ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre od anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6. II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1. Telefono N. 80-44

Anno 44 Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6. I; Amministrazione: II p. Inserzioni e pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1 - Centesimi 25 Trieste, Venerdì 19 Ottobre 1928 - Anno VI Telefoni: Direzione politica 78-52 — Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 — Pubblicità 80-44 * Nuova Serie N. 2760

L'imponente lotto d'opere da eseguirsi

dopo l'approvazione della legge sulla bonifica integrale

ROMA, 18

Durante l'imminente ripresa dei lavori parlamentari, sarà sottoposto alla definitiva approvazione della Camera e del Senato il disegno di legge presentato dal Governo Fascista e contenente i provvedimenti per la bonifica integrale.

Il contenuto e la portata dell'importante progetto governativo, sono stati da noi a varie riprese illustrati. Esso mira particolarmente a perfezionare la legislazione esistente e ad allargane il campo d'azione, allo scopo di assicurare un più celere ritmo alla rinascita agraria di tanta parte del Regno.

Gli stanziamenti finanziari

In relazione al piano della bonifica integrale predisposto dal Duce, sono stanziati nel bilancio con l'anzidetto disegno di legge, i fondi necessari per mettere in condizioni l'Erario di contribuire in misura efficacissima e prevalente alla esecuzione delle opere di bonificamento agrario. Sulla scorta di attente indagini circa le opere d'irrigazione e di bonifica agraria eseguite da enti o società concessionarie, si è potuto formulare il programma delle opere eseguibili per un periodo di 14 anni e, in relazione al fabbisogno previsto, si è determinato l'ammontare delle dotazioni occorrenti.

E' noto altresì che subito dopo la presentazione alla Camera del disegno di legge formulato dal Governo Fascista, il Duce ha avuto occasione di inviare un'importante circolare ai Prefetti del Regno, richiamando la loro attenzione sul contenuto e sullo spirito delle previdenze progettate e invitandoli a svolgere un'efficace azione presso gli interessati per ottenere che la legge subito dopo la sua approvazione, entri sollecitamente in funzione.

Dalle notizie pervenute agli organi interessati, risulta che i capi delle provincie stanno svolgendo un'opera efficacissima, che non mancherà di dare proficui risultati. Già in molte provincie sono avvenuti contatti per concretare l'azione da svolgere e per raccogliere gli sforzi diretti alla esecuzione di opere di bonificamento agrario. I Prefetti non mancheranno di riferire periodicamente così come è stato disposto dal Duce, sulle iniziative realizzate nelle varie provincie.

Una riunione indetta dal Duce

Si assicura intanto che nei prossimi giorni avrà luogo presso il Capo del Governo un'importantissima riunione, con l'intervento dei ministri competenti e i rappresentanti delle organizzazioni interessate, per esaminare quanto è stato finora fatto e per concretare il programma da svolgere nel futuro. Quanto abbiamo riferito dimostra che il lavoro di preparazione per l'applicazione della legge sulla bonifica integrale, può considerarsi sotto ogni aspetto, giunto a buon punto.

Intanto negli ambienti competenti si assicura che con ogni probabilità in occasione della discussione alla Camera del disegno di legge anzidetto, saranno apportate, d'accordo col Governo, alcune modificazioni intese a rendere più sollecita l'applicazione delle provvidenze statali e a ampliarne la sfera d'azione.

Il progetto prevede la decorrenza, a partire del prossimo esercizio finanziario, cioè a dire dal 1.o luglio 1929.

In proposito è da rilevarsi che nella circolare inviata dall'Associazione nazionale fra Consorzi di bonifica, subito dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del disegno di legge, il presidente dell'Associazione nazionale, on. De Stefani, annunziava che il Governo avrebbe fatto in modo di ammettere senz'altro al beneficio del contributo statale i progetti di bonifica già pronti anche prima del 1.o luglio 1929. Può dirsi quindi che una innovazione abbia appunto questo significato, quello cioè di anticipare l'entrata in applicazione della legge.

Le opere in progetto

Si rileva inoltre che il progetto mira presentemente all'esecuzione di opere di bonifica riguardanti più fondi. Si pensa ora di allargare la portata delle nuove norme legislative, in modo da avvantaggiare anche i fondi singoli. In questo modo si sarà più certi di avere un'amplissima applicazione della legge.

Gli organi economici interessati subito dopo l'approvazione da parte dei ministri della nuova proposta di legge, si sono preoccupati, sia direttamente sia attraverso i consorzi già costituiti, di sollecitare opportune intese fra gli interessati per l'esecuzione di opere di bonificamento agrario. Gli scambi d'idee già intervenuti possono considerarsi soddisfacenti, e notevole può definirsi il numero dei progetti predisposti. Essi riguardano i campi di Oristano e di Cagliari e la zona montana di Sassari nella Sardegna; la piana di Catania, il lago di Lentini e la bonifica di Vendigari in Sicilia; la zona media del Volturno e quella del Sele in provincia di Napoli; la trasformazione del Tavoliere in Puglia, l'esecuzione delle opere di bonificamento agrario a Osa, Albegna e in Val dell'Orcia in Toscana; lo sviluppo delle opere irrigue nel territorio di Verona, in Liguria (Canale lunense), il completamento delle opere per il Canale del Littorio in provincia di Chieti; il miglioramento del Canale di Cavour in Lombardia; la ricerca delle acque nel sottosuolo in Piemonte; l'esecuzione delle opere di bonifica nella zona che corona il golfo di Trieste, ecc.

Il finanziamento non mancherà

Dall'elenco suaccennato si desume che quasi tutti i comprensori di trasformazione fondiaria previsti dalla legge Serpieri avranno modo, attraverso l'esecuzione delle nuove provvidenze legislative, di essere bonificati. Per molte delle anzidette bonifiche i progetti sono stati già ultimati. In queste condizioni si trovano le bonifiche di Verona, del Canale lunense, del Canale del Littorio, e di Ferrara.

Intanto l'Associazione nazionale fra Consorzi di bonifica si è preoccupata di mettere a disposizione degli interessati i fondi necessari per l'esecuzione di iniziative così colossali. Gli accordi presi con molti istituti di credito permettono di assicurare che i privati, i consorzi e gli altri enti che eseguiranno le opere di bonificamento agrario avranno a loro disposizione il denaro occorrente per poter con serietà di propositi e con larghezza di mezzi far fronte a importanti compiti che sono stati loro affidati. E' superfluo ripetere in questa circostanza che l'onere del privato è abbastanza esiguo. Esso varia dal 12 al 25 per cento sull'ammontare della spesa, mentre il rimanente va a totale carico dell'Erario.

Nuove facilitazioni fiscali

per il finanziamento delle bonifiche

ROMA, 18

Una recente deliberazione del ministro delle Finanze on. Mosconi, accogliendo le richieste dell'Associazione nazionale tra i Consorzi di bonifica e di irrigazione, ha stabilito notevoli facilitazioni fiscali per il finanziamento delle bonifiche.

La legge 28 giugno scorso aveva concesso l'esenzione dell'imposta di R. M. ai mutui definitivi stipulati per finanziare le opere della trasformazione fondiaria italiana, ma rimanevano gravate da imposta le operazioni di finanziamento provvisorio che erano stipulate dai concessionari di bonifiche per iniziare le opere loro affidate. Il Ministero delle Finanze ha ora deliberato di concedere l'esenzione delle imposte di R. M. anche ai prestiti cambiari o chirografari che siano contratti per fini di bonifica fondiaria purchè l'Associazione nazionale fra i Consorzi di bonifica e di irrigazione attesti agli uffici della Finanza la destinazione dei mutui stessi.

Questo provvedimento, che integra con la necessaria e desiderabile ampiezza il provvedimento legislativo del giugno scorso, attesta l'interessamento del Regime per le opere della trasformazione fondiaria del territorio nazionale e concede ai concessionari di bonifica una notevole facilitazione.

Il Comitato per il credito agrario

insediato presso il Banco di Napoli

NAPOLI, 18

Oggi il direttore generale del Banco di Napoli on. Frignani ha insediato il Comitato centrale della Sezione di credito agrario dell'Istituto che opera in base al nuovo ordinamento stabilito dal D. L. 29 luglio 1927 in tutto il Mezzogiorno continentale. Erano presenti tutti i membri del Comitato: on. Acerbo, Nunziante, Farina, barone Zezza e console Catalani, il direttore centrale della Sezione di credito agrario avv. Bini e vari funzionari dell'Istituto.

I compiti del Comitato

L'on. Frignani, a nome dell'Amministrazione del Banco ha rivolto un saluto ai componenti il Comitato rilevando la importanza del compito ad essi affidato che si concreta soprattutto nel deliberare le operazioni di credito agrario di miglioramento e nel fissare le direttive e le condizioni per il credito agrario di esercizio nelle 20 provincie alle quali si estende l'attività della sezione.

Ha brevemente illustrato l'opera svolta dal 15 novembre 1927, giorno in cui la sezione è stata costituita, ad oggi affermando che il Banco di Napoli ha l'orgoglio di avere in pieno e rapidamente adempito alla volontà e al proposito del Governo Nazionale, istituendo, dotando e organizzando questa Sezione, che è la migliore tra gli enti regionali di credito agrario creati dalla nuova legge e attualmente operante in Italia. Esso ha così, ancora una volta, proseguito le sue tradizioni e servito il Paese promuovendo la rinascita agraria, e ha dichiarato che i membri del Comitato sono lieti di collaborare all'attività del vecchio e glorioso Banco di Napoli a favore dell'agricoltura meridionale.

Telegrammi al Duce e a S. E. Martelli

Il Comitato ha quindi iniziato senza altro i suoi lavori esaminando numerose domande di mutui agrari e deliberando su questioni di ordine generale nella distribuzione del credito.

Prima di chiudere l'adunanza il Comitato ha inviato i seguenti telegrammi:

«S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo, Roma. - Comitato centrale credito agrario per le provincie meridionali istituito presso Banco di Napoli, iniziando oggi i suoi lavori, rivolge rispettosi saluti V. E. ringraziando per ardimentosa ed organica azione intrapresa per la rinascita ed elevazione agricoltura del Mezzogiorno, le cui popolazioni certamente corrisponderanno alle direttive di V. E. e del Governo Fascista».

«S. E. Martelli, ministro Economia Nazionale, Roma. - Iniziando oggi suoi lavori Comitato centrale credito agrario per le provincie meridionali istituito presso Banco di Napoli, rivolge vivi saluti E. V. ringraziando per efficace azione volta rinascita agricola Mezzogiorno, confidando che conoscendo quali speciali difficoltà occorre affrontare, voglia l'E. V. essere sempre largo di assistenza e di aiuti all'opera di questa Sezione di credito agrario».

L'inizio delle trattative

per l'accordo tra Roma e Nanchino

ROMA, 18

L'*Agenzia di Roma* rileva che lo scambio delle note ieri annunziate tra il Governo di Roma e quello di Nanchino, segna l'inizio ufficiale delle trattative tra l'Italia e la Cina per la determinazione della conclusione di un accordo generale che regoli i rapporti fra i due paesi. Il precedente accordo generale ora scaduto fu, come è noto, denunciato dal Governo di Nanchino con un'interpretazione ritenuta arbitraria dal Governo italiano. Pur tuttavia l'Italia, con largo spirito di amicizia per la Cina, ha acconsentito a riaprire le trattative per il nuovo esame dei rapporti italo-cinesi e per la conclusione di un nuovo trattato che si sostituisca a quello dichiarato decaduto dal Governo cinese.

L'accordo che ora si prepara, sarà dunque generale, in quanto dovrà risolvere tutte e due le essenziali categorie di problemi preveduti nel vecchio trattato: ossia quelli costituiti dal trattato commerciale propriamente detto e quelli riguardanti la posizione dei cittadini italiani sul territorio cinese e fin qui regolati dal regime delle capitolazioni.

L'*Agenzia di Roma* informa che per l'inizio delle nuove trattative, il ministro d'Italia a Pechino è già partito per Nanchino, dove prenderà subito contatto col Governo nazionalista cinese.

Il principio italiano è che ai cittadini italiani residenti in Cina, sia assicurato un trattamento non inferiore a quello assicurato ai cittadini di qualsiasi altra potenza. L'Italia si prepara alle attuali trattative con uno spirito di larga amicizia verso quelli che possono essere i desideri cinesi per la soluzione di quei problemi che interessano più direttamente l'Italia, cosicchè nessun problema interessante una delle due parti debba uscire insoluto nei negoziati, costituendo un elemento meno favorevole per quell. chiarificazione e quella stabilità di rapporti cordiali tra l'Italia e la Cina, che sono vivamente desiderate a Roma.

La favorevole soluzione, data, secondo quanto è stato recentemente annunziato, all'incidente provocato per l'uccisione del padre gesuita Vanara, lascia sperare che le prossime conversazioni tra Roma e Nanchino porteranno a un completo e favorevole accordo tra i due paesi.

L'adunata degli agricoltori a Roma

nell'anniversario della Vittoria

ROMA, 18

La Confederazione nazionale fascista degli agricoltori ha inviato in data odierna comunicazione alla Federazione per raccomandare vivamente a tutti i dirigenti di attenersi alle disposizioni impartite per la grande adunata di Roma del 3 novembre, specialmente per quanto riguarda il numero dei partecipanti assegnato a ciascuna provincia, numero che non deve essere assolutamente sorpassato. La Confederazione comprende e apprezza la passione che spinge gli agricoltori a manifestare tutta la loro devozione al Duce ma deve assolutamente tener conto delle complesse esigenze inerenti al trasporto delle persone e della loro permanenza a Roma.

L'on. Giunta riprenderà il suo ufficio

tra pochi giorni

ROMA, 18

Le condizioni di salute dell'on. Giunta, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, sono in progressivo rapido miglioramento, tanto che egli potrà riprendere tra pochi giorni regolarmente il suo ufficio.

Un'orrenda catastrofe edilizia a Vincennes

Oltre venti operai italiani sepolti sotto le macerie

Sette cadaveri e cinque moribondi estratti finora

PARIGI, 18

Una raccapricciante catastrofe edilizia sopraggiunta a Vincennes nei pressi della capitale, oggi verso le 15.30, ha gettato nel lutto la numerosa e operosa colonia di lavoratori italiani in questo momento largamente impiegati nei grandi lavori di costruzione che si svolgono alla periferia della capitale francese. Un grande immobile di cemento armato, pressochè ultimato, è crollato di colpo, mentre una trentina di operai, in maggioranza italiani, erano intenti al lavoro, travolgendo e seppellendone sotto le macerie circa venti e facendo un numero imprecisato di vittime, poichè, nonostante il pronto intervento dei soccorsi, è stato impossibile ritirare tutti i sepolti dagli ammassi delle rovine.

Le prime vittime estratte

Al momento attuale, soltanto tre cadaveri sono stati estratti, insieme a quattro moribondi. Si calcola che ancora 15 o 16 persone rimangano sotto le macerie. Ma il numero esatto non è ancora conosciuto e sarà impossibile conoscerlo prima di parecchie ore.

L'immobile in costruzione era un grande edificio a sette piani con una facciata di 40 metri di lunghezza, situato sulla via La Jarry ed era costruito dall'imprenditore italiano Provini. La costruzione era quasi ultimata, tanto che al pianterreno l'imprenditore aveva già potuto installare il suo ufficio. Al momento del crollo si lavorava in pieno.

Tutto a un tratto, alle 15.30 precise, avvenne qualche cosa di pauroso. Il grande edificio sembrò tentennare un istante, poi, come se i piani inferiori venissero successivamente a mancare, si abbattè progressivamente al suolo, in modo che gli ultimi piani toccarono quasi integri il cumulo di macerie, sfasciandosi interamente al loro contatto. A questo caratteristico crollo dovettero la loro salvezza alcuni operai, tra cui il caposquadra Toscani, che si trovava sul tetto dell'immobile. Ma i disgraziati che lavoravano ai piani inferiori venivano sepolti sotto il cumulo di macerie che in alcuni punti raggiunse e superò i sette metri sul livello della strada.

Grida che ammutoliscono

Sulla strada la gente che aveva assistito al crollo rimaneva sbalordita. Un polverone densissimo si sollevava dalle macerie e si dissipava solo lentamente spinto dal vento, mentre dal cumulo di pietrami e di travi della costruzione crollata, si levavano le grida dei disgraziati travolti dal crollo. Purtroppo, segno evidente della gravità delle ferite riportate, queste grida si affievolivano ben presto, per poi cessare quasi del tutto.

Attratta dal crollo e dalle grida una numerosa folla si precipitava verso il luogo della catastrofe, verso il quale giungevano subito reparti di pompieri di Vincennes, di Parigi e dei luoghi vicini, nonchè distaccamenti di truppa, per stabilile un rigoroso servizio d'ordine, onde permettere l'inizio dei lavori di sgombero.

Essi erano resi difficili dall'accalcarsi della folla intorno alle macerie.

Numerosi italiani, in ansia per i connazionali e i parenti, erano pure accorsi sul posto. A rinfrancarli un po', valeva la presenza del nostro console generale on. Giuseppe Gentile che, appena conosciuta la catastrofe, si recava a Vincennes insieme alle autorità francesi, tra le quali erano il prefetto di polizia Chiappe e il prefetto della Senna.

I pompieri della vicina borgata di Montreuil arrivavano per primi sul posto e iniziavano i lavori di soccorso, subito seguiti da altri distaccamenti di pompieri.

Le difficoltà dei soccorsi

Ma ad aumentare le difficoltà della opera di salvataggio, sopraggiungeva la precoce oscurità della sera. Alle 16.30 già si doveva cominciare a lavorare al lume delle torce e alla luce di proiettori, ma bisognava procedere con infinite precauzioni per non causare altri crolli e altre vittime.

Due ore dopo la catastrofe, nessun corpo umano era ancora stato trovato. Finalmente alle 17 appariva un primo cadavere, poi un'altra vittima, che dava ancora qualche segno di vita, ma che decedeva sotto gli occhi dei salvatori, impotenti a portarle aiuto.

Alla luce dei proiettori, dopo un lavoro doppiamente intensificato, tre cadaveri erano stati estratti e trasportati in una sala del municipio, trasformata momentaneamente in camera ardente. Due dei cadaveri sono quelli di due operai italiani: Eugenio Lacelli, legnaiolo, e tale Cipriani, muratore.

Continuando nella loro opera di soccorso i salvatori ritrovarono ancora quattro feriti, ma tutti in condizioni gravissime, tanto che si dispera per la loro vita.

La difficoltà delle ricerche dei corpi era data dal fatto che era impossibile conoscere l'ubicazione esatta dei lavoratori al momento della catastrofe. Si sapeva solo che la maggior parte degli operai erano stati sommersi dal crollo, mentre si trovavano al secondo piano dello stabile. Ciò purtroppo lasciava ben poca speranza, dato il cumulo enorme delle macerie che dovevano essersi addensate sui loro corpi.

Miracolosamente salvo

La sorte migliore era infatti quella che era toccata a coloro che al momento della catastrofe si erano trovati in alto. Il salvataggio del caposquadra Toscani aveva avuto qualche cosa di miracoloso. Trovandosi al sommo del tetto, aveva sentito la costruzione ripiegarsi sotto i suoi piedi e si era trovato, senza sapere come, lanciato in mezzo alla strada, incolume ma quasi folle. Era stato lui a dare per primo l'allarme e a far comprendere la gravità della catastrofe, mettendosi a correre come un matto fra la gente e gridando: «Venti uomini sono sepolti vivi, venti uomini sono sepolti vivi.»

Vari episodi sono particolarmente strazianti. A un certo momento attraverso un interstizio, fra le macerie, un flebile lamento giungeva agli orecchi di un pompiere. I salvatori riuscivano a entrare in comunicazione con il disgraziato sepolto che si lamentava. Era ancora un italiano, certo Carlo Riva, di 29 anni. Ma prima che l'infelice potesse dire il suo nome, ci volle molto tempo. Con il ventre schiacciato fra due travi, il disgraziato poteva appena lagnarsi. Le macerie lo ricoprivano interamente, formando sulla sua testa una specie di volta di protezione, che solo lentamente i pompieri andavano allontanando per giungere a liberare il sepolto vivo.

Tuttavia da un' apertura posta di fianco al cumulo di rottami, un pompiere poteva introdurre una mano per assicurarsi della posizione del corpo della vittima. Subito dopo un medico compiva lo stesso gesto per fare al disgraziato un'iniezione per dargli un po' di forza. Quindi, con l'aiuto di un tubo di gomma, gli veniva dato da bere prima un po' d'acqua, poi del rum. Finalmente, dopo tre ore di lavoro ininterrotto, il disgraziato era tratto dalla sua tomba e trasportato all'ospedale, ma purtroppo i medici hanno poca speranza di salvarlo.

I nomi dei probabili sepolti

Fino a tarda ora però è impossibile conoscere il numero e le generalità delle vittime. Si poteva sapere solo i nomi degli operai che comprendevano la squadra del Toscani, poichè costui ha potuto fornire un esatto elenco all'ultimo momento. Anche di questa squadra si ignora se qualcuno è riuscito a salvarsi nelle condizioni in cui si è salvato il suo capo o se preso dal terrore, non si sia allontanato senza dar notizie.

In ogni modo, ecco i nomi degli operai italiani che figurano nella squadra del Toscani: Gerolamo Cavanera, Antonio Gregori, Augusto Toni, Dori, Resovali, Giovanni Villa, Giuseppe Villa, ambidue abitanti a Vincennes, Bartolomeo Fallini, Luigi Toscani, Carlo Riva abitante a Montreuil, Francesco Zuccoli abitante a Montreuil, Renato Bonati e Luigi Manfredi. Tale lista è incompleta: essa contiene soltanto il nome di un ferito ritirato dalle macerie: il Riva; non vi figurano i nomi dei due morti italiani, precedentemente nominati. D'altra parte però, il caposquadra non aveva il controllo su tutti gli operai.

Il tragico bilancio

Si sa però che un uomo è caduto come lui dal settimo piano. Egli ne ignora il nome e si ignora per conseguenza la fine che quest'uomo ha fatto: se si è salvato come lui o se è morto.

A mezzanotte il sinistro bilancio era il seguente: tre morti erano stati estratti dalle macerie, 4 cadaveri si stavano estraendo in quel momento, 5 moribondi erano stati trasportati all'ospedale della città.

Quasi certamente da 15 a 18 altri operai morti e feriti giacciono sotto le macerie inondate dalla pioggia, che non potranno essere sgomberate completamente se non dopo 24 o 36 ore di lavoro.

I colloqui londinesi

dell'agente generale delle riparazioni

LONDRA, 18

Anche oggi l'agente generale delle riparazioni, Parker Gilbert, che è stato nei giorni scorsi a Roma e a Parigi, ha avuto colloqui col cancelliere dello Schacchiere, Winston Churchill, e alcuni funzionari del Ministero della Guerra.

Un grande riserbo si mantiene in questi circoli circa la natura di queste discussioni. E' tuttavia noto che l'agente generale sta concentrandosi da qualche tempo sopra alcuni schemi mediante i quali vorrebbe ridurre l'ammontare del totale delle riparazioni che la Germania deve agli alleati. Si opina che se questa riduzione venisse effettuata il Comitato dei trasferimenti sarebbe abolito.

Come è noto, la funzione di questo Comitato è quella di impedire manipolazioni finanziarie da parte del Governo tedesco in danno dei creditori della Germania. Non si attende alcuna decisione per qualche tempo. L'agente generale avrà ulteriori conversazioni col Cancelliere ed i funzionari dei settori e forse anche con qualche finanziere della City, come il Governatore della Banca d'Inghilterra.

La Skoda in Jugoslavia

SARAJEVO, 18

(*u*) Le trattative fra lo Stato jugoslavo e le fabbriche Krupp per l'assunzione delle ferriere di Zenica e delle fonderie di Varas nella Bosnia, sono fallite. Sono state invece portate a compimento le trattative fra lo Stato jugoslavo e la Skoda di Pilsen. Già nei prossimi giorni gl'ingegneri cecoslovacchi si recheranno a Zenica e a Varas per iniziare i lavori nelle officine. I macchinari verranno forniti dalla Germania in conto riparazioni. Nei nuovi stabilimenti è stato investito capitale cecoslovacco.

La nuova ferrovia Belgrado-Obrenovatz

ROMA, 18

L'*Agenzia di Roma* riceve da Belgrado, che è stata inaugurata la nuova linea ferroviaria a scartamento ridotto Belgrado-Obrenovatz.

Questo nuovo tronco ha una lunghezza di 44 km. e da Obrenovaz raggiungerà la già esistente linea che, passando per Laikovatz, Milakovatz, Pogiega, Vardisce e Sarajevo, congiunge Belgrado col mare Adriatico a Ragusa.

La nuova linea presenta parecchi vantaggi e, primo fra tutti, l'accorciamento delle comunicazioni tra Belgrado e Sarajevo, da 510 a 451 chilometri; tra Belgrado e Ragusa da 819 a 780; tra Belgrado e Metcovich da 714 a 655 chilometri. Essa avrà inoltre come conseguenza, secondo quanto si ritiene in quei circoli commerciali e industriali, un forte aumento nel traffico dei porti dalmati e, in particolare, di quello di Metcovich.

Il moto macedone

smentito dal Governo bulgaro

SOFIA, 18

Ufficialmente si smentiscono tutte le notizie di atti terroristici compiuti dai macedoni in Bulgaria.

L'elogio e l'esortazione del Duce

al Corpo dei metropolitani

ROMA, 18

Stamane il Capo del Governo e ministro dell'Interno, S. E. Mussolini ha passato in rivista il Corpo della polizia metropolitana, di cui oggi ricorre il terzo annuale della fondazione.

La rivista ha avuto luogo all'ippodromo di Villa Glori, ove nel centro del recinto del «peso» era stata eretta una grande tribuna d'onore, addobbata con drappi di velluto cremisi. Ai piedi della tribuna era il labaro della Federazione fascista dell'Urbe con la scorta d'onore.

Gli intervenuti

Le tribune riservate agli invitati, erano affollatissime. Nello spazio prospiciente alla tribuna di destra si ammassava la folla dei fascisti appartenenti alla Federazione di Roma con i gagliardetti. Gremitissima era anche la tribuna del prato, sotto la quale erano raggruppati i Balilla, gli avanguardisti di Roma e i dopolavoristi di Zara, ospiti della capitale.

Gli zaratini recavano la grande bandiera azzurra con i tre leopardi.

Il Corpo della polizia metropolitana con i vari reparti e specialità era schierato nel centro dell'ippodromo. Verso le 10 cominciano a giungere nel recinto del peso le autorità, tra cui S. E. Casertano, presidente della Camera con il vice-presidente on. Paolucci, il sen. Brusati per il Senato, i ministri Ciano, Federzoni, Rocco, Belluzzo e Mosconi; S. E. Turati, col vice-segretario comm. Melchiori, i sottosegretari Cavallero, Sirianni, Balbo, Bolzon, Bottai, Riccardi, Pennavaria e di Crollalanza, il gen. Gualtieri, capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il gen. Bazan, capo di Stato Maggiore della Milizia, il gen. De Pinedo, sottocapo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, il gen. Giovagnoli, comandante la Divisione di Roma, il gen. Di San Marzano, comandante l'arma dei RR. CC., il gen. Di Benedetto della RR. GG. di finanza, il gen. Varini, comandante la X zona della Milizia, il vice-governatore di Roma conte d'Ancora, l'on. Manaresi, presidente dell'Opera Nazionale Combattenti, la medaglia d'oro comm. Amilcare Rossi, il presidente del Direttorio nazionale dell'Associazione combattenti, il comm. Guglielmotti, sottosegretario federale dell'Urbe con il Direttorio e altre numerosissime personalità.

Imponente manifestazione al Duce

Alle 10.30, preannunciato dagli squilli d'attenti seguiti dalla Marcia Reale e da «Giovinezza», è giunto S. E. Mussolini che era accompagnato da S. E. Bianchi. Il maggiore Soletti, comandante del Corpo dei metropolitani, ha presentato al Duce i reparti. S. E. Mussolini, avendo al seguito l'on. Bianchi, il principe Boncompagni Ludovisi, governatore di Roma, il comm. Bocchini, direttore generale della P. S. e il comm. Del Vecchio, rappresentante del Prefetto di Roma, ha passato subito in rivista i metropolitani.

Calorosissimi applausi hanno salutato il Capo del Governo e Duce del Fascismo, quand'egli è passato dinanzi alle varie tribune. Con grande entusiasmo i Balilla e gli avanguardisti hanno salutato S. E. Mussolini agitando festosamente i fez. Gli zaratini hanno improvvisato una vibrantissima dimostrazione agitando al vento la loro bandiera.

Dopo la rivista il Capo del Governo si è portato ai piedi della tribuna d'onore. La signorina Ciano, figliuola del ministro delle Comunicazioni, ha consegnato le drappelle ai trombettieri dello squadrone dei metropolitani a cavallo che, precedentemente si era schierato di fronte alla tribuna, per rendere gli onori. I cinque trombettieri ricevute le drappelle hanno intuonato la fanfara tra gli applausi scroscianti del pubblico.

Il discorso dell'on. Mussolini

Dopo la breve cerimonia, S. E. il Capo del Governo ha preso posto sulla tribuna assistendo allo sfilamento del Corpo della polizia metropolitana. Al passaggio dei vari reparti, che rendevano gli onori, S. E. Mussolini rispondeva col saluto romano.

Lo sfilamento si è svolto nel seguente ordine: Musica della scuola tecnica della polizia di Roma, battaglione allievi guardie della scuola tecnica di polizia di Caserta; musica della Scuola di Caserta, i due battaglioni della divisione speciale della polizia di Roma, reparto guardie di mare, reparto cani poliziotti, reparto ciclisti, reparto motociclisti e reparto automezzi, chiudevano gli squadroni a cavallo.

Dopo lo sfilamento le truppe si sono ammassate sotto la tribuna d'onore in formazione di quadrato aperto da un lato. Dato l'attenti, le truppe hanno presentato le armi, mentre la musica suonava le prime battute della Marcia Reale e dell'inno «Giovinezza». Si è fatto un grande silenzio e il Duce ha pronunciato le seguenti parole:

«Ufficiali, sottufficiali metropolitani. — Ho voluto che questa rivista ricordasse e solennizzasse il III anniversario della costituzione del vostro Corpo. Dovete essere fieri di appartenervi, perchè questo è il Corpo di polizia speciale della capitale del Regno. Vi esprimo il mio più vivo compiacimento e il mio elogio per il modo col quale avete sfilato dinanzi a me.

Sono oltremodo lieto di constatare che su molti dei vostri petti brillano i segni del valore.

Voglio ricordarvi che dal vostro contegno, dalla vostra attività, dalla vostra tenuta si valutano lo Stato e il Regime. In ogni momento ricordatevi che rappresentate la legge e che avete il dovere di difendere il Re, il Regime, la Patria».

Terminato il discoroso, le musiche hanno intuonato la Marcia Reale e l'inno «Giovinezza» mentre la folla ha rinnovato al Duce una vibrante, imponentissima dimostrazione. Alle 11 circa S. E. Mussolini, ossequiato dalle autorità, ha lasciato l'ippodromo di Villa Glori.

I questori ricevuti dal Duce

ROMA, 19

Alle 12 S. E. il Capo del Governo, alla presenza di S. E. Bianchi, sottosegretario per l'Interno e del capo della Polizia S. E. Bocchini, ha ricevuto a gran rapporto al Viminale tutti i questori e ispettori generali di pubblica sicurezza, ai quali, premesso che la loro convocazione doveva rappresentare un premio ed un riconoscimento dell'opera svolta dalla polizia, ha confermato le direttive da seguire nel delicatissimo compito affidato alla polizia del Regime.

Il diritto al voto politico

e la compilazione delle liste

ROMA, 18

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. D. 30 settembre 1928, n. 225, contenente modificazioni agli articoli 2 11 e 53 del testo unico 2 settembre 1928, n. 1993, della legge elettorale politica. Art. 1 e art. 2 primo comma, art. 11 e art. 53 ultimo comma, del testo unico 2 settembre 1928, n. 1993 della legge elettorale politica sono rispettivamente modificati come appreso:

Art. 2: Sono elettori tutti i cittadini che abbiano compiuto il 21.o anno o lo compiano non più tardi del 31 maggio dell'anno in cui ha luogo la revisione delle liste, e che, essendo minori degli anni 21, ma maggiori dei 18, siano ammogliati o vedovi, in entrambi i casi con prole, o che siano in possesso di uno dei seguenti requisiti:

Art. 11: Nell'ottobre di ogni anno il podestà, a mezzo del segretario comunale, compila l'elenco di coloro i quali, essendo compresi nel registro della popolazione stabile nel comune e avendovi la residenza, hanno compiuto il 21.o anno o lo compiano al 31 maggio dell'anno successivo. Del detto elenco dovranno essere compresi anche coloro che siano minori dei 21 anni ma maggiori dei 18 quando risultino ammogliati o vedovi, in entrambi i casi con prole.

Art. 53: Il voto si esprime in calce alla formula per sì o per no con le modalità prescritte dall'art. 72.

Il ministro Ciano in Sardegna

ROMA, 18

La *Tribuna* reca che il ministro delle Comunicazioni on. Ciano il 27 mattina partirà in idrovolante alla volta della Sardegna ammarrando alle 11 a Terranova, da dove proseguirà per visitare il bacino Coghinas. Nel pomeriggio giungerà a Sassari, dove il 28 inaugurerà il palazzo delle Poste e il tronco ferroviario Sassari-Sorso. Alle 14 partirà per la provincia di Nuoro e la mattina del 29 giungerà a Cagliari in treno speciale.

Il 30, alle prime ore del mattino partirà in idrovolante per essere a Roma in tempo per partecipare al Consiglio dei ministri, indetto appunto per quel giorno.

Significativo incidente a Malta

della lotta antitaliana

ROMA, 18

La persistente bestiale propaganda antitaliana a Malta, ha dato origine, tra gli altri, a un incidente che, pur non avendo avuto conseguenze, rappresenta un nuovo chiarissimo indice della situazione che si è creata colà a opera del Governo locale e, purtroppo, sancita, a quanto pare, dalla quiescenza del Governo centrale di Londra.

Si tratta di questo: La *Tribuna* racconta che un commerciante italiano dell'isola si trovava giorni or sono a discorrere con un viaggiatore di una casa veneziana e, naturalmente, il discorso si svolgeva in lingua italiana. Bastò un tale fatto perchè otto o nove seguaci del famigerato Lord Strichland attorniassero i due insultandoli. E' vero che nonostante la sproporzione del numero, i provocatori si allontanarono prudentemente, dopo aver compiuto... l'eroica gesta. Quindi, come abbiamo detto, l'incidente non ebbe seguito, lasciando semplicemente stupito il veneziano, che non era al corrente dei metodi strichlandiani. Ma la situazione a Malta diventa ogni giorno più grave e più degna di attenzione. Ormai siamo al punto che, se non ufficialmente, praticamente è vietata a Malta la lingua italiana, e i gelosi tutori dei diritti delle minoranze mostrano di non accorgersene.

Lo sciopero nei porti australiani

virtualmente cessato

MELBOURNE, 8

Alcune migliaia di scaricatori hanno ottenuto il permesso di riprendere il lavoro. Anche a Brisbane, oltre 200 sindacalisti hanno ottenuto il permesso di lavoro e quantunque lo sciopero ufficialmente continui, tuttavia virtualmente sta per finire.

La "Chiesa della revisione„ a Budapest

BUDAPEST, 18

Prossimamente verrà qui costruita una «Chiesa della revisione» nella quale si pregherà per la ricostituzione dei vecchi confini dell'Ungheria. Nella chiesa verrà eretta una statua in grandezza naturale di lord Rothermere.

Della Maggiora è stato fucilato
nella località della nefanda strage

LUCCA, 18

Il comunista Michele Della Maggiora, condannato alla pena di morte dal Tribunale Speciale, per il feroce assassinio dei due operai fascisti di Ponte Buggianese, è stato giustiziato stamane.

Il Della Maggiora, ieri, dopo la lettura della sentenza, fu ricondotto alle carceri di S. Giorgio, ove ebbe un colloquio col suo difensore avv. Manassero, dopo di che il condannato firmò la domanda di grazia che, a mezzo dell'avv. Manassero, venne presentata alla competente autorità per la trasmissione. La domanda fu però respinta e per conseguenza le autorità militari diedero immediatamente le disposizioni per l'esecuzione della sentenza, che, come è noto, deve essere eseguita entro 24 ore dal momento in cui è stata pronunciata, nel caso di rigetto della domanda di grazia.

Stamane alle 4.30 il Della Maggiora è stato svegliato nella sua cella e gli è stato comunicato l'ordine di vestirsi immediatamente. Alle 5 il condannato ha preso posto in un'automobile, insieme col maresciallo della stazione di Lucca, Achille Bortoloni. L'automobile era seguita da un altro automezzo carico di carabinieri. Le due macchine si sono dirette a Ponte Buggianese ed hanno sostato dietro il cimitero del paese. Nella spianata dietro il cimitero erano schierati in quadrato 600 militi della 94.a Legione della M. V. F. «La Fedele» di Pistoia, comandati dal console Carlo Pirelli.

Il maresciallo Bortoloni ha consegnato il condannato al console, che lo ha fatto bendare e legare su di una sedia. Sono quindi usciti dal quadrato 12 uomini, componenti il plotone di esecuzione, al comando di un capomanipolo. Mentre il plotone si schierava su due file, il parroco di Ponte Buggianese, avvicinatosi al Della Maggiora, gli ha offerto gli ultimi conforti religiosi, ma il condannato li ha rifiutati e allora il parroco si è allontanato. La morte del condannato, colpito dalla scarica dei moschetti, è stata immediata.

La produzione del tabacco in Italia
quadruplicata dal 1919 al 1928

ROMA, 18

La tabacchicoltura italiana sta facendo progressi notevolissimi. La superficie di terreno coltivato a tabacco era di 7 milioni di ettari prima della guerra nell'esercizio 1913-14 e restava a 8 milioni di ettari ancora nel 1919, mentre nel 1928 si è ragguagliata a più che 35 milioni di ettari, essendosi così quintuplicata dall'anteguerra. Così pure la produzione del tabacco, che nel 1913-14 era di 8 milioni di chilogrammi e che ancora nel 1919 rimaneva allo stesso punto, è diventata adesso di una trentina di milioni di chilogrammi con un incremento del quadruplo dell'anteguerra.

E' appunto questa espansione della coltivazione e della produzione del tabacco nazionale che ha permesso al monopolio di ridurre enormemente gli approvvigionamenti esteri per la materia prima occorrente alla fabbricazione. Il monopolio non ha mancato di prendere efficaci provvidenze per migliorare la qualità della produzione.

Tali provvidenze mirano a raggiungere questi risultati essenziali: 1. Un ulteriore aumento dell'impiego dei tabacchi indigeni in sostituzione di quelli esotici, fino a portare il sigaro «toscano» al cento di tabacco indigeno e fino a portare la sigaretta «Macedonia» a 90 per cento di tabacco indigeno mentre ora entrambi i prodotti ne assorbono soltanto l'80 per cento. 2. Un sensibile miglioramento nella qualità dei manufatti appunto in seguito alla intensificazione dell'impiego del tabacco indigeno, con conseguente sviluppo della vendita al pubblico. 3. Una certa diminuzione nel costo dei manufatti, sempre per effetto della progressiva sostituzione del tabacco indigeno al tabacco estero, con conseguente maggiore profitto per l'Erario

I polacchi all'estero
sono oltre sei milioni e mezzo

VARSAVIA, 18

(d. b.) Dalle statistiche compilate dal Ministero degli Esteri, risulta che 6.600.350 polacchi vivono attualmente all'estero, e precisamente: in Europa 2.937.700, nelle due Americhe 3.475.150, in Africa 1250, in Austriaia 300 e il rimanente in Asia.

Conferenze de "L'Italica„
a Londra, Bruxelles, Budapest e Barcellona

ROMA, 18

L'Ente nazionale l'«Italica» che svolge opera di propaganda italiana all'estero attraverso le varie forme e manifestazioni della cultura, dalle conferenze letterarie, scientifiche e politiche, alla fondazione di sale di cultura in Università straniere, dalle biblioteche alle mostre del libro e al teatro ecc., provvederà nei prosimi mesi di novembre e dicembre a cicli di conferenze di ordine storico, letterario e sociale, che saranno tenute: a Londra del presidente dell'Istituto conte dott. Guido Carlo Visconti di Modrone e dal prof. Gino Arias, a Brusselles dal prof. Arduino Colasanti, a Budapest dal dott. Alessandro Cutono, a Barcellona dal conte prof. Riccardo Filangeri di Candida Gonzaga.

Una comitiva di industriali italiani
visita il bacino della Ruhr

ESSEN, 18

Trenta personalità dell'economia e dell'industria italiana sono giunte nel bacino della Ruhr per studiarvi l'organizzazione dell'estrazione e del trasporto del carbone. Iersera il Sindacato del carbone renano-westfale ha offerto un banchetto in onore degli ospiti italiani. I signori Garbagni e Jarach hanno rilevato i buoni rapporti esistenti fra le industrie italiana e tedesca e hanno espresso la loro ammirazione per le imponenti imprese industriali nel bacino della Ruhr. Gli ospiti tra breve si divideranno in gruppi che visiteranno ciò che loro interessa più particolarmente e fra l'altro, le officine Krupp, gli stabilimenti del cemento e quelli del gas.

Una nuova industria a Fiume
L'inaugurazione alla presenza delle autorità

FIUME, 18

Si è inaugurata oggi, con una simpatica cerimonia, alla quale hanno partecipato tutte le autorità civili, una nuova attività, e cioè l'industria del legno compensato, per la quale è stato creato un moderno impianto di lavoro e di macchinari, sotto gli auspici dell'Istituto federale delle Venezie, con il concorso di capitale ungherese, che così realizza, nella funzione del porto di Fiume, la collaborazione italo-ungherese, auspicata e perseguita da Roma e da Budapest.

E' interessante notare che l'inizio dell'attività della nuova industria è seguita con vivo interesse da tutte le autorità e da tutte le organizzazioni economiche e commerciali di Fiume, non solo per la cospicua mano d'opera che essa impiegherà, dando lavoro a oltre cento operai che in breve volger di tempo saliranno a oltre 400, ma anche perchè l'industria del legno compensato è venuta a nascere in Fiume, partendo dal presupposto della posizione geografica del nostro porto e del vantaggio che le comunicazioni marittime le offrono e che, data la qualità del prodotto destinato all'esportazione, dovranno essere maggiormente intensificate e sviluppate.

La presenza di tutte le autorità civili e politiche, da S. E. il prefetto comm. Vivorio, al segretario politico prof. Marpicati, da S. E. l'ammiraglio Genta, commissario per il porto di Fiume, al comm. Silvio Piva, commissario del Comune, dall'avv. Iti Baccich, vicepresidente del Consiglio dell'Economia, al cav. Filippi, presidente dell'Unione industriale, al sig. Pilich, presidente della Federazione dei commercianti e di altre personalità, quali il gr. uff. Depoli, presidente della Casa di Risparmio, il comm. Conighi, il comm. Gigante, il dott. Palmieri, direttore dell'Istituto delle Venezie, il comm. Bellasich, il comm. Susmel, ecc., confermano l'importanza che si attribuisce alla nuova industria.

Hanno fatto gli onori di casa, con la nota signorilità, il presidente e il vicepresidente della nuova società, barone Szunyogh e l'on. gr. uff. Andrea Ossoinack, e i consiglieri, comm. avv. Brunetta e Giorgio de Csarada, i quali, accompagnati dal direttore dott. Guglielmo Deis e dai tecnici, hanno fatto visitare gli impianti e il macchinario della nuova industria, che è stato ammirato da tutti i presenti.

Durante il banchetto offerto dalla nuova società, ha parlato il presidente barone Szunyogh, il quale, dopo aver ringraziato le autorità per le facilitazioni concesse e i collaboratori per l'opera prestata, ha concluso il suo dire affermando che la sua attività sarà compendiata nel motto: operare italianissimamente. Con questi spiriti ha inneggiato all'Italia, al Re e al Duce, suscitando vivo entusiasmo.

Hanno parlato inoltre il commissario del Comune comm. Piva, il comm. Conighi, il gr. uff. Ossoinach, il cav. Filippi, il sig. Csarada, il collega dott. Miceli e l'avv. Lusina. Gli oratori hanno ricordato la coincidenza tra la dichiarazione fatta 10 anni fa, e precisamente il 18 ottobre 1918, dall'on. Andrea Ossoinach, deputato di Fiume davanti al Parlamento ungherese, affermando il diritto della nostra città all'autodecisione, e l'odierna data che segna l'inizio di una nuova attività industriale, la quale si svilupperà nello stabilimento dell'on. Ossoinach, che è stato festeggiatissimo. E' stato spiccato un telegramma di omaggio a S. E. Mussolini.

L'interessamento del Duce per Fiume
Una promessa al Segretario federale del Carnaro

ROMA, 18

Il Capo del Governo ha ricevuto oggi, presenti S. E. Turati e S. E. Bianchi, il prof. Arturo Marpicati, segretario della Federazione provinciale fascista del Carnaro. Il Capo del Governo ha dichiarato di avere esaminato le richieste formulate dal prof. Marpicati relativamente ai più importanti problemi di Fiume e lo ha assicurato che alcuni di essi saranno presto risolti. Gli ha poi confermato che il Governo Fascista ha, come sempre, presenti i voti e le sorti della città olocausta.

I dopolavoristi di Zara
passati in visita dal Duce

ROMA, 18

La *Tribuna* reca che stamane il Capo del Governo ha passato in rassegna nel cortile del Viminale i dopolavoristi di Zara, che hanno fatto al Duce una vibrante manifestazione.

L'Italia al secondo posto
nella navigazione sul Danubio

ROMA, 18

Nella navigazione internazionale commerciale del Danubio durante l'anno 1927 la bandiera italiana occupa il secondo posto dopo quella greca.

Il movimento delle varie bandiere si ripartisce così: greca 351 vapori con complessive 540.620 tonnellate; italiana 122 vapori con 283.165 tonnellate; inglese 99 vapori con 206.491 tonnellate; francese 45 vapori con 83.133 tonnellate; romena 41 vapori con 96.113 tonnellate.

Una circolare dell'on. Ricci
ai maestri rurali

ROMA, 18

La *Tribuna* reca che l'on. Renato Ricci, presidente dell'Opera nazionale Balilla, ha diretto agli insegnanti delle scuole rurali una circolare nella quale rileva che l'Opera stessa pone al primo posto gli stessi educatori che iniziano il nuovo anno scolastico con quella abnegazione che non può andare disgiunta alla vita di apostolato alla quale si sono donati.

La collaborazione dei maestri — continua la circolare — ci dà affidamento per l'avvenire, il loro provato spirito di sacrificio ci dà la certezza che essi sapranno rendersi degni della fiducia che in loro ripone l'Opera.

A proposito di queste scuole, la *Tribuna* informa che si tratta di circa 400 scuole diurne e 800 serali di avviamento professionale.

Lo scopo che l'Opera nazionale Balilla si propone di raggiungere attraverso queste 1200 scuole è quello di educare le giovani generazioni dell'Italia rurale alla religione della Patria e agli ideali del Fascismo. Pure lasciando alle scuole la loro specifica fisionomia, l'Opera Balilla ne curerà il decoro, sia negli edifici, sia nel trattamento fatto ai maestri.

La riforma nel maggiordomato
della Corte pontificia

ROMA, 18

Da tempo si vociferava in Vaticano di una radicale riforma, in un riordinamento del dicastero del maggiordomato e della prefettura apostolica, ora che tutto è stato accentrato in un'unica amministrazione finanziaria quale è l'amministrazione dei beni della Santa Sede.

L'ufficio di prefetto, ch'era attualmente unito a quello del maggiordomo, con questo concentramento era rimasto privo del suo scopo e le incombenze del maggiordomo molto ridotte. Era giunto pertanto il momento dell'effettuazione della riforma e in vista di ciò l'attuale maggiordomo monsignor De Samper ha creduto opportuno dimettersi per rendere più spedita questa riforma.

Il Pontefice, apprezzando l'atto del De Samper, lo ha nominato maggiordomo emerito e gli ha indirizzato una lettera, ringraziandolo per il lungo periodo, quattro pontificati, durante il quale ha prestato la sua opera nella Corte pontificia.

Non si conoscono e forse ancora non sono stati definitivamente concordati i termini di questo riordinamento, ma si assicura che l'ufficio di maggiordomo e di maestro di camera verrà riunito, come sotto il pontificato di Pio X, in una sola persona, che sarà molto probabilmente l'attuale maestro di camera mons. Caccia Dominioni. Da qualcuno si è voluto dire che mons. De Samper abbia chiesto un lungo periodo di congedo, ma questo congedo è indefinito.

Monsignor De Samper esce dalla camera senza alcuna promozione, ma ne esce pure senza alcuna sminuzione, poichè l'alta carica onorifica gli rimane tale e quale col titolo di maggiordomo emerito e ne perde solo le funzioni. Monsignor De Samper fece la scorsa settimana una comparsa in Roma, mantenendosi il più possibile celato. Domenica sera riprendeva il treno per la Svizzera.

La politica che Maniu seguirebbe
se salisse al potere

VARSAVIA, 18

Un rappresentante del *Curier Ilustrovani* di Cracovia pubblica un'intervista col capo dell'opposizione romena Maniu a proposito della futura politica interna ed estera della Romania.

Maniu ha iniziato le sue dichiarazioni col sostenere che il suo partito tiene fermo alla monarchia costituzionale. Il problema di un re Carol non è d'attualità. L'opposizione non può prendere in considerazione un Governo di concentrazione, in quanto il generale Averescu e il prof. Jorga, non hanno alcun seguito.

Fra l'opposizione e i liberali che si trovano al Governo, le divergenze sono troppo profonde, come per esempio nella questione delle autonomie provinciali e della politica economica, che i liberali svolgono in tutto favore delle grandi banche, trascurando completamente gli interessi dei contadini. In materia di politica estera, l'opposizione, quando giungesse al potere, terrebbe fermo all'alleanza con la Polonia, al patto con la Piccola Intesa e all'alleanza con la Francia.

Maniu ha chiuso la sua intervista con alcune frasi di ossequio per il maresciallo Pilsudski, che durante il suo soggiorno in Romania ha avuto diversi colloqui con i capi dell'opposizione.

Il nuovo sottosegretario per le Indie

LONDRA, 18

Lord Peel è stato nominato segretario di Stato per le Indie succedendo a lord Birkenhead, che ha dato le dimissioni. Lord London Derry sostituirà Peel come primo commissario ai Lavori Pubblici.

La revisione dei trattati e il Burgenland
nelle dichiarazioni del Cancelliere Seipel

VIENNA, 18

All'Assemblea nazionale, il Cancelliere dott. Seipel ha risposto oggi al conte Bethlen che, come è noto, ha parlato a Sopron sul problema del Burgenland. Il Gruppo parlamentare socialista ha rivolto al Cancelliere un'interpellanza d'urgenza in cui è detto fra l'altro: Un anno addietro il Cancelliere alla Commissione delle Finanze del Consiglio nazionale ha dichiarato, a proposito del Burgenland, che il Governo austriaco ricevette dal Governo ungherese l'assicurazione formale che l'Ungheria considerava il problema del confine fra Ungheria e Austria definitivamente risolto. Alcuni giorni fa il Presidente del Consiglio ungherese ha dichiarato che l'Ungheria non ha mai rinunciato al confine dell'Ungheria occidentale, e ciò malgrado esistesse un trattato del Trianon, una convenzione di Venezia e le assicurazioni formali del Governo ungherese di cui ha parlato il Cancelliere.

L'interpellanza socialista

E' perciò necessario creare perfetta chiarezza in questa questione. Per questo motivo vengono rivolte al Cancelliere le seguenti domande:

1) E' ella disposto, in risposta alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio ungherese di pubblicare il contenuto dell'assicurazione formale ch'ella ricevette nel 1926 o 1927 dal Governo ungherese e che si riferisce al problema dei confini del Burgenland?

2) E' ella disposto di comunicare all'Assemblea nazionale se uguali dichiarazioni sono state fatte alle altre potenze?

Il Cancelliere dott. Seipel nella sua risposta ha dichiarato che non può nemmeno percepire come il Governo ungherese possa avere abbandonato ora un punto di vista che sta in perfetta contraddizione con quanto fece annunciare da pubblici manifesti, che cioè gli accordi raggiunti nel convegno di Venezia rappresentavano un compromesso equo e giusto.

Subito dopo il discorso del conte Bethlen — ha continuato il Cancelliere — il ministro d'Austria a Budapest ha chiesto delle spiegazioni al Governo ungherese e ha ricevuto per risposta che il conte Bethlen non aveva neanche lontanamente in animo di portare sul tappeto nuovamente il problema del Burgenland, ma che ha voluto soltanto fare una rassegna storica sul problema del Burgenland.

Il ministro d'Austria, già il 16 ottobre comunicò a Vienna che il conte Bethlen gli dichiarò che il Governo ungherese era dell'avviso che, prendendo esattamente in esame il protocollo di Venezia, in esso non vi era contenuto alcun punto in cui l'Ungheria rinunci espressamente al Burgenland. Il conte Bethlen a Sopron ha sostenuto soltanto il punto di vista ch'egli sempre sostiene: che cioè l'Ungheria non rinuncia mai ai territori che ha dovuto cedere. Il conte Bethlen però non vuole rendere di attualità un problema del Burgenland. Questa dichiarazione deve pacificare l'opinione pubblica austriaca.

Il discorso di Bethlen

Ma il conte Bethlen ha anche dichiarato che questa questione non è un problema che riguarda l'Ungheria e l'Austria soltanto, ma ch'è un problema che riguarda l'Ungheria e i settanta milioni di tedeschi, problema che pur un giorno dovrà essere risolto con un nuovo plebiscito. Con questa dichiarazione il Conte Bethlen ha confermato che il problema del Burgenland è per lui un problema di attualità.

Il discorso del Presidente del Consiglio ungherese è un discorso previsionistico: tutto il discorso tratta della futura revisione dei trattati di pace. Del resto noi sappiamo che tutta la sua politica estera è una politica revisionistica. Noi, che abbiamo subìto una uguale sorte come l'Ungheria, non abbiamo alcun motivo di opporci a una politica che tende alla revisione dei trattati di pace in genere, ma una cosa è certa, che se una simile politica — che per il momento da noi non viene perseguita perchè noi facciamo una politica attiva corrispondente alle nostre forze — che se una politica dovesse portare ad un risultato, essa non dovrebbe limitarsi alla revisione del problema dei confini del Burgenland, perchè allora si dovrebbero rivedere tutti gli altri problemi che dai protettori dell'Ungheria oggi non sono desiderati.

Il discorso del conte Bethlen alla fin fine è stato un discorso pacifista, giacchè ripeteva, come noi andiamo sempre affermando, che non vi può essere nel prossimo avvenire se non uno sviluppo politico pacifico. Io vorrei dichiarare espressamente che le spiegazioni che ho avuto dal Governo ungherese sono assolutamente tranquillanti, perchè nel Burgenland non abbia a prendere il sopravvento un'eccitazione inutile.

L'errore del «Premier» ungherese

In un punto però il conte Bethlen ha grevemente errato: là dove mostra di credere che un nuovo plebiscito possa restituire all'Ungheria il Burgenland. Qui, mi dispiace, il conte Bethlen erra profondamente. *(Applausi frenetici cui si associa maggioranza governativa e minoranza socialista).*

Se si afferma che nel Burgenland devono attuarsi alcune necessarie riforme affinchè il Burgenland rimanga sempre all'Austria, con ciò si afferma anche che il popolo del Burgenland è fermamente deciso di rimanere per sempre all'Austria. *(Applausi fragorosi).*

Prego i signori interpellanti e l'Assemblea di prender nota delle mie dichiarazioni e di essere persuasi che il Governo austriaco non ha atteso le due interpellanze, ma che ha, come è suo dovere, vigilato e seguito gli avvenimenti. Alla fine il Cancelliere ha dichiarato che il Governo austriaco è fermamente deciso ora, come prima, a vivere in rapporti amichevoli con i suoi vicini.

Il rappresentante dei partiti governativi ha dichiarato che la maggioranza del popolo austriaco mai e giammai permetterebbe che il Burgenland fosse strappato all'Austria.

Una riunione dei capipartito a Vienna
per la pacificazione interna

VIENNA, 18

In relazione alla iniziativa presa dal Cancelliere Seipel nella questione della pacificazione interna, il Presidente del Consiglio ha convocato i capi dei partiti parlamentari a una conferenza che avrà luogo domani, venerdì, alle 16.

La stampa ceca contro il discorso di Bethlen

PRAGA, 18

La dichiarazione del conte Bethlen che il problema dinastico va verso la sua soluzione o verso la sua maturazione, ha allarmato questi circoli. Si attende da parte degli ungheresi l'inizio di una nuova azione a favore della dinastia. Ma la *Cesko Slovenska Republika* scrive che l'Ungheria, con o senza il sovrano, mai più potrà ottenere una revisione dei trattati di pace.

Cadavere rinvenuto dopo sette giorni
Si tratta di un ispettore delle ferrovie tedesche

NAPOLI, 18

Ieri, nei pressi di Vietri sul Mare, alcune giovani contadine, nell'attraversare la località San Liberatore, hanno notato a terra, fra alcuni alberi, un qualche cosa di indistinto che ha richiamato la loro attenzione. Avvicinatesi, hanno constatato con grande raccapriccio che il cadavere di un uomo giaceva nella boscaglia. In seguito alle indagini si è potuto stabilire che il morto era il suddito tedesco Paul Deipser, ispettore superiore delle ferrovie.

La morte, che si fa risalire a sei o sette giorni or sono, si pensa debba imputarsi a disgrazia. Attratto probabilmente dalla bellezza dei nostri luoghi, si avventurò su per il Monte Liberatore; non pratico dei posti e forse sorpreso dalle tenebre, precipitò nel burrone profondo oltre cento metri, ove è stato rinvenuto cadavere.

Cronache degli avvenimenti sportivi

SCHERMA

Il fuori classe Gaudin
si ritira dalle gare di campionato

PARIGI, 18

Luciano Gaudin, il campione fuori classe della scherma, si ritira definitivamente dalle gare di campionato e rinuncia al suo titolo di fuori classe. Egli stesso lo ha dichiarato oggi al pubblico in un discorso fatto dinanzi al microfono della radio:

«Mi ritiro completamente e per sempre. Continuerò a maneggiare le armi per mio piacere col segreto desiderio di rimanere il più forte ed il più a lungo possibile. Ma solo i miei avversari intimi lo sapranno. Presterò il mio concorso ad opere di beneficenza, ma sarà sempre in assalti accademici e con uno scopo artistico. Restituisco alla Federazione Nazionale il mio bel titolo di «fuori classe» che essa mi aveva conferito per le due armi di fioretto e spada, dal 1919. Il mio compito ora sarà di formare, di educare e di allenare le giovani squadre per il 1932 e diffondere il più possibile lo sport dell'arma nel popolo. E' qui che io ho sempre provata la più grande gioia e ho sempre preferito tirare nei miei piccoli corsi serali che dinanzi alle Corti più eleganti di Europa».

Circa il suo duplice titolo di campione olimpionico guadagnatosi quest'anno, egli ha detto:

«Io sono contento che sia finito, perchè soprattutto nel fioretto, è spaventoso quello che si esige da noi. Lo sport dell'arma è quello che più esige cervello e intelligenza, ma che tocca soprattutto di più il sistema nervoso. Non bisogna dunque trasformarlo in uno sport puramente atletico e farne una specie di maratona. Che ci si domandi un bello sforzo fisico lo si capisce, ma che non ci si riduca allo stato di cencio allorchè è proprio nell'ultima lotta della finale che noi abbiamo bisogno di più del nostro cervello, della padronanza di noi stessi e dei nostri nervi; il compito che ci è stato imposto era realmente formidabile.

Io fui solo a tirare fino alle fine delle prove per squadre al fioretto, individuale di fioretto e individuale di spada; per tre giorni, dalla mattina alla sera, con qualche volta appena un'ora per la colazione, guidavo la squadra di Francia all'assalto. Fin dall'indomani, con un solo giorno di arresto, incominciò l'individuale di fioretto; una eliminatoria e tre semifinali. A due giorni poi la finale, la terribile finale dei più forti tiratori del mondo. Incominciai a mezzogiorno per terminare alle 9 di sera, ma non è finita; la prova per squadre alla spada incomincia.

Ferito fortemente alla tempia da un colpo assestatomi dal tedesco Casimir, io debbo rimanere a letto prima di riprendere il mio calvario, poichè fu veramente tale. Il primo giorno delle eliminatorie di 10 tiratori la mattina, la sera semifinale di 10 o 12 tiratori; all'indomani alle 9 del mattino, finale di 10 tiratori e nel pomeriggio, superfinale, due match a 10 stoccate; questa è pura follia. In sette giorni ho fatto 102 scontri contro l'«élite» degli schermidori di tutto il mondo.

Ho dovuto incontrare senza necessità il gigante italiano Gaudini quattro volte, e malgrado il colpo di Casimir, l'ho battuto tre volte. Aggiungete a questo la tensione nervosa inerente a questo genere di scontri, lo stato d'animo dei tiratori che come me hanno tutto da perdere, i sentimenti di essere preso specialmente di mira da tutti gli avversari che vogliono vincere ad ogni costo e con tutti i mezzi e vi renderete conto che questa terribile settimana fu per me il più spaventoso incubo. D'altronde è semplice: sono due mesi che è finito e i miei muscoli sono ancora terribilmente indolenziti e non ho ancora potuto ritrovare il sonno.

Il rimedio è semplice: bisogna operare come si fa in tutti gli sport: Per esempio, nel tennis per eliminazione diretta ad un numero di stoccate sufficente. Non diminuirete così i vostri uomini cerebralmente. Eviterete qualsiasi combinazione e sarete assolutamente sicuri di avere il sopravvento. Noi arriveremo a ciò, ve lo assicuro, ed i nostri giovani non conosceranno queste eresie».

RUGBY

La prima partita di rugby a Trieste

Lo sport della palla ovale che va gradatamente prendendo consistenza nella Penisola, promette di fare un'apparizione pure a Trieste, auspice l'E. S. P. F. in collaborazione con i dirigenti dell'A. S. Ponziana-Edera.

La S. S. Ambrosiana di Milano, una delle più forti «equipe» di rugby, giocherà molto probabilmente a Trieste, contro un quindici della marina inglese. La squadra milanese, allenata dal trainer francese Pottiers, è ben felice di portarsi a Trieste, anche per contribuire alla campagna propagandistica caldeggiata dal console Vaccaro, presidente della Federazione italiana di rugby. Data la vastità delle misure richieste per il campo di gioco, la partita sarà giocata probabilmente sul verde terreno di Montebello.

PALLA AL CESTO

Il Dopolavoro Toti alle finali di Milano

Domani partiranno alla volta di Milano i giocatori del Dopolavoro rionale di Cittavecchia «E. Toti» accompagnati dall'appassionato dirigente m.o Gridelli. La squadra va a disputare il titolo contro la Costanza di Milano, la S. Ginnastica di Roma e l'I.M.C.A. di Torino. Come annunciato, il titolo verrà disputato in una sola giornata con accoppiamenti per estrazione.

Le due vincenti disputeranno la finale, mentre le eliminate giocheranno per il terzo e quarto posto.

Il Toti disporrà dei seguenti giocatori: Vodopivetz, Maurig, Bachi, Crovatin, Furlan e Tomasich.

La premiazione delle squadre vincenti
l'Audax sportivo Trieste-Pirano

Sabato alle 21 sono convocate alla sede dell'Associazione XXX Ottobre i capi delle squadre vincenti la gara di marcia Trieste-Pirano, per la premiazione. Nell'occasione, l'Associazione XXX Ottobre terrà un festino danzante in onore dei premiati, al quale interverranno i capisquadra di tutte quelle società sportive che hanno partecipato alla marcia.

Oggi e domani i premi della Trieste-Pirano verranno esposti nelle vetrine della ditta «Old England» in corso V. E. III.

I Campioni d'Italia della II divisione
festeggiati dall'Ente Sportivo Fascista

I baldi giuocatori della vecchia A. S. Edera, campioni assoluti d'Italia della seconda divisione, accompagnati dal loro ex presidente Petariny e da un gruppo di nuovi dirigenti dell'A. S. Ponziana-Edera, sono stati ricevuti ieri sera dal cav. Pertot Ascari nella sede dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista, dove il vicesegretario federale del P. N. F., rievocando il passato della vecchia e gloriosa associazione triestina volle consegnare alla squadra campione una magnifica targa d'argento quale ricordo dell'ambito alloro conseguito combattendo sui vari campi sportivi d'Italia.

Il significativo premio venne consegnato al rag. Petariny, il quale a nome dei vecchi e nuovi campioni militanti ora sotto le insegne nuove promise di dare tutto pur di portare sempre più in alto il nome di Trieste.

Dopo la presentazione dei campioni, brillanti vincitori della seconda divisione, la simpatica cerimonia ebbe fine con un poderoso alalà all'E. S. P. F., al benemerito presidente cav. Pertot-Ascari, che con tanto amore cura l'interesse sportivo della città nostra, ed alla nuova A. S. Ponziana-Edera.

Direttorio Regionale Giuliano
Comunicato ufficiale N. 7 del 17 ottobre

Presenti: Bolzoni, Derfies, Petariny, Sponza.

Saluto: I componenti il nuovo Direttorio regionale, iniziando i propri lavori, rivolgono un deferente omaggio a S. E. Turati ed all'on. Arpinati, sentitamente ringraziandoli per la fiducia in essi riposta con l'ambita scelta, ed inviano un saluto augurale a tutte le società dipendenti.

Campionato riserve: Risultano regolarmente iscritte: U. S. Fiumana; U. S. Triestina; A. S. P. E.; A. C. Udinese; U. S. Monfalconese C. N. T.; A. S. Pro Gorizia; C. S. Fiume; U. F. Grion. Il campionato avrà inizio domenica 28 corr., col seguente calendario: U. S. Triestina-F. Grion; C. S. Fiume-U. S. Fiumana; A. S. Pro Gorizia-A. S. P. E.; A. C. Udinese-A. S. Monfalconese. Partite di domenica 4 novembre p. v.: U. S. Triestina-U. S. Fiumana; C. S. Fiume-A. S. P. E.; A. S. Monfalconese-A. S. Pro Gorizia; Fascio Grion-A. C. Udinese. L'inizio delle gare è fissato per le ore 14.30; qualora però precedano una partita di Divisione superiore, l'orario resta stabilito lale 12.30.

Campionato allievi: Con domenica 2 dicembre p. v. avrà inizio il campionato allievi. Sono iscritte d'ufficio le seguenti società: U. S. Fiumana; U. S. Triestina; A. S. P. E.; A. C. Udinese; A. S. Monfalconese C. N. T.; A. S. Pro Gorizia; C. S. Fiume: A. S. F. Grion. Le iscrizioni gratuite, verranno chiuse irrevocabilmente il 15 novembre p. v.

Tesseramento giocatori: Si rende noto che l'on. presidente della Federazione, ha proibito nel modo più assoluto, il rilascio di tessere di giuocatori nei giorni di sabato e domenica.

San Marco-Mestrina

Domenica prossima il Gruppo sportivo Cantiere S. Marco ospiterà sul campo di Montebello l'Unione Sportiva Mestrina, per disputare la seconda partita del girone d'andata di II Divisione.

Non vogliamo pronosticare sull'esito che la squadra concittadina trarrà dal prossimo incontro, anche perchè la compagine mestrina giunge nella nostra città per la prima volta. Ricordiamo però ai giovani del Cantiere S. Marco che i rappresentanti di Trieste della II Divisione hanno il dovere di tenere ben alto il valore delle nostre risorse sportive.

Serdoz felicemente operato

Dopo il brillante esito dell'operazione fatta dal dott. Polacco al giocatore Cattai, ieri l'altro pure nella clinica di via Rossetti è stato operato il giocatore Serdoz, di recente passato alla Ponziana-Edera.

L'operazione al ginocchio è brillantemente riuscita e il giocatore dichiarato idoneo alla ripresa del gioco.

Cattai, completamente guarito, uscirà domani dalla clinica per entrare in una breve convalescenza. Mercè il felice atto operatorio del chiarissimo dott. Polacco, l'A. S. Ponziana-Edera potrà disporre in avvenire di due ottimi giocatori, che ricopriranno il ruolo di interno sinistro e di centro sostegno.

Diecimila sterline per un giuocatore

LONDRA, 18

Il *Daily Mail* pubblica che Davide Jack, l'internas. inside destro di Bolton Wanderers, venne trasferito recentemente all'«Arsenale». Per giocare una partita che si svolse sabato u. s. egli venne a Londra e nel pomeriggio era, insieme al padre, Roberto Jack, il «manager» di Plymouth Argyle, al Palazzo di Cristallo, dove doveva aver luogo la partita. Più tardi egli ebbe un colloquio coi dirigenti dell'«Arsenale» e la discussione per la stipulazione delle condizioni del suo trasferimento si protrasse fino alle tre della mattina.

In questo primo incontro vennero pagate al giocatore diecimila lire sterline che al cambio di giornata rappresentano un valore di circa 922.000 lire italiane.

Le somme più alte che si ricordano essere state finora pagate a giocatori di foot-ball non superarono questa che è stata incassata da Davide Jack. Per questo essa costituisce un vero récord. Ricorderemo che i massimi guadagni erano stati quelli di Gibson, lo scozzese internazionale «half» e «back» che aveva ricevuto da Anton Villa 7500 lire sterline e di McGrory, il centro avanti del «Celtic», il famoso Club di Glasgow che era stato pagato dall'«Arsenale».

Secondo il commento del *Daily Mail* con tutto ciò il Jack non ha concluso un buon affare, finanziariamente parlando, cambiando società. Egli ha ventisette anni e dimorò per molti anni a Bolton.

Iscrizione ai corsi premilitari. Il giorno 4 novembre p. v. avranno inizio presso il comando della 58.a Legione i corsi regolari premilitari per i giovani della classe 1910. Coloro che desiderano iscriversi al corso dovranno non più tardi del 28 corr. presentarsi alla Direzione dei corsi presso il comando di Legione (via Ferriera 12) con il certificato di nascita e una fotografia formato tessera, inoltre verseranno 6 lire per l'iscrizione al Tiro a segno nazionale, obbligatoria per tutti.

CICLISMO

Campionato triestino apprendisti macellai

Domenica prossima si disputerà la interessante corsa ciclistica riservata a tutti i dipendenti macellai di Trieste, sotto la cura dello S. C. Olympia. Le numerose iscrizioni pervenute alla società organizzatrice sono il miglior sintomo della riuscita di questa manifestazione, alla quale hanno concorso tutti i proprietari di macellerie donando numerosi e ricchi premi. Daremo pertanto il regolamento della gara che si svolgerà sul percorso di Trieste-Monfalcone e ritorno, con un totale di 58 km.

Le iscrizioni si ricevono nella segreteria dello S. C. Olympia (via Gelsi, 5) sino a tutto sabato 20 corr., alle ore 22, accompagnate dalla tassa d'iscrizione.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 7.30 precise alla Casa degli Sposi (via F. Severo) da dove verrà dato il via alle ore 8.30. Il percorso è fissato come segue: Casa degli Sposi, Opicina, Prosecco, S. Croce, Aurisina, Sistiana, Duino, Monfalcone, Duino, Bivio, Sistiana, S. Croce, Grignano, Miramare, Cedas.

L'arrivo seguirà sul rettilineo di Cedas a mare, e sarà indicato dal telone rosso, mentre l'ultimo chilometro sarà indicato dal telone bianco.

I concorrenti dovranno firmare i fogli di partenza, arrivo e controllo, viraggio di Monfalcone, pena la squalifica.

Alla gara potranno partecipare soltanto apprendisti macellai che non abbiano mai corso in gare federate nè in quelle libere. I concorrenti dovranno tenersi strettamente agli ordini degli organizzatori e durante la gara a quelli della giuria.

E' proibito ai concorrenti di farsi aiutare da estranei alla corsa, pena la squalifica. Eventuali reclami dovranno esser presentati alla società organizzatrice non più tardi delle ore 22 di domenica 21 ottobre, trascorsa la quale la giuria si radunerà per l'omologazione della stessa. I reclami dovranno esser accompagnati dalla tassa di lire 10 (restituibile se il reclamo sarà veritiero) e dovranno indicare testimoni oculari e di fiducia.

Ai concorrenti sarà permesso il cambio di macchina, semprechè ciò avvenga in seguito ad incidenti constatati da persona al seguito. La società organizzatrice declina ogni responsabilità per eventuali incidenti che avessero ad occorrere ai corridori o a terzi. Eventuali vetture al seguito dovranno comunicarne alla società organizzatrice non più tardi di sabato alle ore 22 e riservare un posto per un delegato della società stessa.

Il pugilista Olivieri
fu ucciso da un pugno irregolare

MILANO, 18

Un grave incidente avveniva, come si è a suo tempo narrato, la sera del 1.o ottobre dello scorso anno, alla Sala Carpegna, durante una partita di pugilato. Il pugilista Vittorio Livan di Vincenzo, di 24 anni, da Venezia, cimentandosi col campione Arnaldo Olivieri, lo colpiva con un forte pugno alla testa, stendendolo all'istante sul tappeto. L'Olivieri, passati i nove secondi regolamentari, continuò a rimanere supino, senza dar segno di vita. Trasportato all'Ospedale, dopo alcune ore cessava di vivere. Al momento si giudicò che nessun colpo irregolare era sfuggito al Livan e che la morte dell'Olivieri doveva attribuirsi a congestione cerebrale. Ma l'autopsia successivamente compiuta dai periti settori del Tribunale per ordine dell'autorità giudiziaria, stabiliva che il pugilista era morto in conseguenza della frattura della base cranica, dovuta a un forte pugno ricevuto all'occipite. Il magistrato ha in questi giorni chiuso l'istruttoria, ma prima di emettere contro il Livan sentenza di rinvio a giudizio per omicidio colposo, si riserva di sottoporlo ad un ultimo interrogatorio.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 18

Probabilità: Nebbie ed annuvolamenti frequenti sull'Italia superiore e sulla Sicilia, sul restante d'Italia radi annuvolamenti. I venti spireranno in prevalenza orientali sulle isole, grecali altrove. La temperatura subirà lievi oscillazioni, il mare sarà ancora agitato sul Jonio e sul basso Tirreno.

Il "Tignola,, di MacDonald non è giunto alla mèta

Nessuna notizia dell'aviatore dalla sua partenza da Terranova

LONDRA, 18

L'uomo del «Tignola» è la frase tipica che corre oggi sulle labbra di tutti gli inglesi, per alludere all'ex tenente della Marina inglese H. C. MacDonald, che sta transvolando l'Atlantico, tutto solo, con un minuscolo apparecchio «Tignola» di 85 cavalli.

Questo tentativo è uno dei più audaci e pericolosi che siano mai stati intrapresi e può essere paragonato solamente a quello del colonnello Lindbergh. L'intrepido aviatore vola in una carlinga aperta. In confronto dello «Spirito di San Luigi», col quale Lindbergh compì il suo mirabile volo e che è uno dei più piccoli apparecchi che hanno transvolato l'Oceano, quello di MacDonald è un pigmeo.

Tentativo audace e pericoloso

I viveri di scorta consistono in ventiquattro panini gravidi e un po' di caffè. La sua partenza da Harbour Grace in Terranova, alle 4.50 del pomeriggio di ieri, è stata pressochè improvvisa ed è venuta tra la sorpresa di tutti. E' vero che egli è sbarcato colà fino dal 26 settembre, proveniente da Liverpool, e che ogni giorno spiava ansiosamente il cielo nell'attesa del bel tempo per spiccare il volo. Ma il modesto aviatore, pari a Lindbergh, non si era fatto precedere da alcuna pubblicità. Sei persone soltanto si trovavano all'aerodromo al momento della partenza. Il cattivo tempo che aveva imperversato in queste tre ultime settimane aveva fatto ormai disperare della possibilità di questo volo a stagione così inoltrata.

L'unico compagno dell'aviatore in queste settimane di attesa snervante è stato il suo meccanico, che fino dal primo giorno del suo arrivo lo ha circondato delle più amorose cure.

Il volo è stato finanziato da privati in Inghilterra. L'America intera, per non parlare della Granbretagna, segue col massimo interesse le vicende del volo.

«Ma chi è?»

La mancanza di pubblicità in un paese come gli Stati Uniti, ha accattivato subito a MacDonald le simpatie dell'intera popolazione. Nulla o quasi era stato udito di MacDonald ad eccezione di poche linee nei giornali al suo primo arrivo a San Giovanni di Terranova. Alla prima notizia, quindi, della sua partenza, il pubblico americano si domandò stupefatto: «Ma chi è questo MacDonald?» allora si ricordò che tre settimane fa, il giovane e modesto inglese era sbarcato a Terranova con un piccolo aeroplano ed una grande idea. L'intero popolo americano è unito nella fervida speranza che egli possa raggiungere felicemente il suo obiettivo.

Prima di partire, MacDonald aveva dichiarato che la sua mèta era Londra ed era fiducioso di atterrare a Croydon prima di questa sera. L'aviatore è stato favorito, almeno nella prima parte del suo viaggio, da un tempo magnifico. Egli ha avuto una luna splendente ed una visibilità eccezionale. Sulle coste dell'Irlanda regnava stamane un tempo pessimo, ma nel pomeriggio si è rischiarato ed anche se spira il vento, questo è favorevole all'aviatore. Le condizioni atmosferiche sono state dunque propizie per questa grande avventura, al pari di quelle che favorirono Lindbergh. Al momento della partenza pioveva a dirotto e questo spiega perchè vi erano soltanto sei spettatori presenti.

La partenza

Dopo essersi inalzato a 400 metri, MacDonald scompariva dietro la Baia della Concezione. Sull'Oceano tirava un vento della velocità di 40 chilometri all'ora, che l'aviatore aveva tutto in poppa. Dopo nove ore dalla partenza dall'aerodromo di Harbour Grace, si pensò che MacDonald si era sul serio lanciato all'assalto dell'Atlantico e fu allora lanciato il seguente radio da Capo Race:

«Il comandante MacDonald, in monoplano, è partito da Harbour Grace alle 4.50 tempo di Greenwich. Tutti i piroscafi sulla rotta sono invitati a comunicare eventuali avvistamenti di questo apparecchio.»

I transatlantici in rotta tra l'Europa e New York erano il «Majestic», l'«Olimpic», l'«Adriatic», il «Leviathan», lo «Aquitania», il «Mauritania», l'«Ausonia» e parecchi altri. Nessuno di questi piroscafi trovasi a mezzo Atlantico. Fino a tarda ora di questa sera, nessuna notizia è pervenuta a Londra sull'aviatore. Anche al Ministero dell'Aria non se ne sa di più che altrove. Gli esperti aeronautici non nutrono alcun timore anche se fino a mezzanotte non si avesse alcuna notizia. L'aviatore ha benzina sufficente per volare fino a domani mattina. Bisogna infine tenere presente che egli non segue la rotta dei transatlantici e che non ha alcun apparato radio per far conoscere la sua posizione. A Harbour Grace si tengono accesi fari per il caso che dovesse fare inaspettatamente ritorno.

Com'è il «Tignola»

«Il «Tignola» di MacDonald è azionato da un motore Gipsy di 85 cavalli; ha un'apertura d'ali di 9 metri e pesa 420 chilogrammi solamente. Era stato segretamente allestito e collaudato in uno dei tanti aerodromi dei dintorni di Londra. Non è munito nè di galleggianti, nè di stazione radiotelegrafica, nè di gomme flessibili o salvagente. Tutto è stato sacrificato per la benzina. L'apparecchio reca un serbatoio sussidiario situato nella parte anteriore della carlinga, che di solito è occupata da un passeggero.

Il carico totale del combustibile è stato così aumentato fino a cento galloni, ossia circa 400 litri. La velocità massima è di circa 180 chilometri all'ora e la velocità di crociera 140. La benzina è sufficiente per oltre 5000 chilometri. L'aviatore potrebbe dunque rimanere in aria per circa 35 ore. La distanza fra Terranova e l'Irlanda è di circa 3100 chilometri. Il motore è a quattro cilindri ed ha raffreddamento ad aria. Il «Tignola» può essere paragonato ad una automobile «Bebè». Infatti le dimensioni di esso sono meno di un terzo del più piccolo aeroplano che abbia finora transvolato l'Atlantico, che è stato, come dicevamo, lo «Spirito di San Luigi» di Lindbergh che un motore Wright di 220 cavalli ed una spaziosa cabina con degli eccellenti istrumenti di navigazione.

Il piano dell'aviatore

Per dare un'idea della differenza tra i tipi degli aeroplani che hanno finora sorvolato l'Atlantico in confronto del «Tignola» di MacDonald, diremo che il famoso monoplano «Columbia» col quale Chamberlin e Levine, compirono la transvolata il 5 giugno 1927, pesava senza carico 2700 chilogrammi e recava duemila litri di benzina.

Il tipo «Tignola» ha registrato parecchi trionfi in Inghilterra; ha vinto la Coppa del Re nel giro aereo della Gran Bretagna ed ha stabilito il record di altezza per merito del capitano De Havillard. Bert Hinckler, l'australiano che ha compiuto su di esso il memorabile volo Inghilterra-Australia di 20.000 chilometri in sedici giorni batteva così il record precedente di 28 giorni. Infine il «Tignola» di MacDonald aveva già tenuto l'aria per 24 ore di seguito.

Il piano dell'aviatore è quello di seguire la rotta per la Nuova Irlanda già seguita dagli inglesi Sir Jhon Alcook e Brown nella prima transvolata atlantica del 1919, compiuta in 36 ore e un quarto, press'a poco nello stesso tempo impiegato da Lindbergh e dagli americani Broock e Schlee, i quali impiegarono da Terranova a Croydon, presso Londra, 34 ore per compiere 3700 chilometri.

Una vita avventurosa

Se l'odierna transvolata sarà compiuta felicemente, l'aviatore avrà consumato solo cinque sterline tra olio e benzina.

Il comandante MacDonald, all'infuori dell'Inghilterra, è poco più che un Carneade. Egli non ha molte ore di volo al suo attivo e imparò a volare soltanto al principio di quest'anno. Aveva lasciato la marina nel 1925. Si è distinto durante la guerra come ufficiale ed ha partecipato, tra altro, alla battaglia dello Jutland. Prestò servizio su parecchie corazzate e sommergibili.

A giudicare dal breve tempo passato in aviazione, bisognerebbe dire che egli non sia un bravo pilota; ma le sue poche imprese gli hanno fatto acquistare una certa fama. Dopo solo otto ore di volo al suo attivo, egli ha compiuto negli scorsi mesi il giro aereo della Francia e dell'Italia, della Svizzera, della Mesopotamia, della Palestina e della Siria su un piccolo «Tignola» Partito da Bagdad per fare ritorno in Inghilterra ebbe un forzato atterraggio sulle coste di Solum. Gli arabi lo fecero prigioniero trasportandolo nel proprio campo. Fu poi salvato da una colonna di carri blindati italiani. I nostri ufficiali gli dissero che poteva chiamarsi ben fortunato se era ancora vivo.

Ma se come aviatore MacDonald è un novizio, come navigatore è invece considerato uno dei più abili. Quando ebbe imbarcato il suo «Tignola» in un porto inglese partendo alla volta di Terranova, l'aviatore si mostrò molto abbottonato con i giornalisti. Alle loro domande insistenti rispose che l'obiettivo della sua spedizione era quello del... commercio delle balene. Lungo le coste di Terranova egli doveva segnalarle ad una flottiglia di baleniere.

Ma stretto dall'interrogatorio, dovette ammettere che voleva tentate per la prima volta la transvolata atlantica col piccolo apparecchio. Fece però vive insistenze perchè non se ne facesse parola: doveva rimanere un segreto. La pubblicazione preventiva doveva essere lasciata agli americani.

La moglie nutre fiducia

Di lui si raccontano già infiniti episodi che testimoniano della sua abilità. Il tentativo del maggio scorso di volare nell'India, dopo aver spaziato nel cielo per poche ore come un dilettante qualunque, è già una prova della sua bravura. Nel deserto della Siria egli atterrò presso un gruppo di scienziati americani che procedevano a lavori di scavi. Trovò la loro compagnia tanto cordiale che si trattenne con essi per qualche giorno. In questo frattempo il piccolo «Tignola» fu investito da una automobile, ma anche qui il guasto fu riparato prontamente e MacDonald raggiunse presto Bagdad. Questi e altri ritardi hanno impedito di portare a compimento il suo progetto fino all'India a causa anche dei monsoni.

La moglie dell'aviatore sta passando ore di grande ansietà attaccata al telefono. Accanto all'apparecchio ha disposto una fotografia del marito e una del bambino. Ha passato la notte scorsa insonne sempre nel chiedere e nel ricevere informazioni sul suo filo particolare. Essa dichiara di non aver timori ma completa fiducia, perchè il marito ha i nervi a posto. La signora ha volato anche lei parecchie volte, ma come passeggera sull'aeroplano del marito.

Quando egli le manifestò per la prima volta l'intenzione di sorvolare lo Atlantico, essa non lo incoraggiò, ma non si oppose neppure. I suoi amici lo avevano dissuaso dal tentare ciò che essi chiamavano una follia. Ma egli non prestò loro orecchio. Fu soltanto nello scorso maggio che ideò il volo. Dopo aver comperato un apparecchio, si diede corpo e anima all'aviazione. Egli ha 33 anni. Il figlioletto, che ne ha cinque, si mostra anche lui agitato e dice ai giornalisti che: «papà sta volando sull'Atlantico». Ma fortunatamente per lui, non divide le ansietà della madre e ignora che cosa sia l'Atlantico.

La stampa inglese e quella americana salutano con parole di viva simpatia questo nuovo tentativo dell'aviatore, ma non nascondono i loro dubbi sul felice esito dell'impresa. L'intera stampa di New York è unanime nel lodare l'ardimento e il coraggio di questo giovane nonchè la sua modestia così in contrasto con l'autopubblicità di tanti altri aviatori.

Il *New York American* scrive tra l'altro: Noi gli auguriamo ogni bene in questo suo gioco con la morte. Gli esperti aeronautici dicono che stante il limitato raggio di crociera del minuscolo apparecchio il cui tipo è costruito a scopo soprattutto di diletto sportivo, il volo del comandante MacDonald è forse la più grande impresa atlantica da quando è sorta l'aviazione.

Le possibilità di volo esaurite

alle 18 di ieri

LONDRA, 18

Malgrado estese indagini in tutta l'Irlanda sud-occidentale, non si è riusciti ad avere alcuna notizia o segnalazione dell' aviatore MacDonald. I dirigenti dell'aerodromo di Croydon ritengono improbabile che il pilota abbia potuto tener l'aria dopo le 6 pom., tempo di Greenwich. (United Press).

Il volo dello "Zeppelin,,

e le critiche degli americani

ROMA, 18

Il raid dello «Zeppelin» non ha molto persuaso gli ambienti aeronautici di nessun paese, tranne, s'intende, la Germania. Le discussioni e le critiche abbondano e tutti tendono a dimostrare la poca e quasi nulla utilità del dirigibile, almeno allo stato di costruzione a cui è finora giunto, per le grandi transvolate e per i grandi viaggi su terra.

Si apprende da notizie giunte a Roma, che gli stessi ambienti aeronautici americani non sono soddisfatti. Pur riconoscendosi l'importanza del «raid» compiuto dal nuovo dirigibile, si conferma che l'attuale volo dimostra l'assoluta inefficienza del dirigibile per l'uso commerciale continuato.

E' anzitutto da notare l'eccessivo costo dello «Zeppelin L. Z./127», che ammonta a ben sei milioni di dollari, pari a 114 milioni di lire italiane. E tale apparecchio prezioso appare assai vulnerabile nelle tempeste, a causa del suo enorme volume, circa 150.000 metri cubi; si aggiungano gli eccessivi costi di manutenzione e le note difficoltà di una linea regolare di comunicazione commerciale con dirigibili, a causa degli immensi hangars richiesti, delle gigantesche antenne per l'atterraggio, delle officine di gas, dell'impiego di numerosissime schiere di uomini per le manovre.

Nessuna concorrenza, quindi, alle grandi linee di navigazione transoceaniche come qualcuno ha proclamato subito dopo la partenza del «Conte Zeppelin».

Giannino Ancillotto commemorato a San Donà

D'Annunzio alla madre dell'Eroe

VENEZIA, 18

San Donà di Piave ha tributato oggi solenni onoranze alla memoria di Giannino Ancillotto, la fulgidissima medaglia d'oro, gloria d'Italia e vanto della terra generosa che gli diede i natali. Nella ricorrenza del quarto anniversario della tragica morte del valoroso aviatore, sono convenuti a San Donà tutti i podestà e segretari politici del mandamento con a capo le autorità cittadine e provinciali. Erano inoltre presenti il generale Opizzi, comandante la seconda zona aerea territoriale in rappresentanza del sottosegretario all'Aeronautica on. Italo Balbo, e l'amico e compagno di volo dell'eroe, tenente Giovanni Bossetto.

La cerimonia religiosa

Numerosi fascisti e rappresentanze di associazioni di tutta la provincia gremivano la chiesa arcipretale ove si svolse la cerimonia oltremodo semplice ed austera, consistita nella celebrazione di una messa in suffragio, officiata dall'arciprete monsignor cav. Sarretta. Al centro della chiesa il tumulo avvolto nel tricolore era tutto coperto di fiori e di corone inviate da enti e associazioni. Durante la cerimonia hanno volteggiato nel cielo di San Donà una squadriglia di idrovolanti dell'idroscalo Miraglia e un aeroplano della Transadriatica recante i maggiorenti della Società di navigazione aerea, i quali hanno lasciato cadere sulla piazza principale uno splendido mazzo di fiori legato con un nastro azzurro.

Gabriele d'Annunzio era rappresentato alla cerimonia dall'architetto del Vittoriale, Gian Carlo Maroni, che ha recato sulla tomba, a nome del Comandante, un magnifico fascio di garofani con lauro e bacche del Vittoriale ed ha consegnato alla madre una fotografia del Comandante in divisa di aviatore con la dedica: «A Corinna Ancillotto, alla madre ammirabile e adorabile dell'eroe Giannino, Gabriele d'Annunzio aviatore».

Il messaggio del Comandante

A donna Corinna Ancillotto Gabriele d'Annunzio ha inviato anche il seguente messaggio:

«Ebbi già una sorella di nome Anna, a me dilettissima, creatura d'amore e di sacrificio degna di essere nomata come la Via Cristi; per tutti partita, fuorchè per la mia attenzione fedele, assente per tutti e di continuo presente per me, assai più vicina che quando gli eventi della vita crudele ci separavano e ci straniavano.

Non ho bisogno di avere la sua immagine al capezzale. Perchè mi fosse Ella più viva, allora la tolsi, or è qualche tempo. Il suo sguardo che è come un chiarore fuggevole dall'aria, senza alcun peso di palpebre, si fisa in me, quando sono triste; mi incoraggia quando il mio lavoro è difficile; mi compatisce quando mi lascio traviare.

Anna, la mia Anna, oggi dispone il mio cuore a scriverVi nell'anniversario funebre, o Madre adorabile di Giannino Ancillotto.

Anna in me dice che tutto è fatto presente dalla forza dell'amore. L'ombra diviene luce; quel che è lontano divien prossimo. La separazione si converte in assiduità. La morte culmina in vita suprema.

La guerra Vi rapiva l'eroe che nell'ardore e nella rapidità dell'azione sembra non aver consanguinei; simile al seguace di Cristo nella solitudine del comandamento inesorabile

«I silenziosi fiori del Vittoriale»

«La stessa mia impresa di Fiume ve lo rapì, imponendo al suo alto animo una fedeltà che soverchiava ogni altra. Negli anni della falsa pace, ancora lo traeva lungi dalla casa materna la sua passione del rischio: quella passione superstite che prolunga il respiro eroico dei combattenti.

Ma oggi non è egli rientrato per sempre nella sua casa? Non abita alfine il suo focolare? Vuota di lui è la tomba; di lui piena è la stanza dove nacque. E egli è oggi, o Madre, la sostanza del Vostro cuore, l'armonia del Vostro sangue, la purità dei Vostri pensieri.

Non sono parole di consolazione queste: ma parole di verità. Giannino, il mio compagno d'ala, il mio legionario adriatico, se oggi è a me presente, con quanta perfezione deve essere a Voi presente!

E dalla sua presenza rinasce un sorriso fraterno. Io volevo scrivere il suo nome con una «elle»: Ancilotto. E spesso io tentavo di persuaderlo ad accettare la mia interpretazione, che mi sembrava anche secondata dalle consuetudini della pronunzia veneta. Ma l'argomento essenziale, per me, era di poter avvicinare il nome del santo ardito combattente del cielo alla radice originale Ancile: quell'Ancile custodito dai romani che lo credevan appunto disceso dal cielo: «A pegno celeste di grandezza guerriera».

A Giovanni Ancilotto mando i silenziosi fiori del Vittoriale. E lo abbraccio in Voi. *Gabriele d'Annunzio*».

Un serbatoio del "Latham,, ritrovato

Tracce di un'iscrizione a matita

PARIGI, 18

Sono esattamente quattro mesi dal giorno in cui Amundsen, Guilbaud e i loro compagni partirono da Tromsoe per giungere alle Spitzbergen e iniziare la opera di soccorso alla spedizione Nobile. Di quei valorosi non si ebbe più notizia. La perplessità sulla loro sorte è continuata fino a quando il ritrovamento di uno dei galleggianti del «Latham», l'idrovolante su cui erano partiti, recò la certezza che la spedizione era perita. Un punto tuttavia era rimasto oscuro: quello del giorno e del posto dove l'idrovolante era affondato. Si spera che ora sarà possibile rispondere a questa domanda col ritrovamento di un serbatoio del velivolo.

Ecco il telegramma giunto stasera da Oslo: Il battello da pesca «Leif» è giunto a Waldersund sulle coste della Norvegia. Aveva a bordo un serbatoio di benzina del «Latham». Questo serbatoio è stato trovato a 60.o 52' latitudine nord e a 80.o 50' longitudine est. Galleggiava.

Il serbatoio è di alluminio dipinto in grigio azzurrino; ha una forma allungata e un volume di 600 litri. Conteneva ancora 30 litri di benzina. La sua lunghezza è di metri 1.5 e la larghezza da 60 a 70 cm. e l'altezza di 75 cm. Sul serbatoio, che contiene ancora 30 litri di benzina, è apposta una targa di ottone che porta la seguente iscrizione: «essense — contenance 600 litres — hydroavion «Latham».

Il serbatoio è intatto ed è munito di alcuni anelli. Da un lato del serbatoio si vede un'iscrizione a matita, ma la pittura, essendo scomparsa questa iscrizione, è quasi illeggibile. Tuttavia si crede di poter leggere «Acc... 20 Xi». Si crede che la lettera «Acc» sia il principio della parola accidente e la cifra indichi la posizione del «Latham» al momento della disgrazia. Questa posizione è corrispondente ad un punto situato ad oriente dell'Isola degli Orsi. Il battello da pesca Leif arriverà stasera a Trondbjem, dove l'iscrizione sarà particolarmente esaminata.

Questa scoperta prima di tutto conferma la spiegazione sulla disgrazia toccata al «Latham» che si aveva fin da quando si aveva esaminato il galleggiante recato al Ministero della Marina dall'incrociatore «Strasbourg». La catastrofe deve essere avvenuta in modo così fulmineo che, l'apparecchio, piombato in mare, deve essersi completamente squarciato al suo contatto con l'acqua.

Il serbatoio, strappato dalla sua posizione, continuò a galleggiare. Quanto alla scritta misteriosa fatta a matita, può darsi che sia stata scritta dall'equipaggio al momento della disgrazia, ma c'è anche l'ipotesi che si tratti di una semplice indicazione di misura al momento in cui si metteva a posto il motore. Può darsi che invece di «Acci» si debba leggere «asse» e che i numeri siano l'indicazione della deviazione dell'asse. Se è così, i costruttori potranno confermarlo.

Il raid aereo Berlino-Tokio

troncato nella tappa finale

TOKIO, 18

L'aviatore tedesco von Hünefeld, partito ieri sera da Sciangai per l'ultima tappa del suo raid Berlino - Tokio, è stato costretto ad atterrare in un sobborgo a sud di Tokio. Nel pomeriggio di oggi, in seguito all'uragano che lo ha sorpreso in volo, l'apparecchio è rimasto gravemente danneggiato. L'equipaggio è sano e salvo.

Una truffa di 380.000 lire

ai danni del "Credit Commercial de France,,

MILANO, 18

Si ha notizia soltanto ora di una grave denunzia sporta da un istituto bancario cittadino riguardante una truffa di 380.000 lire. La banca «Credit Commercial de France», che ha sede in via Filodrammatici 4, ha rapporti di affari con la sede di Milano del Banco di Roma e mensilmente questi vengono regolati e liquidati con il controllo degli estratti conto. Il direttore del «Credit Commercial de France», cav. rag. Marcozzi e il vicedirettore cav. Giacomo Stheli, esaminando l'estratto conto delle operazioni eseguite nel settembre, si accorgevano che essi comprendevano in data 17 settembre il pagamento a favore della Banca correntista di un assegno a firma del direttore e del vicedirettore predetti, per la cospicua somma di 380.000 lire. I firmatari dell'assegno non avevano ricordi dell'affare, nè esisteva traccia sulle registrazioni contabili della Banca.

La faccenda assumeva un aspetto di particolare gravità e i dirigenti aprirono immediatamente una inchiesta. Venne chiamato il cassiere Giuseppe Gelsomini, di 35 anni, il quale, nell'interrogatorio, invece di chiarire la situazione, contribuì ad oscurarla con gravi ombre di sospetto. In un primo tempo il Gelsomini disse di ricordarsi della operazione, la quale doveva essere stata compiuta a mezzo del fattorino Gaetano Fantucci e regolarmente registrata. Risultato negativo l'esame dei documenti, egli affacciò il dubbio di un disguido della pratica in qualche altra parte della Banca. Le investigazioni, continuate anche presso il Banco di Roma, portavano alla constatazione che la lettera di richiesta e quella della conferma dell'operazione erano scomparse dagli uffici delle due banche che se l'erano scambiate. Vane essendo riuscite tutte le ricerche e apparendo che il fatto lamentato fosse dipeso da una ben organizzata e sapiente truffa, il «Credit Commercial de France» presentò denuncia alla R. Procura. La Questura iniziò le indagini relative e si procedette ai rilievi. In seguito alle prime indagini è stato fermato il cassiere Gelsomini, che durante l'inchiesta fatta dalla Banca era caduto in contraddizioni, per la qual cosa, apparendo evidente la sua responsabilità, era stato licenziato. Sono stati interrogati la moglie dell'ex cassiere sospettato e il fattorino Fantucci.

Due operai gravemente feriti

dallo scoppio di una mina

BRESSANONE, 18

In una cava di San Lorenzo di Pusteria, dove sono addetti ai lavori stradai della provinciale di Bolzano una diecina di operai, scoppiava improvvisamente una mina, mentre i due operai Giuseppe e Alberto Valle ne stavano preparando un'altra. Costoro, intenti a praticare il foro nella roccia per introdurre la mina e far saltare il masso, furono investiti da una scarica di schegge accompagnata da una fragorosa esplosione, e stramazzarono al suolo.

Soccorsi dai compagni, vennero immediatamente trasportati all'ospedale di Brunico, dove furono ricoverati d'urgenza in condizioni gravissime. L'esplosione sarebbe dovuta al fatto che il giorno prima era stato fatto scoppiare un gruppo di sei mine, delle quale però solo cinque esplosero e nessuno degli operai s'era accorto della sesta rimasta intatta.

Ermanno Sudermann moribondo

BERLINO, 18

Ermanno Sudermann, il glorioso poeta tedesco, colpito recentemente da un attacco apoplettico, dopo un breve illusorio miglioramento, si trova in fin di vita.

Tuttavia si nutrono ancora speranze che la forte complessione dell'illustre uomo possa aver ragione sulla violenza del male. Ermanno Sudermann ha 72 anni.

Eredita quattro milioni di dollari

ZAGABRIA, 18

(d. b.) Mandano da Karlovaz che il dott. Corrado Lipnjak, preposto distrettuale, padre di numerosa prole, ha ricevuto stamane dal Consolato americano la lieta notizia che un suo zio, morto di recente in un villaggio vicino a New York, lo aveva nominato unico erede di una fortuna che supera i quattro milioni di dollari.

Avvelena il marito settantaduenne

perchè innamorata del cognato

ZAGABRIA, 18

(d. b.) Mandano da Tuzla che la venticinquenne Zlata Sutalovic ha avvelenato il proprio marito Meho, di 72 anni. Arrestata, la Zlata ha confessato il suo delitto e ha dichiarato di averlo commesso perchè follemente innamorata di un giovane fratello della vittima.

Una famiglia di cinque persone

asfissiata dal gas

STOCCARDA, 18

Una famiglia composta di cinque persone è rimasta asfissiata la notte scorsa dal gas proveniente dall'appartamento sottostante a quello da essa abitato, e nel quale la conduttura del fornello della cucina era mal collegata alla conduttura principale.

I detenuti in Spagna

dopo l'amnistia

MADRID, 18

Il Ministero della Giustizia ha pubblicato una nota statistica, dalla quale risulta che il numero dei detenuti in Ispagna che il primo settembre scorso ammontava a 12.814 nelle varie prigioni centrali e dipartimentali, il primo ottobre era sceso a 9130, dei quali 9575 uomini. La nota fa rilevare che tale diminuzione dimostra con quale ampio spirito sia stata applicata l'ultima amnistia.

Il tredicesimo figlio ha sei dita

BEKES CSABA, 18

Ad Aikigyos la moglie di un contadino ha dato alla luce il suo tredicesimo figlio. Il neonato presenta sulla mano un sesto dito, completamente sviluppato, che si trova fra il pollice e l'indice.

CRONACA DELLA CITTÀ

Nel decennale della Vittoria

L'accademia socialista per la "città libera,,

(*Silvio Benco*). Mentre nel campo nazionale s'iniziava, come abbiamo detto, la preparazione agli avvenimenti, l'avv. Edmondo Puecher, il 1.o ottobre, dava fuori una rivista politica, «La Lega delle Nazioni».

Da parecchi anni l'avv. Puecher, Michele Susmel ed altri elementi temperati del Partito socialista erano in disaccordo con questo su la linea di condotta nei problemi nazionali. Una polemica era già scoppiata nella primavera del 1918, in occasione del «Congresso delle nazionalità oppresse» tenutosi a Praga, con spirito nettamente intesista. Il capo del Partito socialista di Trieste, on. Pittoni, non aveva voluto parteciparvi: e l'avv. Puecher aveva ammonito i socialisti a badare che, per non apparire conniventi con gli elementi nazionali oppressi e perseguitati, non apparissero conniventi con coloro che erano gli oppositori delle loro giuste aspirazioni.

La «repubblichetta»

In quella occasione l'on. Pittoni aveva accennato a una «posizione speciale» che Trieste avrebbe dovuto avere dopo la guerra. Una posizione che non si sapeva bene che cosa fosse: ma che si interpretava da alcuni come «città autonoma», aggregata all'Impero austriaco, da altri addirittura come una città indipendente, una libera repubblichetta.

Questa idea tornava a far mulinello nel campo socialista al momento che la domanda di pace austro-tedesca apriva tutti i problemi dell'avvenire. Essa era stata adottata per così dire ufficialmente dal partito, e scaldava la testa delle frazioni estreme. L'avv. Puecher, adunque, mercè la sua rivista, si era proposto di combatterla apertamente e di distogliere la massa dalle precipitose risoluzioni, con riguardo agli avvenimenti che stavano maturando. Gli intendimenti dell'avv. Puecher erano nazionali, e sempre meglio si colorivano in questo senso nei successivi fascicoli della sua rivista; il fatto del resto che, con stupore dei socialisti, egli si era preso come redattore capo un elemento italianissimo, non socialista, reduce dalla deportazione austriaca, Ferdinando Pasini, era un'indicazione sufficiente della sua strada.

I socialisti, con licenza del Governo austriaco, avevano avuto a Trieste, negli anni di guerra, quasi incontrastato dominio. L'esiguo manipolo degli austriacanti si era contentato di dividersi le cariche pubbliche, i posti, gli esoneri militari, e di fornire quelle poche centinaia di persone che occorrevano per le «manifestazioni patriottiche». Ma da quando le cose della guerra andavano tanto male per l'Austria, manifestazioni e parate non si facevano più; i leccapiattini (usiamo anche noi questa gentile parola) avevano ritirato non solo la lingua, ma tutta la testa: e i socialisti, per quel poco che c'era da spadroneggiare, si davano l'aria di padroni della città.

Essi erano soli, e predicavano ogni giorno di volere «la pace». La intimavano alle Potenze belligeranti; e si stupiva che a intimazioni così solenni esse non cedessero entro ventiquattr'ore. Ma quando la pace si avvicinò davvero, anzi la si vide imminente, allora incominciarono le riflessioni. Finora i socialisti si erano sentiti «soli» a Trieste. Adesso avevano la sensazione di non essere più soli. Già si sentivano gli spiriti nazionali rifarsi vivaci in tutta la città; e quando la pace avesse qui portato l'Italia, non vivaci sarebbero stati, ma vivacissimi, e la padronanza dei socialisti sarebbe finita. Lasciamo stare i casi individuali di quei socialisti che avevano qualche conto da regolare con l'Italia, per essere nati suoi cittadini e fattisi austriaci, vivendo qui durante tutta la guerra e trovando modo di passarsela piuttosto bene. Questi erano i meno tranquilli.

La pace doveva dunque prendere un aspetto speciale per essere gradita ai socialisti: doveva mandar a mani vuote l'Italia e assicurare la continuazione del loro dominio. E si era tratta quindi fuori di nuovo la idea della «città libera», della «repubblichetta» di Trieste: la quale, poichè nel frattempo su l'ala estrema del partito era spuntato l'innamoramento nel bolscevismo, era vagheggiata dai più fanatici come una «repubblichetta bolscevica». E per questa si faceva l'agitazione.

Origini e sviluppi d'un'idea assurda

La concezione di Trieste «città libera» era un residuo del periodo neutralista. Fra le tante elucubrazioni per evitare un conflitto tra Italia e Austria si era ventilata anche quella, che ebbe perfino un momento di attualità diplomatica. Una Trieste che fosse abbastanza italiana per non essere austriaca, e abbastanza austriaca per non essere italiana. Lo scoppio della guerra illustrò a sufficienza il carattere aereiforme di queste concezioni.

Ma quando le vicende belliche presero un cammino scabroso per l'Austria, i tedeschi e i socialisti di Vienna, fabbricandosi la visione della pace di compromesso e vagheggiando l'Austria federale che pensavano corrispondente alle idee di Wilson, trassero fuori anche l'idea di Trieste «città anseatica», città immediata dell'impero e destinata a servire ad esso da porto di mare. Suppergiù quello che era stata in passato; ma pareva dicessero una cosa nuova.

— Piano: — dissero però gli slavi: Trieste la vogliamo noi. Deve far parte del futuro Stato slavo. — Si prevedeva allora che questo futuro Stato slavo lo avrebbe fondato e governato l'Austria.

E allora incominciò una discussione con gli slavi, che era abbastanza spinosa, poichè i socialisti slavi, se vedessero troppo contrastate le loro idee nazionali, minacciavano di uscirsene dal partito. I socialisti ufficiali di Trieste ne erano impensieriti, perchè d'altra parte i loro compagni italiani s'immusonivano. Fu un tira e molla. I nazionalisti slavi, come atto di somma condiscendenza, ammisero che si creasse la «città libera», ma non in modo da precludere allo Stato slavo l'accesso diretto al porto di Trieste. Il confine si sarebbe tirato nell'interno della città stessa. Doveva attraversare la Piazza Oberdan, se vi piace. La cosa parve enorme anche ai socialisti. E le polemiche continuarono per qualche tempo su questa «pelle dell'orso».

Quando poi si venne alla fine di settembre, e si vide che il Governo austriaco aveva fatto suo il programma del federalismo includendovi il concetto di Trieste «indipendente e autonoma in rapporto immediato e diretto con l'impero», i socialisti si riconobbero nella situazione ingrata di trovarsi con un programma che somigliava molto a quello del Governo imperiale. Era una situazione oltremodo incomoda, con l'aria che spirava di trattative di pace e con la scarsa solidità che l'edificio austriaco mostrava in quel momento. Perciò si colorirono affannosamente le differenze. Non la città autonoma dell'impero si voleva, ma uno Stato staccato, uno Stato indipendente, una repubblichetta di triestini quale nel Medioevo.

L'idea, per poco ci si pensasse su, era assurda, e non resisteva alla sua rappresentazione pratica.

La «città autonoma» dell'Austria era un concetto sorpassato dalla storia, annientato dalla vittoria ormai sicura dell'Italia; ma era pur qualche cosa che aveva i suoi piedi a terra. Era la posizione del passato: Trieste a disposizione dell'Austria come suo porto mercantile. Era odiosa, ma non assurda.

La soluzione italiana, oltre la sua giustizia storica e l'appagamento degli ideali nazionali, aveva pure la praticità di assegnare a Trieste un posto in un altro importante organismo economico; e la potenza di questo avrebbe garantito alla città che tutto sarebbe stato fatto per assicurarle nella maggior misura possibile la rete degli antichi commerci.

Ma la repubblichetta, nè austriaca nè italiana, di che sarebbe vissuta? A quale organismo economico avrebbe fatto capo? Come si sarebbe sottratta all'accerchiamento degli slavi e al loro proposito d'inghiottirla? Chi avrebbe avuto interesse alla sua conservazione? Quale capitale avrebbe operato in una repubblichetta di esistenza incerta, governata da bolscevichi, o per lo meno da socialisti?

L'on. Pittoni aveva intravveduto l'inanità della cosa. Ciò era stato ai primi sintomi di sfasciamento dell'Austria, quando in tutte le provincie erano sorti i Consigli Nazionali e l'Ungheria annunziava il suo distacco. Allora l'on. Pittoni aveva detto che era «finita la funzione di Trieste quale scalo del suo retroterra di prima», dacchè questo accennava a dividersi in vari Stati. Finita dunque ogni posizione di Trieste in un'Austria che non c'era più; e tanto più finita — era logico — l'utopia della Repubblichetta, dal momento che non esisteva più per Trieste alcuna funzione speciale. Ma a questa conclusione il capo dei socialisti non poteva venire.

Egli era ormai prigioniero dei suoi seguaci, che per tanti mesi erano stati cucinati nell'idea di una Trieste dove si sarebbe perpetuata — con una manna piovuta chi sa da dove — la baronia socialista degli ultimi anni di guerra.

Situazione comica e preoccupante

La situazione dei capi socialisti era alquanto comica. Essi capivano bene che l'Italia non avrebbe sostenuto tanta guerra per venire a così ridicoli risultati. Sentivano che l'Italia stava vincendo; ma si facevano le illusioni puerili di tanti tedeschi, che andavano farneticando di divieti della Francia, dell'America, dell'Inghilterra, a che l'Italia si insediasse nella città che aveva rivendicato con le armi e per cui aveva sparso il suo miglior sangue. Avevano la coscienza che l'indomani sarebbe stato italiano. E nondimeno, per aver inventato quel pupazzo della repubblichetta in altri momenti del conflitto e averlo fatto tintinnare all'orecchio delle masse coi più gradevoli sonagli, erano costretti a sostenerlo e a difenderlo ora che non ci credevano più.

Svogliatezza, imbarazzo, sgomento, trasparivano da quanto si scriveva e si diceva da loro in quei giorni del rapido voltafaccia della situazione. Il giornale socialista accusava la censura che gli impediva di toccare certi argomenti; e intanto se la cavava con meno travaglio ribattendo il ritmo delle proteste contro lo strozzinaggio o quello delle deficienze nelle scuole, che del resto erano chiuse per la febbre spagnola.

In realtà si cercava di temporeggiare: di trattenere i propri seguaci più scalmanati dall'attuare qualche atto violento che poi si sarebbe chiamato «di autodecisione». Si davano parole e vaghe assicurazioni per avere la quiete: per non essere chiamati a rispondere al Governo italiano di domani di qualche forsennatezza commessa da energumeni sotto specie di attuazione della «repubblichetta».

Questo pericolo era sentito dai capi socialisti: ma non potevano non preoccuparsene, sebbene non con i gravami della stessa responsabilità morale, anche gli uomini del Partito Nazionale che a poco a poco, per natural forza delle cose, ricomparivano sul primo piano della vita cittadina.

Bolscevismo e facinorosità ve ne erano abbastanza in città, e non d'acqua dolce. Soldati reduci dalla Russia, disertori nascosti, la stessa lunga e miseranda inedia di tanta parte della popolazione, avevano inquinato alcuni strati della cittadinanza. Retori e avventurieri pazzeschi, lividi di rabbia per la sensazione che il marasma austriaco stava diventando agonia e disposti ad atti disperati per non lasciarsi sfuggire i privilegi della situazione caotica, andavano rimestando ed eccitando per indurre giovani inesperti a tentare un colpo di mano sulla città. Elementi torbidi, da ispirare inquietudine, non ne mancavano dunque: e si può quindi comprendere la serietà delle prime riunioni d'uomini del Partito Nazionale, che non furono soltanto affratellamenti in sogni dorati, ma dovettero anche antivedere la burrasca, o forse la serie di burrasche, attraverso le quali si sarebbe forse giunti alla meta.

Lidea della «repubblichetta», per quanto assurda, era da combattere e da scalzare per i suoi effetti psicologici esiziali, per il gioco d'equivoci ai quali si prestava nella remota e teoretica nebulosa wilsoniana che si era distesa sul mondo: e per questo soprattutto, nel pensiero di quei giorni, si andava preparando un giornale.

Ma anche altri fenomeni davano preoccupazione: e tra questi in prima linea il costituirsi del Consiglio Nazionale jugoslavo a Zagabria e le relazioni misteriose che esso annodava tosto con gli slavi della Venezia Giulia, e la perplessità generata dal ritardo di Wilson a rispondere alla nota austriaca, mentre già due volte egli aveva risposto alla Germania severissimamente. Sprezzo verso l'Austria, o indulgenza?

Per la diffusione di un libro di sana propaganda demografica

L'Ufficio stampa della Federazione provinciale del Partito comunica:

Per interessamento della Segreteria amministrativa, la Libreria del Littorio ha concesso in vendita alla nostra Federazione, al prezzo di lire 5, anzichè di lire 7, il volume «Regresso delle nascite, morte dei popoli», a cui il Duce ha posto la nota eloquente prefazione volgarizzata da tutti i quotidiani. Coloro che desiderano acquistare l'interessante edizione possono rivolgersi al Fascio.

L'illustrazione del problema demografico, corredata di interessanti statistiche e di precisi commenti, sviluppata e vagliata nell'esordio dal Duce, non deve mancare in alcuna biblioteca.

Gli elementi raccolti in tale pubblicazione, chiari e facili e tuttavia misconosciuti, saranno sicuramente ricercati e meditati da tutti, in modo da diventare patrimonio spirituale di ogni buon lettore.

Una visita del sen. Cremonesi all'Ospizio "Duchessa d'Aosta,,

Ieri nelle prime ore del pomeriggio, il senatore Filippo Cremonesi, presidente generale della Croce Rossa Italiana, trovandosi nella nostra città per affari personali, ha voluto fare una rapida visita in forma del tutto privata all'ospizio marino di Valle d'Oltra.

Il senatore Cremonesi, che da poco è stato chiamato dal Capo del Governo all'importante carica di presidente generale della nobile istituzione, si è recato all'ospizio in automobile. Erano ad attenderlo a Valle d'Oltra il commissario del Comitato locale della C. R. I. gr. uff. Emina, il primario dott. Comisso, direttore dell'ospizio, oltre agli altri medici e al personale.

Il sen. Cremonesi ha visitato accuratamente i vari padiglioni e reparti dell'ospizio. Pur nei ristretti limiti di tempo a sua disposizione, il sen. Cremonesi si è vivamente interessato di tutto l'andamento e dell'attività dell'ospizio, mostrandosene bene informato. Nell'allontanarsi egli ha avuto parole di sentita lode per i dirigenti e per il personale.

Il gr. uff. Cremonesi chiese anche informazioni sui concorsi per i posti di vice-direttore, di un aiuto e un assistente all'ospizio e dispose che il termine fissato al 31 corr. venisse prorogato a tutto il 20 novembre p. v., e ciò per assicurarne una migliore riuscita.

Al gr. uff. Emina il sen Cremonesi assicurò che tra breve sarebbe ritornato a Trieste, onde prendere visione più precisa e completa di tutta l'attività che il Comitato triestino della Croce Rossa Italiana va svolgendo nella nostra città con fecondi e benefici risultati.

Lavori per le provincie d'Istria e Gorizia esaminati dal Consiglio superiore dei L. L. P. P.

ROMA, 18

Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, Sezione prima, ha discusso tra gli altri affari i seguenti:

Progetto di un edificio scolastico nella frazione di San Pietro dei Nembi nel Comune di Lussingrande (Pola);

Caserma per i reali carabinieri e agenti di P. S. a Piedicolle — perizia suppletiva e verbale dei nuovi prezzi (Gorizia).

I programmi delle scuole di avviamento tecnico

A cura del Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione generale per l'istruzione tecnica, sono stati pubblicati i programmi delle Scuole di avviamento tecnico.

Le premesse apposte a tali programmi illustrano e fissano le finalità altamente umanitarie e santamente patriottiche di tali Scuole, volute dal Governo Nazionale. Pubblichiamo tali premesse nella loro integrità per il vivo interesse ch'esse peresentano:

Gli scopi delle scuole

Le Scuole di avviamento tecnico provvedono:

1) Ad impartire l'istruzione postelementare obbligatoria fino ai 14 anni di età, ai sensi dell'art. 171 del T.U. approvato con R. D. 5 febbraio 1928, VI, N. 577;

2) a preparare coloro che aspirano ad occuparsi nei vari mestieri e nei piccoli impieghi dell'agricoltura, dell'industria e del commercio;

3) a preparare coloro che intendono proseguire gli studi nelle scuole agrarie, commerciali o industriali dei vari tipi e gradi.

Gli insegnamenti impartiti nelle Scuole di avviamento tecnico debbono perciò favorire lo spontaneo e progressivo sviluppo delle naturali facoltà degli allievi, con particolare riguardo a quelle che consentano agli allievi stessi di apprezzare, con sufficiente approssimazione, il modo in cui vivono, nonchè di orientare le loro attitudini verso una attività pratica col massimo rendimento possibile.

a) Un biennio comune, avente indirizzo generico, nel quale gli allievi ricevono quella integrazione di coltura elementare che è fondamento di ogni conoscenza tecnica nel campo dell'agricoltura, del commercio e dell'industria; e quei complementi di educazione che sono indispensabili alla loro condotta nella vita civile. Nel contempo gli allievi sono condotti ad eseguire esercitazioni pratiche che, integrate da semplici nozioni teoriche, hanno lo scopo di iniziare l'addestramento dell'allievo all'uso degli attrezzi e utensili di lavoro e sono fondamentali per la formazione del carattere e per la preparazione alle diverse forme di attività tecniche, in modo da offrire a ciascuno, con lo sviluppo della riflessione l'abitudine alla diligenza ed esattezza nell'esecuzione, l'occasione di sperimentare le proprie tendenze e attitudini, senza eccessiva fatica, e tenendo presenti le possibilità di impiego nell'ambiente locale.

b) Un terzo anno, avente indirizzo specializzato, nel quale gli allievi ricevono una coltura complementare che ha stretta attinenza con il campo di attività da loro prescelto (agricoltura, commercio o industria) e quel completamento di cognizioni indispensabili alla loro vita professionale. In questo anno gli allievi sono inoltre condotti a eseguire esercitazioni pratiche che hanno attinenza specifica con il campo professionale prescelto, in modo da essere preparati a entrare nella vita con probabilità di immediata occupazione, oppure a volgersi verso ulteriori studi con una preparazione teorico-pratica che ne agevolerà il profitto.

Le materie d'insegnamento

La Scuola di avviamento afferma, in sostanza, il principio moderno della fusione armonica dello studio con la pratica esecuzione, e ciò, non solo perchè l'uno e l'altra concorrono con efficace coordinamento di mezzi alla formazione del carattere degli allievi e al conferimento di un'abilità tecnica di per sè utile in ogni sfera dell'umana attività, ma anche perchè una simile Scuola, qual'è didatticamente ordinata, risponde ad una delle più imperiose esigenze della Nazione italiana, composta per tre quarti di gente dedita alla vita dei campi, delle officine e del commercio».

Le materie di insegnamento sono divise in due gruppi. Il primo gruppo di coltura generale che comprende: lingua italiana; storia e geografia; coltura fascista; lingua straniera; igiene, matematica, e per la terza classe delle Sezioni femminili, computisteria; elementi di scienze; merceologia; disegno; calligrafia; canto corale; educazione fisica. Il secondo gruppo di coltura tecnica comprende: computisteria; ragioneria e pratica commerciale; contabilità agraria; dattilografia; disegno professionale; economia domestica; elementi di agricoltura e di industrie agrarie, elementi di costruzioni; elementi di merceologia; stenografia; tecnologia; tessitura; elementi di zootecnica; esercitazioni pratiche. Le prove di esame saranno scritte e orali per alcune materie; orale, grafico e pratico per altre.

Le ore di lezione settimanali variano a seconda dei gruppi e precisamente: per il biennio di indirizzo generico e per il corso maschile nel primo anno sono 36, 38 nel secondo; mentre per il corso femminile nel primo anno sono di 40 e nel secondo di 41. Per la terza classe di indirizzo specializzato le ore variano a seconda delle specializzazioni e sono così ripartite: Gruppo agraria 40 ore settimanali; Gruppo commerciale 37 ore settimanali; Gruppo industriale meccanici 42 ore settimanali; Gruppo industriale edili 42 ore settimanali; Gruppo industriale tessili 42 ore settimanali; Gruppo industriale femminile 42 ore settimanali.

Il programma per materia

In breve cenno diamo qui notizia dello svolgimento particolareggiato di ciascuna materia:

Italiano scritto e orale: esercizi graduati di composizione, saggi di composizione spontanea, esercizi di corrispondenza. Facili letture di buoni autori, letture di classici, e brani di libri di educazione morale, civile e religiosa. Esercizi di grammatica.

Storia, orale: cenni sulle civiltà del bacino mediterraneo; Roma nei tre periodi; il Cristianesimo; l'Islamismo e la civiltà araba in Italia; i Comuni, le Repubbliche, le Crociate; il Rinascimento; le Signorie; i Principati; la riforma protestante; la rivoluzione francese; il Risorgimento; la guerra libica; il Duce; la Rivoluzione fascista; il Regime della nuova Italia; le industrie italiane durante e dopo la guerra mondiale.

Geografia, orale: l'Italia in particolare; le colonie italiane; le parti del mondo; principali centri di produzione del commercio agricolo; vie di comunicazione e mezzi; radiocomunicazioni; commercio; mercati nazionali e internazionali; prodotti e lavorazione con particolare riguardo alle necessità della regione ove sorge la scuola.

Coltura fascista, orale: l'unità della Patria; l'amore di Patria nei tempi; la Patria nelle colonie; il Fascismo dalle origini; la Rivoluzione fascista; il Regime e l'autorità dello Stato; il Re e il Capo del Governo; la società nazionale; le caratteristiche della famiglia italiana; i doveri del cittadino verso la Patria.

Matematica, scritta e orale: aritmetica; le quattro operazioni; frazioni; sistema metrico decimale; radice quadrata; regola del tre semplice; equazioni di primo grado; matematica applicata; calcolo letterale.

Geometria: teorema di Pitagora.

Computisteria: ragioneria; pratica commerciale; nozioni di contabilità agraria.

Lingua straniera, scritta e orale: tale insegnamento avrà carattere prettamente pratico, poichè si svolgerà con frequenti esercizi di lettura, dettato e composizioni, facendo sì che l'allievo possa dar prova, al termine del corso, di saper tradurre dei facili brani, e sostenere una conversazione semplice, ma d'interesse pratico e tecnico nella lingua straniera studiata.

Esercitazioni pratiche: tali esercitazioni pratiche si svolgeranno nelle scuole, nelle officine, nelle aziende agrarie annesse alle scuole, ed anche, qualora sarà possibile, in stabilimenti industriali agricoli. Le esercitazioni campestri dovranno aver luogo nei campi ed a seconda dei lavori agricoli.

Così gli alunni, assolte con onore le tre classi delle Scuole di avviamento tecnico, entreranno nella vita pratica arricchiti da tutti quelli ammaestramenti necessari perchè più facile e proficuo loro riesca il lavoro e di maggiore soddisfazione intima sia l'adempimento del dovere.

Importante adunanza del Sindacato agenti di cambio

Convocata dal sig. Alberto Levi, presidente del Sindacato agenti di cambio, ebbe luogo ieri l'altro al Consiglio provinciale dell'Economia, un'adunanza degli agenti di cambio presieduta dal gr. uff. Guido Segre. Vi presero parte i direttori delle nostre banche, l'ispettore del Tesoro comm. Pizzichelli ed altre personalità.

Dopo un breve discorso del presidente, parlò il gr. uff. Segre, occupandosi con grande competenza dei problemi interessanti la nostra Borsa, trattando dei riporti, della probabile quotazione di nuovi titoli delle Borse consorelle ed insistendo affinchè anche a Trieste la Banca d'Italia partecipi attivamente alla quotazione e allo sviluppo delle contrattazioni dei titoli di Stato, con speciale riguardo a quelli del Littorio consolidato.

Le banche furono poi interessate a cercare denaro a lettera anche per i titoli fino ad oggi non quotati sulla piazza triestina. Questa preghiera che deve intendersi riferita anche ai valori locali, se applicata, sarà di sicuro giovamento allo sviluppo degli affari alla nostra Borsa, che continua ad essere apatica, registrando, specialmente per le Navigazioni, prezzi incredibilmente bassi.

Agli agenti di cambio fu messa cuore la propaganda per lo sviluppo degli affari anche nei titoli di prossima quotazione, affinchè anche la Borsa di Trieste si avvicini sempre più a quelle del vecchio Regno.

L'adunanza degli ispettori e direttori didattici. Sabato mattina alle 10 si terrà, come abbiamo annunziato, nella palestra della Scuola elementare G. Parini, l'adunanza degli ispettori scolastici e direttori didattici governativi e dei Comuni autonomi, indetta dal Provveditore agli studi.

L'iscrizione sulla tomba di Giacomo Venezian

Giacomo Venezian: non l'illustre morto dell'ultima guerra, ma il caporale garibaldino del '49. Di lui si occupa, e specialmente della sua tomba, Ermanno Loevinson, in un bell'articolo comparso nell'ultimo fascicolo della *Rassegna Storica del Risorgimento*. Dopo aver enumerato i parecchi israeliti che combatterono nella Legione Lombarda, comandata da Giacomo Medici, parla di Giacomo Venezian, di ricca famiglia triestina. Egli dice:

«Poco dopo la disfatta che l'esercito piemontese aveva subito il 23 marzo 1849 a Novara, Giacomo Venezian con ardimento giovanile propose alla Legione Lombarda, radunata nella chiesetta di S. Marcello Pistoiese per decidere sul da farsi, d'impadronirsi con un colpo di mano di Firenze per rimettere al potere il triumvirato democratico di Toscana, la cui anima era stato il Guerrazzi. Respinto però il suo progetto e accettato a maggioranza quello del Medici, di difendere l'indipendenza italiana coll'aiuto da portarsi alla Repubblica romana, il triestino non se l'ebbe a male. Difatti com'è noto, volle seguire i compagni alle rive del Tevere, e con grado di sottotenente, nella difesa del terrazzo del casino Barberini fuori porta S. Pancrazio, il 22 giugno 1849, riportò ferita da una palla che gli passò la gola da parte a parte. Morì in seguito a tale ferita dopo dieci giorni, proprio quando la Città Eterna cadde nelle mani dei francesi. Di lui dice un suo commilitone: «Il sergente Giacomo Venezian di Trieste, uomo dotato di vigorosa energia, di maschia ardente intelligenza, e di raro valore, rimasto pure ferito da proiettile nemico, fu trasportato all'ospedale, dove pochi giorni appresso spirò. Egli lasciò ricordo di sè; e alcuni anni dopo la venuta della capitale a Roma, gli esuli triesini gli eressero un busto sulla porta del Vascello, sebbene il momento glorioso e fatale per lui sia stato quello alla villa Barberini». Mentre è giustissima quest'ultima osservazione, il busto invece non gli fu eretto «alcuni», ma 25 anni dopo la venuta della capitale a Roma, come prova la iscrizione che si legge sotto di esso. Del resto lo scoprimento del busto, portato clandestinamente da Trieste nella capitale d'Italia per la ricorrenza della festa del XX Settembre di quell'anno 1895, non potè farsi in via ufficiale per riguardo verso l'Austria allora alleata coll'Italia nella Triplice Alleanza; ma la polizia italiana intervenne soltanto quando lo scoprimento fu già un fatto compiuto. Sepolto nel 1849 Giacomo Venezian nel cimitero israelitico presso il Circo Massimo alle falde dell'Aventino, i suoi resti mortali furono riposti nell'ossario del Gianicolo il 12 ottobre 1879. E' noto pure che la sua lapide funeraria fu manomessa dalla polizia pontificia. Ma crediamo ignoto finora il suo testo. A tale lacuna, la fortuna ci ha favorito di rimediare coi seguenti documenti che ci rivelano anche le circostanze concomitanti della rimozione della lapide.

Dal Ministero dell'Interno
Li 12 febbraio 1850 N. 15619

La iscrizione lapidaria ad elogio funebre del fu Giacomo Venezian, che perse la vita nelle barricate, e che si legge nell'accluso foglio, dicesi trovarsi incisa in marmo sulla porta o nell'interno del così detto Ortaccio Israelitico. *(sic)*

Sarà cura del sig. assessore generale di polizia verificare subito la cosa, di far rimuovere o cancellare quella iscrizione, dando discarico sul risultato.

Il vice carmelengo di Santa Romana Chiesa ministro dell'Interno e politica

D. Savelli

Sig. Assessore generale di polizia.
(Foglio allegato):

Tributo — Di lagrime e di preghiere — all'anima — Di Giacomo Venezian da Trieste — Legista Oratore, Poeta — Di spiriti eccelsi, generosi — Amore degli amici, speranza della Patria — Venerato da tutti — Cuore della madre. Ahi! ora preda — di forte duolo e di perenne pianto — Spirava la morte dei valorosi.

Li 2 luglio 1849 — Dell'età sua 24.

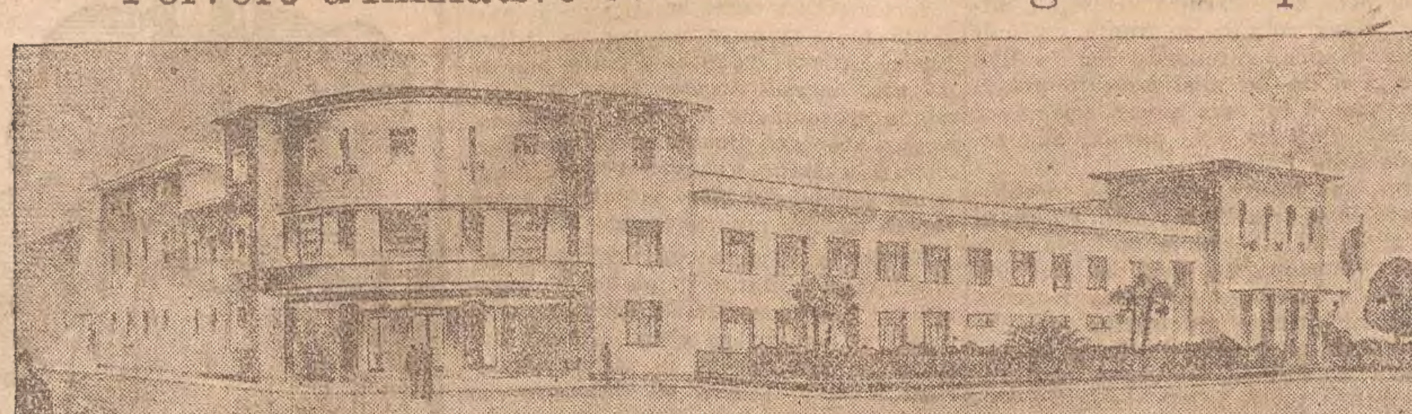
La suddetta incisa in marmo esiste nell'Ortaccio Israelitico.

Il 5 febbraio 1850 l'assessore generale di polizia, conte Dandini De Sylva, diede ordine al presidente del rione Trastevere e Ripa, di far rimuovere quella iscrizione, ciò fu fatto nella notte dal 16 al 17 febbraio. Fu trasportata alla brigata Ripa e messa a disposizione dell'assessore generale di polizia. La spesa per togliere la iscrizione e per trasportarla alla brigata Ripa, ascendeva a bajocchi 80. Poi fu trasportata all'ufficio della direzione generale di polizia «per ritenerla in sequestro o per infrangerla».

Un dono all'Opera Nazionale Balilla. L'Ufficio stampa dell'O. N. B. comunica: A questo Comitato provinciale pervenne una gentile lettera del sig. Kusching, gerente della Compagnia Singer per macchine da cucire, con la quale trasmetteva 50 copie del libro di Teresalo, intitolato «Balillino del suo papà, una ne pensa ed una ne fà». Il dono che venne molto gradito dalla presidenza, fa onore alla ditta, i cui gerenti comprendendo l'importanza dell'O. N. B. vollero aiutarla inviando questi volumi che sono già stati destinati in parte ai Balilla di Trieste e in parte a quelli della zona allogena.

La brillante organizzazione dell'O. N. Balilla a Gorizia

Fervore d'iniziative confortate dall'elogio dei Capi



La «Casa del Balilla», progetto degli architetti Cuzzi e Gyra.

GORIZIA, 18

(c. t.) Uno dei problemi di più alta importanza che si siano presentati subito dopo la Marcia su Roma ai capi del Fascismo, fu senza dubbio quello dell'inquadramento della gioventù che, lasciata in mano agli educatori di prima, poteva, in un non lontano futuro, presentare una seria preoccupazione per il Partito, che sarebbe venuto a mancare di un presidio sicuro alle conquiste della rivoluzione, e per la Nazione che, dopo gli sforzi degli uomini usciti dalla guerra, non avrebbe trovato figli atti a difenderla e a darle potenza.

Come fu risolto il problema

Non era d'altra parte un problema da prendersi alla leggera, perchè si trattava di creare un organismo che, per la sua stessa natura, non doveva per nulla assomigliare ad altri esistenti, mentre era necessario dare alla nuova istituzione una perfezione tale da evitare in seguito profondi mutamenti d'indirizzo dovuti ad errori del progetto che avrebbero potuto frustrare irreparabilmente il lavoro di anni e anni.

Il nuovo organo del Partito, funzionando come una macchina intelligente, assorbiti i bimbi in tenera età, doveva restituirli al Paese fatti uomini robusti di corpo e forti d'animo, doveva dare al Partito una massa di camicie nere fedeli e ben preparate alla lotta e al dovere da compiere.

E così fu fatto. Dopo breve tempo di non inutili prove, da vari anni il complesso meccanismo funziona perfettamente e alla vigilia dell'anno settimo si possono ben ammirarne i risultati. Sotto la guida entusiasta e amorevole dell'on. Renato Ricci, l'Opera Nazionale Balilla ha conquistato i primi posti ed è una delle organizzazioni che più ci invidia l'estero, perchè è quella che a simiglianza della terra sana, dà e darà il buon frutto.

Non tutti forse danno ancora il necessario contributo morale e materiale all'opera, perchè alle volte taluno, troppo preoccupato dell'immediato avvenire, non vede l'importanza del futuro e non fa gran calcolo sui meravigliosi benefici che verranno all'Italia da questa palestra di gioventù. Ma il Duce che conosce l'importanza dell'educazione giovanile, non trascura occasione per manifestare al giovane capo e ai suoi migliori collaboratori il proprio plauso.

Nelle provincie di confine, poi, l'importanza di questa istituzione è più che in nessun altro luogo sentita. Qui dove i piccoli cittadini con la massima facilità potrebbero essere allevati al suono di una lingua che non è quella d'Italia e rimpinzati di false idee e di più falsi ideali, l'Opera Balilla fa opera santa.

Quando il bambino uscito dagli asili dell'Italia Redenta e della Lega, va a scuola, viene accolto, spesse volte nutrito e vestito dall'Opera che lo assiste e lo guida nei primi passi della vita all'amore d'Italia e dei suoi capi, della sua lingua e delle sue glorie. E tutto ciò senza esagerazioni rettoriche o severità professorali, ma con amorevolezza fraterna e con semplicità di forme, di modo che i bimbi e i giovanetti sentono di vivere in un ambiente famigliare e amano la camicia nera come il segno della loro distinzione.

I quadri del Goriziano

Nella provincia di Gorizia — citata dall'on. Ricci, con quella di Padova, come le provincie dove meglio funziona l'Opera Nazionale Balilla — il lavoro compiuto e i risultati ottenuti sono visibilissimi e oltremodo lodevoli. Un giovane ingegnere, Emilio Cassanego, legionario fiumano, squadrista, fondatore, con altri amici, dell'Avanguardia Giovanile Fascista, segretario degli universitari, attivissimo sempre, fu dall'on. Renato Ricci posto nel Goriziano a capo dell'Opera che sotto la sua guida intelligente e instancabile ha svolto un lavoro importantissimo in profondità e in ampiezza, e i cui risultati sono già visibili e lo saranno maggiormente in un prossimo tempo.

Il Cassanego, da buon tecnico, ha ideata la costituzione dell'organismo a lui affidato, a grandi piani, uno su l'altro, come un palazzo. Tracciatosi il piano generale, completo fino ai dettagli, ha iniziata la costruzione delle fondamenta e lentamente, ma costantemente, è arrivato al tetto. Il suo metodo, da buon conoscitore dell'ambiente, quale egli è, non poteva fallire e non fallì.

Alla fine dell'anno VI, l'Opera Nazionale Balilla comprende nella provincia di Gorizia, 8343 iscritti, dei quali 6388 Balilla e 1955 Avanguardisti. I Balilla nella zona allogena sono ben 3478 e gli avanguardisti 432, in parte provenienti dalle precedenti leve e in parte rigorosamente scelti fra i giovanetti.

Queste cifre esattissime dicono chiaramente l'opera compiuta in un anno e mezzo dal Cassanego, che ha istituito poi 46 comitati, dei quali 37 in zona allogena, e ha dato vita ad una massa di altre attività, assistito sempre dal presidente dell'Opera che per Gorizia nulla ha trascurato di fare. E sulla terra che fu benedetta dal sangue dei nostri morti crescono ora rigogliose le nuove forze temprate ai grandi esempi e con la visione maestosa delle montagne che videro l'eroismo dei padri e dei liberatori.

Quando l'on. Ricci diede all'ing. Cassanego l'incarico della costituzione dell'Opera, tutto era da creare, dall'ambiente spirituale adatto, alla classe dirigente, fondare i comitati comunali, organizzare le masse giovanili ed inquadrarle militarmente, trovare sede e campi sportivi per lo svolgimento del programma educativo.

Tutto ciò fu raggiunto attraverso una poderosa propaganda svolta con visite e riunioni in provincia, con diecine di migliaia di opuscoli diversi, con migliaia di lettere e centinaia di circolari. Oliate tutte le ruote e data la spinta iniziale, ora la macchina lavora con precisa regolarità, sotto il vigile occhio del suo costruttore.

L'inquadramento in provincia

L'ing. Cassanego, senza allentare il controllo alla città che conta 1314 Balilla e 970 avanguardisti, ha rivolto particolari cure alla provincia, dove sono sorti importanti nuclei dell'Opera. A Tolmino, per esempio, centro della zona allogena, sede di scuole medie, l'Opera svolge un'attività brillantissima e proprio in questi giorni la presidenza centrale ha approvato il progetto della costruzione della «Casa del Balilla», per una spesa di 250.000 lire, che verrà iniziata nella prossima primavera.

Esistono poi 22 campi sportivi, 30 sale di ginnastica unite ad altrettante «Case del Balilla», 13 biblioteche, 18 scuole professionali, 18 scuole agricole e 3 doposcuola, istituzioni queste frequentatissime e prosperose.

Con particolare attenzione il sig. Cassanego ha poi studiato e risolto il problema dell'inquadramento militare dei giovani nella sua provincia. Anche in questo caso si è mostrato più utile il concetto della preparazione completa e dettagliata dei quadri calcolati sulla media delle possibilità di iscrizioni nella provincia. E' stato un lavoro arduo, perchè nuovo e senza esempi. Il capo della gioventù goriziana e della provincia ha seguito ed ha già applicato, con indiscutibile beneficio dell'organizzazione, i seguenti criteri:

1) Carattere stabile dell'ordinamento nuovo e perciò tale da rendere possibile qualsiasi ulteriore sviluppo.

2) I reparti non devono servire unicamente all'inquadramento degli Avanguardisti già residenti nella zona, ma devono funzionare da centri di arruolamento per poter giungere alla piena efficienza dei propri effettivi.

3) Carattere territoriale dei reparti con giurisdizione su zone ben precisate, in perfetta aderenza alla costituzione dei comitati comunali e con riguardo alla fisiografia del territorio, al numero degli abitanti e alle condizioni di spirito dell'ambiente.

Esistono oggi nel Goriziano 3 legioni avanguardiste e 4 legioni balilla. Le 3 legioni di avanguardisti seguono nella loro educazione militare concetti diversi. Nella legione di città, per esempio, sono state concentrate tutte le varie specialità delle quali esistono attualmente 2 manipoli di cavalleria, 1 centuria di controaerei, della quale 31 uomini hanno partecipato ai corsi di Nettuno, un corso segnalatori, un corso trombettieri, uno di pronto soccorso, uno di capisquadra, ecc. Nella regione di Tolmino, invece, la legione ha caratteristiche prettamente alpine, con quattro manipoli di sciatori, mentre la legione friulana ha il tipo di fanteria leggera, con larga dotazione di biciclette e comprende anche due centurie di moschettieri. In questi ultimi tempi, poi, a Gorizia è stata anche istituita una centuria marinara, che fa le sue esercitazioni sull'Isonzo.

Le legioni hanno compiuto e compiono esercitazioni tattiche settimanali, partecipando fino ad ora a 72 adunate, 20 convegni, 12 escursioni e 22 riviste, dimostrando sempre un'ottima preparazione e disciplina perfetta. Ottanta Avanguardisti e Balilla hanno partecipato al campeggio sperimentale di Plezzo, riuscito magnificamente, come lo hanno dimostrato le prove che tutte le varie specialità hanno spedito alla presidenza a Roma. A Gradisca gli avanguardisti hanno formato una squadra di vigili al fuoco, mentre a Cormons è stato istituito il «Pollaio del Balilla», dove ogni bimbo ha in cura una gallina e le uova vengono poi distribuite ai Balilla più bisognosi. La prima leva fascista ha dato 150 militi, la seconda 251, con un totale quindi di 401 iscritti al Partito. All'Avanguardia sono passati poi 883 Balilla.

L'attività culturale e sportiva

A completamento di questa imponente organizzazione si sta ora preparando, d'accordo con la Presidenza centrale, l'applicazione del libretto personale per ogni iscritto all'Opera. Quando un ragazzo entra nei Balilla vengono fatti due libretti, uno dei quali resta in archivio, contenenti i dati militari, culturali, sportivi e sanitari del giovane, e il libretto lo accompagna fino ai 18 anni, quando esce dalle file avanguardiste per entrare nel Partito.

Nulla, come si vede, è stato trascurato dall'ing. Cassanego, per raggiungere la perfezione dell'inquadramento e poter dare alla Nazione uomini forti e puri.

Con il medesimo interessamento col quale vengono curate le attività militari, il commissario straordinario dà vita e movimento a quella sportiva, quella culturale e a quella assistenziale. Campi sportivi e palestre, biblioteche e cinematografi, doposcuola e corsi di musica, di canto e di filodrammatica, mostre provinciali, scuole professionali e agrarie, ambulatori medici, refezione scolastica con beneficio di centinaia di Balilla, a Gorizia, Aidussina, Tolmino, Caporetto, Plezzo, Idria e altri centri, cure marine ed elioterapiche e cento altre benefiche previdenze completano il quadro meraviglioso dell'attività altamente patriottica e umanitaria dell'Opera Nazionale Balilla nel Goriziano. Una geniale iniziativa dell'ing. Cassanego ha dato modo a numerosi Balilla della zona allogena di essere vestiti e di recarsi alle colonie marine, chiedendo cioè alle principali sezioni italiane di prendere sotto il loro protettorato una sezione allogena, vestendo i bambini bisognosi, inviando libri, quaderni e altro, facendoli partecipare alle colonie estive. Livorno, per esempio, ha vestiti e tenuti per quaranta giorni al mare 50 Balilla di Caporetto. Roma pensa a Tolmino, Venezia a Piedicolle, Torino a Comeno, Firenze a Vertoiba, Benevento a Santa Lucia di Tolmino, Brescia a Plezzo, Cremona a Merna, Forlì a Vipacco, Imperia a Tarnova, Modena a Sonzia, Novara a Cernizza, Padova a Circhina, Pescara a Gargaro, Reggio a San Vito, Rieti a Bergogna, Rovigo a San Basso, Salerno a S. Daniele, Imperia a Temenizza, Terni a Canale, Trapani a S. Martino, Varese a Oppacchiasella, Vercelli a Bretto e Viterbo a Chiapovano. Oltre a recare indiscutibili benefici materiali questi legami stabiliscono anche una corrente di simpatia e di fratellanza tra le vecchie città italiane e questi nuovi paesi risorti dalla guerra a nuova vita, ricordano ai buoni cittadini del confine come pensano e lavorano per loro quelli dell'interno. Nulla si tralascia di fare per poter dare la sensazione agli allogeni che la Patria pensa a loro e li aiuta, e questi, d'altra parte, tranne le solite eccezioni che confermano la regola, non nascondono la loro riconoscenza e, passate le esitazioni iniziali, ora inviano volentieri i loro piccoli nelle file dell'Opera.

Quasi a completamento della fase costruttiva svolta dall'ing. Cassanego e per iniziare il lavoro che potremmo chiamare di coltivazione della giovane generazione del Goriziano, sta sorgendo ora a Gorizia un'opera grandiosa che sarà destinata a segnare la vastità del lavoro compiuto. La «Casa del Balilla», che nell'aprile o nel maggio del prossimo anno sarà inaugurata, è la più grande costruzione in via di compimento a Gorizia e sarà una delle più grandi e complete case dei Balilla. Opera veramente imponente che raccoglierà tutte le attività dell'organizzazione e darà modo ai piccoli cittadini di educare i loro muscoli e il loro spirito, sotto l'egida del Littorio, in una atmosfera di sana giocondità.

La Casa del Balilla

Sorge il palazzo alle porte di Gorizia, in una cornice di verde e di montagne. Sono i nomi della storia, sono le rocce che videro balzare i nostri fanti all'assalto, è la terra glorificata dal loro sangue.

Sabotino, Monte Santo, San Gabriele, altipiano di Ternova, Oslavia, il Podgora e sotto alle alture il lento scorrere dell'Isonzo. Tutto, intorno alla casa che sorge, parla di eroismo e di sacrificio, tutto insegna l'ardire e l'ardore della fede.

Su un vasto terreno posto tra la via del Corno, perchè con previdente penzoni, offerto dal Comune assieme a un grande parco che lo confina, si alzano già complete fino al tetto le mura della costruzione bellissima: ampie cucine e refettori troveranno posto al pianoterra, dal lato prospiciente la via del Corno, perchè co nprevidente pensiero si è pensato di fare in modo che i frequenti pellegrinaggi che visiteranno la «zona sacra», possano mangiar bene, e ciò naturalmente senza pregiudizio della cucina per i Balilla di Gorizia, che attualmente sono in 300 a usufruirne, e per quelli che alle grandi adunate verranno dalla provincia. Artistico e ricco sarà il grande portale in ferro battuto e solenne l'entrata principale, sul cui frontone, in due nicchie, saranno poste due statue, una delle quali del Selva, raffiguranti la Giovinezza e la Forza. Dal lato di via Orzoni troveranno posto gli uffici sanitari, gli ambulatori con i gabinetti necessari. Particolare cura sarà data alla parte dentistica e a quella dell'azione antitubercolare. Saranno poi allestiti lavoratori meccanici e di falegnameria, sia per l'istruzione professionale, che per un'attività professionale. Al primo piano troveranno posto gli uffici, la biblioteca e sale di lettura e di studio, e al secondo piano gli uffici militari. Nel corpo del palazzo sorgerà anche un teatro assai grande e arredato con buon gusto. Nè mancheranno una saletta di scherma e una terrazza per pattinaggio. Sarà insomma una costruzione imponente per la quale molto fece l'on. Ricci, che segue con particolare cura lo sviluppo dell'Opera nel Goriziano.

Vicino alla «Casa del Balilla» vi è, come abbiamo detto, un grande parco con una palestra all'aperto, una pista lunga 320 metri, una piscina lunga 25 e larga 10, pedane, tennis, campo di gioco, tiro a segno ecc. E' in costruzione anche un teatro estivo.

Alberi ombrosi dai grossi tronchi ornano il vasto campo, dove in nicchie di verde vi sono tavoli e panche per quelli che vogliono leggere.

«La magnificenza di questo parco, la purezza di quest'aria, la gioia di poter liberamente giocare e irrobustirti ti suggeriscono una viva riconoscenza per il magnifico Duce che ti vuol forte e sano», reca scritto un grande cartello al centro del campo e vicino a questo si leva altissima l'antenna della bandiera che si vede da tutti i punti della città. La «Casa del Balilla» costerà un milione e mezzo.

Vasta e complessa è l'opera svolta dall'ing. Cassanego, che fu sempre assistito e aiutato dall'on. Ricci, e del quale ben merita la fiducia e l'appoggio. In questa attività egli ha per collaboratori i signori Eugenio Candiago, Brattina, Rizzi, Barbasetti di Brun, prof. Cigolani e molte altre persone innamorate della loro missione e dell'arduo compito che il Fascismo ha loro affidato. Lenta e dura è la marcia, ma certa la meta.

«Alle giovani camicie nere di Gorizia che realizzeranno il grande sogno dei fanti», ha scritto sotto a una sua fotografia di ufficiale del 134.o fanteria, S. E. l'on. Turati. E quei giovani cuori non ambiscono altro onore.



Esercitazioni del reparto a cavallo

Il contributo degli urologhi triestini

ai Congressi scientifici di Berlino e Roma

Nei giorni dal 25 al 29 settembre fu tenuto a Berlino il Congresso della Società tedesca di urologia e dal 15 al 16 ottobre a Roma quello della Società italiana di urologia. Ad entrambi i congressi presero parte i medici del reparto urologico «Giorgio Nicolich» del nostro ospedale Regina Elena con statistiche dei numerosissimi casi operati e con relazioni importanti su casi rari, osservati nel reparto.

Dal notevole concorso di medici a entrambi i congressi risultò l'importanza sempre maggiore assunta dalla chirurgia delle vie orinarie in questi ultimi tempi. In tutti i paesi si vanno infatti creando cattedre e reparti ospedalieri dedicati a questa importantissima branca della medicina, a imitazione della Francia, ove da molti anni esistono centri urologici. Trieste ha il vanto di possedere nel nostro ospedale il reparto urologico fondato 30 anni fa dal compianto prof. Nicolich, reparto che fu il primo in Italia e oggi è conosciuto in tutto il mondo.

La riunione scientifica della Lega Italiana contro il cancro. Oggi, alle ore 19, nella biblioteca dell'Ospedale civico sarà tenuta la riunione scientifica della Sezione triestina della Lega Italiana contro il cancro. Sarà pertrattato il seguente ordine del giorno: «Le tendenze attuali del problema del cancro», relazione del primario dott. Guido Mann; «Contributo clinico ed istologico ai così detti carcinoidi di Arning» relatore il prof. Emanuele Freund.

Gli eccezionali benefici

della bonifica integrale per l'Istria

Quante volte, occupandoci della situazione istriana, non ci è toccato di rilevare che lo stato d'abbandono della provincia sorella la poneva alla pari delle più desolate regioni del Meridionale? L'Austria conosceva l'inflessibile patriottismo della nobilissima terra e la ripagava non solo lasciandola nella miseria più trista, ma opponendo anche ogni sorta di difficoltà ai progetti, ai propositi e ai voti che i suoi uomini migliori, nell'amministrazione provinciale e nella Dieta prendevano per arrecare sollievo. Così si spiega come l'Istria, redenta appena, abbia potuto presentare al Governo nazionale, approfittando delle sue provvide leggi, una serie di progetti di risanamento che avevano decenni e decenni di studio, maturi per l'esecuzione.

Le bonifiche idrauliche

Attorno alla bonifica del Quieto s'era tanto studiato e combattuto, ch'essa aveva il suo bravo Consorzio prima della guerra e già il governatore Petitti di Roreto poteva fornire i primi fondi per opere d'imbrigliamento dei torrenti montani, primo passo verso la bonifica valliva.

Più tardi, necessità economiche e nuovi criteri tecnici richiesero ulteriori rilievi e studi, ma, ancor prima della provvida recente disposizione del Duce, questa bonifica era entrata nella fase esecutiva.

E' di questi giorni la notizia che la Opera nazionale combattenti, la quale s'è assunta l'esecuzione dell'opera, ha chiesto l'autorizzazione per i lavori del primo lotto di bonifica, autorizzazione che sarà concessa, non appena compiuta la formalità dell'esposizione del progetto per le eventuali opposizioni di qualche interessato. Si può ritenere quindi che già nel corso dell'autunno i lavori si inizieranno intensamente per essere condotti a termine nel breve giro di qualche anno.

Una storia secolare di studi e di progetti e persino di parziali esecuzioni conta anche la bonifica dell'Arsa. Grazie alla tenacia appassionata del conte Lazzarini, presidente del Consorzio per quest'opera, essa è in lavoro da alcuni mesi. E poichè il lavoro si è iniziato dal lotto più importante, dalla galleria, cioè, che deve convogliare l'acqua dal lago d'Arsa al mare, si può dire che il risanamento della Val d'Arsa è nel suo pieno sviluppo e potrà realizzarsi prima di ogni più rosea previsione.

Al conte Lazzarini, albonese, spetta anche la benemerenza della costituzione del Consorzio per la bonifica della valle e del lago di Carpano, il cui progetto è nella sua fase esecutiva e a cui s'interessa pure la Società delle miniere. Anche questo progetto avrà — è da sperarlo — imminente e celere esecuzione, in modo da rigenerare in un quinquennio o poco più tutta la plaga dell'Istria orientale.

Un'opera grandiosa, sia per i suoi effetti igienici che economici è anche la bonifica delle ex saline di Capodistria. Quale poderosa e dispendiosa massa di opere richieda il coraggioso progetto, ormai nella sua fase esecutiva, è stato detto sul nostro giornale in ripetuti incontri e anche alcuni mesi sono, quando ne illustrammo gli studi compiuti per conto di quel Consorzio dagli ingegneri Di Drusco e Mayer.

Queste tre opere fondamentali per la redenzione agricola istriana, riscatteranno centinaia d'ettari di terreno alla palude per trasformarli in granai, vigneti e frutteti fiorenti, dai sicuri raccolti, protetti come saranno, grazie alle opere d'irrigazione connesse ai progetti di bonifica, dalla piaga terribile della siccità, che tanto spesso delude la sudata fatica dei diligenti e intelligenti agricoltori istriani.

Esse erano già iniziate o decise, quando è venuta la provvida legge sulla bonifica; ma la nuovissima decisione potrà dare loro nuovo slancio e accelerarne il compimento.

Le opere minori

Anche, prima della legge sulla bonifica, s'è potuto iniziare, grazie all'esperimento coraggioso dell'Opera combattenti, la bonifica agraria dell'agro polese. La legge mussoliniana e la provvida iniziativa delle gerarchie provinciali varranno, ne siamo certi, ad allargare l'esperimento in maniera da comprendervi tutto il territorio che da Peroi raggiunge Valle e Gimino e, a oriente, si congiunge con le valli dell'Arsa e del Quieto. E poichè l'esempio incoraggerà le iniziative, bei campi fiorenti dovranno sorgere anche nei tratti paludosi delle valli di Strugnano, di Santa Lucia e Sicciole, in modo che dovunque c'è un palmo di terreno da redimere esso sarà redento e da ogni dove sarà fugato lo spettro della malaria.

Anzi in questo fervore noi vorremmo fosse compreso l'obbligo di riattamento immediato dei terreni sconvolti dagli scavi di bauxite, che per il loro abbandono stanno per diventare un pericolo alla salute di alcune plaghe, dove fanno la loro comparsa a nuvoli le zanzare, in precedenza mai vedute.

In questi ultimi anni di durissima crisi dovuta alla siccità, il Governo fascista è venuto largamente in soccorso della Provincia con stanziamenti straordinari: strade in pessimo stato poterono venire riparate ed edifici scolastici decorosi sono sorti in villaggi sperduti. Ora, siccome anche queste opere rientrano nel quadro della rigenerazione rurale a cui tende il Regime, altre strade dovranno essere costruite, in maniera da creare una rete di comunicazioni non indegna di una civilissima terra, mentre quelle esistenti dovranno essere riattate con metodo e mantenute con decoro.

Assai gioverà alla rinascita istriana e al suo rifiorimento agricolo il credito agrario. Le Casse rurali avevano adempiuto nell'immediato anteguerra e nei primi anni del dopoguerra una funzione che è rimpianta: sappiamo però che il Partito ha in progetto la loro rinascita e riorganizzazione su basi anche più larghe. L'imperativo della bonifica integrale, intesa nel suo significato più largo, impone ora che il progetto non tardi a diventare realtà. E sarà un'opera i cui immediati benefici avranno anche la più pronta e sicura efficacia.

Come il Carso, così anche l'Istria ha le sue plaghe da imboschire. Anche in questo campo si fecero studi, si crearono commissioni, si è giunti anzi a qualche tentativo. Spesso il secco e la bora hanno distrutto i primi sforzi e poi mancanza di mezzi e, talvolta rassegnata apatia, hanno lasciato andar distrutto o quasi il già fatto. Occorrerà dunque organizzarsi debitamente per riprendere l'azione con metodo e con mezzi adeguati al bisogno e ai benefici diretti e indiretti che se ne dovranno ritrarre.

I provvedimenti d'acqua

Abbiamo di proposito lasciato per ultimo il problema più grave: quello dell'acqua. Potremmo fare, sulla scorta dei mille articoli e opuscoli e studi, o anche solo affidandoci alla memoria, una lunga disquisizione sull'argomento. Ma il riepilogo di antiche e nuove discussioni e di antichi e nuovi progetti, non darebbe una goccia d'acqua all'Istria arsa.

Che tanto si sia scritto e parlato, e prima e dopo la Redenzione, sul problema, dimostra quanto esso sia sentito e vitale. In una recente riunione del Consiglio provinciale dell'Economia di Pola, S. E. il prefetto comm. Leone ha, fra altro, promesso che, per volontà del Duce, l'Istria avrà l'acqua.

Noi vogliamo credere che l'atmosfera creata dalla legge sulla bonifica integrale varrà ad affrettare anche questa benedizione agli istriani, che ne hanno tanto sofferto e ne sono tanto degni.

E' un bel programma d'opere che l'Istria, preparata da tempo, potrà affrettare con le facilitazioni e i favori finanziari che il progetto superbo del Duce le apporterà.

E già oggi gli agricoltori istriani guardano con rinnovata fiducia all'avvenire, per ciò che s'è iniziato e ciò che non tarderà a iniziarsi e a realizzarsi. E quando, fra un decennio, l'Italia fascista avrà portato a compimento le bonifiche idrauliche maggiori e avrà dato l'acqua alle città, ai borghi e alle ville, avrà creato un'opera che le obbligherà la popolazione istriana a riconoscenza imperitura.

Tutto questo, cioè vita nuova e benessere, significa la bonifica integrale per l'Istria.

L'orario per la visita della Mostra portuale, venne stabilito dalla Direzione dei Magazzini Generali per i giorni feriali e festivi dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30. Le sale in questi giorni furono visitate da oltre 2000 persone, fra cui numerosi commercianti, industriali, impiegati ecc. La Mostra portuale rimarrà aperta sino al 4 novembre. Nei giorni festivi per visitare la Mostra si accederà dal varco doganale presso il Ponte Verde.

Lotte e intrighi di Trieste secentesca

durante il vescovado di Ursino de Bertis

(F. Babudri) Curiosissime son le notizie che per le condizioni politiche, chiesastiche e morali di Trieste nel primo ventennio del Seicento, si traggono dai documenti vaticani sul friulano Ursino de Bertis, vescovo triestino dal 7 luglio 1598, morto alla fine d'agosto del 1620. Particolarmente dalla corrispondenza fra il nunzio pontificio a Graz, Giovanni Battista Salvago, vescovo di Sarzana, e la Santa Sede, pubblicata dal chiaro dott. Premrou nell'«Archeografo Triestino» (serie III, vol. XI, 1924), si tolgono fatti da ricostruire perfettamente la fisionomia storica della città, meglio forse che sulla base d'altre scritture coeve.

Il vescovo aulico

Ho dato l'epiteto di «aulico» a questo, d'altronde insigne uomo, più di Stato che di Chiesa. Non in senso cattivo, ma piuttosto in senso politicamente aristocratico, quest'aggettivo a nessun altro vescovo di Trieste meglio si attaglia. Basta riandarne succintamente la vita.

Da avvocato e segretario della provincia di Gorizia, nel 1589, a trent'anni (era nato a Tapogliano il 22 gennaio 1559), diventa segretario dell'arciduca Carlo d'Absburgo, cui fu tanto devoto, che alla di lui morte, avvenuta il 10 luglio 1590, ne provò così intenso dolore, da cercare consolazione nel sacerdozio.

Infatti il 13 aprile 1591 riceve dal vescovo Martino Brenner di Secovia, gli ordini minori; il 4 luglio 1591, benchè non ancora prete, ha la prepositura di Eberndorf in Carintia; il vescovo Giorgio Stobeo di Lavant lo ordina prete; e già il 17 settembre 1597 è presentato vescovo di Trieste dall'arciduca Ferdinando.

Dopo questa rapidissima carriera, che portò l'ex avvocato, in soli sette anni, dalla prima tonsura alla mitria vescovile, la sua aulicità ebbe il massimo compimento.

Eccolo da prima a Roma, segretario di Leonardo de Harrach, ambasciatore cesareo presso il Papa; dovendosi il de Bertis presentare a Papa Clemente VIII, allora a Ferrara, per l'esame assolutamente prescritto ai vescovi eletti, l'arciduca Ferdinando pretese la dispensa da tale atto, mal permettendo che il suo «aulicus» avesse questa umiliazione ma poi seguì a Ferrara il de Bertis in persona, fatto che, a detta del nunzio di Graz conte Gerolamo di Porcia, nella lettera al cardinale Aldobrandini, causò letizia in tutti; nel 1603 e 1604 eccolo ambasciatore cesareo a Roma, dove, fra altro, nel maggio del 1604, interpose la sua autorità aulica perchè si creasse cardinale il nunzio di Graz, che se ne offese, dichiarando il suo «infinito dispiacere»; nel 1607 eccolo ambasciatore imperiale in Ispagna e a Milano. E il suo tatto aulico lo fece proporre ambasciatore presso la Repubblica di Venezia: ma il nunzio, in nome del Papa, si oppose, non essendo bene che i «vescovi lasciassero le loro Chiese per attendere a negotij secolari». E il cardinale Borghese ebbe a lodare la «diligenza» del nunzio.

Tutte queste missioni d'altissima importanza statale, e non ecclesiastica, assorbirono troppa parte di quella attività che il vescovo avrebbe dovuto rivolgere alla città e alla Chiesa di Trieste, le quali, sebbene egli visitasse la sua diocesi, come risulta dalle sue relazioni alla Congregazione del Concilio degli anni 1603, 1608, 1613 e 1618, andarono soggette a gravissimo malore.

Danni e malanni

Ad onta di tanta aulicità, i triestini dimostrarono malanimo contro il de Bertis, forse anche perchè egli non sapeva essere un vescovo nel vero senso della parola, essendo piuttosto un uomo di Stato. Il 16 ottobre 1600, già all'inizio si può dire del suo vescovato, scrivendo al cardinale Aldobrandini, il nunzio ricordava anche «la puoca corrispondenza di buona volontà che que' Cittadini hano verso il loro Vescovo». Nessuna meraviglia quindi, che i malanni s'intensificassero a danno di tutti.

Le pesti, che fino al settembre del 1601 desolarono la città, avevano decimato il clero in modo spaventoso, tanto che il de Bertis, il 29 marzo 1602, scrivendo al cardinale San Giorgio per avere dispense speciali a fin d'ovviare alla penuria di sacerdoti, chiamava Trieste «mia povera chiesa», e altrove diceva amaramente «la desolata cittade».

Il 26 dicembre 1607 il nunzio, scrivendo al cardinale Borghese anche intorno alla quiete di Trieste, vedeva «il negotio disperato», perchè solo i partiti amministravano la giustizia, l'entrate e la cosa pubblica tutta, fra lotte, gelosie, liti a sangue, rappresaglie del partito «veneziano» e minacce dei sanguinari Aiduchi, «contadini... poveri, e che per l'uso dell'arma hanno lasciato quello, che gli conveniva più, e ritrovandosi adesso senza danari, vestimenti, et essercitio, che più impuorta, attendono continuamente a queste sollevationi per suo socorso».

Il quadro è molto evidente e molto nero.

Certo è che non per niente si pensò nel 1607 di trasferire il vescovato di Trieste a Gorizia, dividendone il territorio giurisdizionale in modo che la parte che sottostava al dominio di Venezia, fosse data a vescovi veneziani.

Ne riferiva al cardinale Borghese il nunzio di Graz, Salvago, il 25 giugno 1607, notando che ciò sarebbesi effettuato in settembre, con l'andata a Trieste del gesuita Bartolomeo Viller, confessore alla corte arciducale. Ma il 30 luglio lo stesso nunzio riferiva di aver «trovato strada di divertire il pensiero del p. Viller», cosicchè il vescovato restava a Trieste, e a Gorizia i gesuiti avrebbero aperto piuttosto un loro collegio. E l'11 agosto il cardinale Borghese lodava l'operato del nunzio e la decisione del Viller di non proporre la cessazione della sede triestina. Ma la sede di Trieste continuava a soffrire di turbolenze.

Tumulti e duelli

Le pesti, pur così micidiali, non erano riuscite a cacciar di testa i capricci ai tumultuosi delle diverse fazioni civiche e a far mettere giudizio ai cervelli troppo caldi.

La radice del male era caratterizzata molto felicemente dal vescovo di Lavant, Giorgio Stobeo, primo consigliere di Ferdinando, quando scriveva al p. Viller, che a Trieste c'era assai del marcio. «Triestini e Fiumani sono sempre in rissa, quelli fra di sè, questi contro il loro capitano. Ma il male deriva dagli stessi capitani cesarei, la cui assenza nuoce ai Triestini, e la cui presenza nuoce ai Fiumani». E aggiungeva: «I capitani hanno autorità perchè possono sedare le turbolenze e dirimere le contese. Ma di grazia, che fanno essi? Invece della pace e della quiete, che dovrebbero favorire, eccitano sommosse fra i sudditi, cagionando noie ai capi della città e affanni continui al Principe».

I dissidi avevano perfin fatto fuggire nel 1607 il vicario del vescovo. E di tutti questi intrighi perniciosi alla città s'era preoccupato anche lo stesso Pontefice, che il 12 gennaio 1608 fece scrivere dal cardinale Borghese al vescovo de Bertis, perchè curasse la fine «de le discordie, che sono tra li cittadini di Trieste», e al nunzio cesareo, perchè officiasse allo stesso scopo l'arciduca. Per futili questioni di sposalizi o di privati interessi o di puntigli di falso onore, i due partiti, detti dei Corraducci e degli Argentini, eran capaci di sommovere l'intera città.

L'8 settembre 1608 il nunzio di Graz, scrivendo al cardinale Borghese su quanto aveva fatto per sanare «il mal governo di Trieste», riferiva d'aver comunicato all'arciduca il triste e rumorosamente scandaloso caso d'un duello fra «due dell'Argento e Stefano Burlo e Cesare Marchesetti». Costoro s'erano avviati verso Ajello «con scorta di 100 Cavalli incirca per uno... essendo precesso Cartelli, e tutti gli altri requisiti a comprovar un Duello formale dovendosi ritrovare in Camiecia con spada, e pugnale». Il vescovo de Bertis era stato invitato a istruire il processo per la scomunica dei rei, benchè si fosse poi risaputo che il duello era stato impedito dal capitano di Gradisca. Il 30 settembre il cardinale Borghese lodava il nunzio in nome del Papa, rilevando che «il rinnovar li duelli è un eccitar nuovi incendij con certa rovina de' corpi, et de l'anime».

La venuta di Massimiliano a Trieste parve calmare gli spiriti, e il nunzio scriveva al cardinale Borghese, che tale venuta aveva «accomodato quelle differenze, tra quei Cittadini così inasprite, che li tirorno a Duelli».

Del resto l'esempio delle contese faziose veniva dall'alto. Ne è tipo quella durata fra il vescovo di Pedena e il capitano cesareo di Pisino, Barbo, accomodata «con qualche difficoltà» dal nunzio Salvago, che ne sperò «edificatione di quei Popoli». E il cardinale Borghese, il 5 maggio 1608, si riprometteva da questa riconciliazione «molti buoni effetti in quelle parti», soggiungendo: «Spero che V. S. havrà accomodati i dispareri tra li Cittadini di Trieste».

Due fatti singolari

Occorre qui notare che in nesso con lo stato della città di Trieste, oltre che per ragioni d'indole ecclesiastica, sta il viaggio del nunzio Salvago a Trieste nell'inverno del 1607.

Da Pedena egli scriveva il 9 dicembre 1607, che per andare a Trieste era meglio e più breve il passare per Pinguente, stato di Venetia, dove sogliono mandar senatore di Manica larga». Anzi il de Bertis, che ne era vescovo, lo aveva informato che il capitano lo attendeva con gran preparativi. Ma per «non dar ombra» aveva preferito di passare, d'inverno, per strade cattive, attraverso il Carso. A Trieste, Chiesa e Consiglio cittadino avevan gareggiato in onori altissimi «con ogni osservanza... verso la santa Sede». Ma in quanto a mettervi pace, visto che «la Città è divisa in parte con notabile pericolo di qualche gran disordine», la era impresa ben ardua. «Sono stato pregato — diceva — d'interpormi per la pace, ed io mi adoperarò per quanto potrò, temo, anzi tengo per fermo di non poter far frutto essendo negotio troppo incancherito».

Il secondo fatto singolare si è che per causa delle turbolenze triestine, i due fratelli arciduchi Massimiliano-Ernesto e Ferdinando eran venuti a lor volta a contesa, a Graz, durante un consiglio segreto. Massimiliano, la cui venuta a Trieste aveva portato una pace che durò quanto dura un'onda di scirocco, voleva che i triestini fossero messi a posto con sanzioni e castighi. Ferdinando ribattè che il governare spettava a lui.

Ma giova riportare quel che il nunzio da Graz scriveva al cardinale Borghese il 29 giugno 1609: «Ho penetrato che otto giorni sono in consiglio secreto succedesse disgusto di qualche qualità fra quei serenissimi fratelli, e che il Principe dicesse a Massimiliano-Ernesto alcune parole fastidiose, et forsi senza occasione, perchè instando questi, che alcuni di Trieste fossero castigati per havergli mancato la parola nella pace fatta alla sua presenza, quando passò di lì per l'Italia, perchè ci andava di mezo la sua reputatione. Rispose Ferdinando con molta collera, che se voleva governare, governasse lui, che gli lascierebbe l'Imperio, ma toccando a lui, voleva governar a suo modo, e che però non s'impedisse in cosa alcuna, s'interpose il Barone Echempurgh e quietò alquanto il Serenissimo Ferdinando. La cosa è sentita dal fratello, nè vorrei, massime in questi tempi, che tra di loro nascesse disgusto per degni rispetti. Io ho dimostrato di non saperne cosa alcuna, ho poi inteso, che la prima volta, che uscirno in campagna, non parlorno mai insieme, sebbene poi ho visto che hanno parlato».

Si vede che il contagio delle risse triestine arrivava sino in alto.

«Tergeste est in Italia»

Queste turbolenze civiche, l'incalzare del luteranesimo, niente affatto debellato dal vescovo Coret, che indarno s'era confortato di averlo «espurgato» già nella relazione al Papa il 9 giugno del 1590, e infine certi scandali ecclesiastici grossissimi, avevano indotto Clemente VIII a proporre all'arciduca Ferdinando, già il 12 agosto 1600, di istituire a Trieste «pium illud, et salutare negocium», che era l'Ufficio della Santa Inquisizione.

Questo Breve pontificio non fu presentato all'arciduca, e il nunzio conte Gerolamo de Porcia scriveva al cardinale Aldobrandini, il 16 ottobre 1600, di non averlo fatto, perchè v'erano molte ragioni contrarie. In primo luogo i triestini, che mal vedevano il vescovo de Bertis, non avrebbero accettato la Santa Inquisizione, cui si erano sempre mostrati avversari; in secondo luogo la giurisdizione inquisizionale di Trieste avrebbe urtato i nervi tanto alla Carniola quanto al Goriziano, che si sarebbero veduti sottoposti ad una città lontana e separata del tutto dal Friuli, come dalla Carniola. Scrivesse quindi il Papa un altro Breve proponendo altra sede; e allora i triestini, tanto per non sottostare ad altra sede, quanto per non farsi dare la taccia di disobbedienza, di fronte alla vicinissima Venezia, avrebbero accettato il tribunale della Santa Inquisizione.

Ma il Breve di Clemente VIII era importantissimo per Trieste, e invero per una ragione d'italicità lampante.

Il Papa diceva, in un latino chiarissimo ed elegante, che nessuna città del dominio absburgico avrebbe potuto gettare l'allarme contro Trieste, per vedersi sottratto un onore di giurisdizione, pretesamente spettante all'uno o all'altro luogo, essendo Trieste una città a sè, del tutto separata dalle altre di Germania e degli altri dominii absburgici: «cum nemo sit, qui ignoret, aut in dubium revocare possit, Tergeste in Italia esse»: *giacchè non v'è alcuno che non sappia, o possa mettere in dubbio, che Trieste è in Italia.*

Sacrosante parole, scritte da un papa 318 anni prima di Vittorio Veneto, che ne consacrava la verità in tutta la loro portata! Allora quelle parole non avevano un significato unitario politico, ma ben lo avevano nel significato unitario etnico e culturale. Ma la pienezza del senso doveva necessariamente venire poi, dopo tanti altri malanni, dopo tante altre turbolenze, dopo tante altre piaghe civili e religiose.

L'applicazione della Carta del Lavoro

agli operai avventizi del Comune

Martedì scorso il podestà sen. Pitacco, ricevette il segretario dell'Associazione del Pubblico Impiego, rag. Cioni insieme al vicesegretario di Sezione sig. Zuccheri, per trattare sull'applicazione ai salariati avventizi del Comune, delle disposizioni contenute nella Carta del Lavoro.

Vennero discussi tutti i desiderata dell'Associazione con sincero spirito di collaborazione e, infine, vennero accolti dal podestà i postulati riflettenti le assunzioni, le indennità di licenziamento, le ferie annuali, le giornate festive.

Dette disposizioni — che saranno fissate in opportune norme — entreranno in vigore il 28 ottobre p. v. anno VI.

I balli della Ginnastica. Sabato prossimo la grande sala della Ginnastica verrà aperta per la prima volta quest'anno, agli amatori della danza. L'organizzazione della serata è affidata al Comitato della Sezione escursionisti. Le danze cominceranno alle 21 e potranno intervenirvi i soci e signore verso presentazione della tessera del corrente anno. E' prescritto l'abito da sera.

Una festa di ballo al Dopolavoro Rionale E Toti. Domani alle 21 nella sala massima della Casa Rionale del Balilla E. Toti il Dopolavoro Rionale terrà lo annunciato trattenimento di danza per soci e familiari. La sala sarà completamente trasformata e una scelta orchestrina suonerà i più moderni ballabili.

La prima seduta del nuovo Consiglio

della Federazione provinciale fascista dei commercianti

Il nuovo Consiglio federale, composto di recente in seguito alle nuove disposizioni della Confederazione nazionale fascista dei commercianti, ha tenuto mercoledì sera, nella sala maggiore della Federazione, la sua prima seduta. sotto la presidenza dell'on. Giovanni Banelli.

Erano presenti vicepresidenti signori: cav. Cesare Cesareo e Mario Malabotti; i presidenti di sezione signori: Umberto Beltrame, Umberto Bidoli, Ferdinando Del Toso, cav. Davide Finzi, Lucio Mizzan, Armando Petracco, Nicolò Quarantotto, dott. Antonio Suttora, dott. Angelo Tonini, cap. Mario Vivante; i delegati della provincia signori: Carretti Paolo, ing. Federico Papis e Pellizzoni Francesco; il segretario provinciale Carlo Lupetina. Scusati i signori: comm. Celso Carretti, cav. Piero Andreini, Giulio Loete e cav. Giacomo Seppilli.

Dichiarazioni dell'on. Banelli

Il Presidente federale porge agli intervenuti il suo saluto, richiamandoli a una fattiva opera di collaborazione alla Federazione e invitandoli a occuparsi attivamente di tutti i problemi che possono riguardare le loro sezioni, affinchè la Federazione, attraverso la loro sollecitudine, possa sempre rendersi conto di quelli che sono i bisogni del ceto commerciale.

Quindi con commosse parole l'on. Banelli commemora il comm. Ralph Pacor, che per lungo tempo fu attivo consigliere della Federazione, e ricorda la partecipazione di tutti i commercianti alle sue esequie che fu la più tangibile dimostrazione d'affetto verso l'estinto.

L'on. Banelli passa quindi a fare alcune brevi dichiarazioni. Egli informa che la Confederazione offrirà a tutte le Federazioni provinciali la bandiera sociale, che verrà ufficialmente inaugurata, in occasione della grandiosa adunata dei commercianti che si terrà prossimamente a Roma, con l'intervento del Duce.

Fa una calda raccomandazione ai commercianti di appoggiare l'iniziativa presa dal Partito per la pubblicazione del Calendario fascista 1929 edito direttamente dal Partito. In merito al servizio telefonico, egli ebbe occasione di avere da parte del ministro assicurazione che nuove linee interurbane, con l'interno e con l'estero, saranno apprestate con la massima sollecitudine.

Di indiscussa utilità per i commercianti riescirà la pubblicazione dei manifesti di arrivo e di partenza delle merci, che viene ora iniziata dal Consiglio provinciale dell'Economia su precisa proposta della Federazione.

La relazione del segretario

Esaurite così le comunicazioni, dà la parola al segretario provinciale per una breve relazione sugli atti più importanti compiuti dalla Federazione nell'ultimo trimestre.

Dalla esauriente relazione merita uno speciale rilievo: la comunicazione che fra breve verranno iniziate le discussioni con i sindacati per l'applicazione provinciale dei nuovi contratti nazionali di lavoro, in modo che anche in questa provincia si spera di arrivare ad una sistemazione amichevole delle varie clausole contrattuali; il risultato veramente imponente delle iscrizioni ai corsi serali dopolavoristici di lingue straniere e di materie commerciali istituiti gratuitamente per i dipendenti dal commercio, che verranno solennemente inaugurati nel R. Ginnasio-Liceo «Francesco Petrarca», verso la fine del mese corrente; l'istituzione, con molta soddisfazione dei commercianti, della consulenza fiscale e di quella doganale, affidata a due valenti competenti.

Il Presidente federale riprende la parola per illustrare la necessità che tutti i commercianti rispondano all'appello rivolto dal Governo e dal Partito per una compilazione quanto mai esatta delle liste elettorali politiche ed in particolare dei contribuenti sindacali. A questo scopo è assolutamente indispensabile che i commercianti diano in nota tutti i loro dipendenti ed adempiano a questo elementare dovere di patriottismo con la massima scrupolosità, chè altrimenti sarebbero responsabili dell'esclusione dalle liste elettorali di coloro che con la scheda elettorale vorrebbero e potrebbero dimostrare il consenso al Regime. I presidenti di sezione devono perciò assicurarsi presso i singoli capigruppo che le ditte commerciali abbiano inviato la scheda di denuncia e comunque fare solerte propaganda affinchè i ritardatari la inviino quanto prima alla Federazione.

Il traffico triestino

Infine l'on. Banelli fa alcune dichiarazioni riservate della massima importanza sul commercio e sul traffico del nostro porto, sull'opera da lui svolta quale presidente dei Magazzini Generali per favorirlo sempre più e sulle condizioni commerciali del retroterra estero, con riguardo a quella che dovrebbe essere la nostra influenza commerciale, sull'opportunità di tentare con nuovi sistemi commerciali di far fronte alla concorrenza estera per mantenere quelle posizioni che con fatica sono state conquistate fino al giorno d'oggi dall'abile intraprendenza dei commercianti triestini.

Su questo argomento si apre una vivace discussione, alla quale partecipano tutti gli intervenuti, dei quali alcuni si soffermano a mettere in luce certi problemi del commercio triestino finora del tutto trascurati o mal compresi. E' stata perciò dagli intervenuti affermata ancora una volta l'utilità di favorire le iniziative che tendono ad aprire nuovi orizzonti al traffico triestino e di debellare quelle forze che tendono a mantenerlo in una stasi di immobilità.

Riduzione di cognomi in forma italiana

Domande in attesa d'essere definite

Sono tuttora pendenti presso la Prefettura le domande per riduzione di cognome presentate dalle seguenti persone:

Bernobich Marco; Beuz Anna; Biecher Attilio; Biecher Luigi di Luigi; Biecher fu Giovanni; Brecevic Matteo.

Chincich Maria, Cok Giuseppe; Cok Gustavo; Coslovich Basilio; Coslovich Michele; Covaz Luigi; Craibig Carlo; Crusiz Enrico; Cusmanich Anna.

Dabovich Matteo; Dodic Marco; Dornik Alfredo; Doujak Giovanna; Drexler Edoardo; Dudech Albino.

Friedrich Maria.

Gerbic Teresa; Gerlanc Carlo; Ghercovich Giovanni; Giadrossich Egidio; Gombach Mario; Gomisel Giuseppe; Gomilschek Silvestro.

Hirsch Sofia; Hropich Giuseppe; Hubman Giovanni.

Illincig Giulio Ottone; Jurjev Margherita ved. Petko.

Kölbel Amalia; Kollmann Giuseppe; Konriend Alessandro; Kosmac Federico; Kosmina Raffaele; Kostanjevic Vittorio; Krohne Elisabetta; Kronfeld Piero.

Legovich Martino; Likof Francesco; Löwenthal Amelia.

Mayerl Enrico; Makovic Carlo; Marcovig Alessandra; Martinovich Giovanni; Marussig Giuvanni; Masek Mario; Medanich Maria; Mosetig Amalia.

Osbell Ermanno; Otonicar Mattia.

Pahor Giuseppe; Pahor Giulio; Pohor Vittoria; Peritz Benedetto; Pertot Mario; Piscanc Michele; Planer Adelaide ved. Hagenbuchner; Pockar Giuseppe; Pockar Luigia; Podboj Giacomo; Pogatschnig Giovanni; Premovitsch Giovanni; Primosich Giuseppe; Pukmeister Francesco; Pustowsczky Vittoria.

Raicevich Andrea; Riavitz Ruggero; Rissinovich Giovanni; Roitz Vittorio.

Samblich Gaetano; Sancovich Bruno; Saversnig Giovanni; Schreiber Oscarre; Scher Giuseppe; Schmuckler-Giulio; Schivez Emilio; Schofka Federico; Schurk Maria; Sciuka Giuseppe; Sgamer Giovanni; Siegl Antonio; Simcovich Giuseppe; Sirca Leopoldo; Skerl Luigi; Skrinjar Anna; Skrinjar Vittorio; Skrinar Valentino; Smerdù Antonia; Smerdù Mario; Stepcich Giovanni; Strancar Antonia; Srebot Carlo; Stancich Bruno; Stiglich Guido; Stritzel Enrico; Sussich Gisella; Svetina Giovanni.

Tocay Maria Regina; Tocay Maria; Tocay Carlo.

Uhlfelder Luigi; Uicic Giovanni; Ursich Maria; Ustar Francesco.

Vesnaver Giovanni; Vicig Maria; Vopicka Francesco; Widmar Leopoldo.

Zaller Mario; Zelenka Giordano; Ziach Guido; Zlobec Renato; Zwillichievich Gastone.

Questi richiedenti sono pregati di recarsi in Prefettura (stanza N. 30) nei giorni di sabato e martedì prossimi (20 e 23 corr.) dalle 10 alle 12, per definire la forma di riduzione o per fornire dati necessari alla compilazione del decreto.

La nuova delegata delle Giovani Italiane

Il Fascio femminile comunica:

In seguito alle dimissioni presentate per motivi di famiglia dalla delegata delle Giovani Italiane, signora Ida De Vecchi, il Direttorio del Fascio femminile ha chiamato a sostituirla la prof. Gabriella Lorenzetti.

Le dimissioni della signora De Vecchi sono state accettate con grande rincrescimento dal Direttorio che ricorda l'opera fattiva e benefica svolta dalla dimissionaria.

La nuova delegata d'altra parte dà pieno affidamento e si ripromette di continuare con assiduità e diligenza l'attività iniziata dalla signora De Vecchi per la prosperità dell'importante istituzione fascista.

A proposito del Congresso di chirurgia di Roma il dott. Giuseppe Germani ci prega di far rilevare che egli ha riferito al congresso su tre casi operati e guariti dal primario dott. D'Este.

Giuseppe Sillani

nell'anniversario della morte eroica

Tredici anni or sono, in un'ardita azione nella zona carnica, Giuseppe Sillani cadeva colpito in fronte da pallottola nemica, chiudendo con la fine perfetta e da lui misticamente preveduta, una vita tesa senza sosta, col pensiero, l'azione e la parola, alla religione della Patria.

Oggi, sua madre, coloro che lo ebbero caro come fratello e ricordano quanto valeva la sua nobile amicizia, rievocano commossi ma fieri, la sua fine gloriosa e rivedono la figura maschia dall'atteggiamento impetuoso e rude che nascondeva un animo d'infinita bontà.

Pochi a Trieste, potevano vantare come lui la persecuzione poliziesca che si avventava ostinata contro il noto ribelle; per i birri era divenuto un facile e cospicuo bersaglio e qualunque cosa avvenisse o si prevedesse, Giuseppe Sillani era ricoverato al sicuro con premurosa cortesia.

La dichiarazione di guerra lo trovò al battaglione di Mestre e arruolatosi volontario il 30 maggio 1915, venne promosso sottotenente del 2.o Reggimento Alpini, facendo rifulgere subito le sue doti e la sua tempra. Una prima proposta di medaglia al valore gli venne tamutata in un encomio solenne, ma poco dopo a Casera Ramaz, ottiene la più ambita ricompensa: lascia la vita per la sua Italia.

Ed ecco la motivazione della medaglia d'argento al valor militare, assegnata alla sua memoria: «Giuseppe Sillani da Trieste, sottotenente del 2.o Reggimento Alpini, Battaglione Val Varaita. Avanzava risolutamente alla testa delle sue truppe, ed entrava coraggiosamente per il primo in una casera, incitando i suoi soldati coll'esempio e coi comandi. Cadeva in fine della azione mortalmente colpito». Casera Ramaz, Alta Carnia, 19 ottobre 1915.

Il Comune ha onorato la sua memoria, intitolando al suo nome una delle scuole dell'Altipiano. Al nostro appello egli risponderà sempre: Presente!

Gli esami di operaio qualificato

Le pratiche svolte dalla Segreteria provinciale delle Comunità artigiane, in continuazione a quelle intensamente già precorse dalla cessata Federazione dei Consorzi, formano argomento di particolare attenzione della Segreteria generale di Roma e l'autorevole interessamento del prof. Vincenzo Buronzo, commissario governativo dell'artigianato, riescì a portarla a fase quasi definitiva, onde l'idoneità professionale sia ripristinata quale titolo necessario per conseguire una patente artigiana di prossima istituzione. Il locale Istituto per il promovimento delle piccole industrie coadiuva, nell'intento come sopra prospettato e richiama perciò le Comunità artigiane a sviluppare la propaganda per un efficace applicazione del R. Decreto 31 ottobre 1923 N. 2524, che ebbe ad introdurre in Italia gli esami di abilitazione ad operaio qualificato.

E' necessario, anzi indispensabile, che ogni padrone di bottega artigiana infonda nei giovani artieri abili e disciplinati il criterio della qualificazione professionale, che è voluta dalla riforma fascista con illuminata e lungimirante visione del valore commesso allo sviluppo dell'insegnamento industriale.

L'esame di operaio qualificato ha carattere di esame di Stato ed assicura a chi lo ha superato, un'apposita tessera-diploma quale documento di valore pubblico.

Pertanto la Segreteria provinciale delle Comunità artigiane, in previsione appunto del provvedimento sulla attivazione della patente artigiana, esorta tutti i giovani artieri a prenotarsi presso la loro Comunità di competenza quando la loro preparazione all'esame renderà tempestivo l'intervento delle Comunità stesse, per chiedere la convocazione della Commissione esaminatrice per ogni rispettiva categoria. Il tirocinio finito nell'apprendisaggio e dopo un periodo almeno triennale della professione quale lavorante, trovano completamento nell'esame di operaio qualificato per considerare perfettamente idonee le nostre maestranze all'esercizio indipendente dell'industria alla quale si sono dedicate.

L'attività della Cassa circondariale. La Direzione della Cassa circondariale di di malattia comunica i seguenti dati sull'attività dell'istituzione: Il numero medio degli assicurati presso la Cassa circondariale di malattia e le sue agenzie, nella settimana 41 (dal 7 al 13 ottobre 1928) fu di 58.456. Il numero medio giornaliero degli ammalati inabili al lavoro, nella stessa settimana, fu di 1793. Nello stesso periodo furono rilasciate 92 tessere nuove per l'assistenza medica ai familiari degli assicurati. Complessivamente furono rilasciate dal 1.o gennaio 3693 tessere nuove per l'assistenza medica ai familiari. Nelle cliniche chirurgica e venerologica, furono presenti giornalmente in media, 39 ammalati e furono eseguite, nella settimana, 21 operazioni. Furono erogate lire 72.598.75 per sovvenzioni e precisamente: lire 69.346.25 per malattia; lire 812.50 per parto e lire 2440 per 11 casi di morte. Dal 1.o gennaio 1928 la Cassa circondariale di malattia pagò complessivamente lire 3.036.397.35 per sole sovvenzioni.

Ha le costole e il cranio fratturati

Com'è avvenuto?

Accompagnato da Pietro Sabatini e da Antonio Maniello, venne trasportato ieri sera, verso le 22.30, all'ospedale Regina Elena, il venditore ambulante Giovanni Signoli, subinquilino del Sabatini, che abita in via delle Beccherie N. 26. Il Signoli era privo di sensi e il medico gli riscontrò la probabile frattura del cranio e la frattura di alcune costole. Dopo le cure d'urgenza, fu fatto accogliere con prognosi riservata nel IV reparto chirurgico. Il Sabatini, interrogato, raccontò che l'altra mattina verso le ore 6, sentì bussare ripetutamente alla porta della sua abitazione. Alzatosi dal letto, andò ad aprire e fu spettatore di uno spettacolo ben triste: Il Signoli, era disteso davanti alla porta, privo di sensi. Il Sabatini, lo rialzò e lo condusse nella sua camera, ove gli prestò le prime cure, dopo le quali sembrandogli che il disgraziato riprendesse i sensi e credendo che non si trattasse di cosa grave, lo mise a letto. Ma ieri sera sembrandogli che le condizioni del ferito andassero notevolmente peggiorando, aveva creduto opportuno di farlo trasportare all'ospedale per affidarlo alle cure dei medici. Si crede che il Signoli, rincasando, mentre saliva le scale, sia stato colpito da malore improvviso, e sia caduto riducendosi in quello stato, ma l'autorità di p. s. informata dell'accaduto, ha iniziato indagini per chiarire meglio le cause che hanno ridotto il Signoli in quello stato.

Per amore o per denaro?

Attende in agguato l'ex amante, le balza addosso e la ferisce

Ieri mattina verso le 11, i pochi passanti che vi transitavano per via Bellini furono attratti da grida d'aiuto, emesse da una donna. Accorsi verso il posto donde provenivano le grida, non tardarono a scorgere dinanzi al palazzo Carciotti una donna, distesa per terra, grondante sangue dal viso. Si potè in breve sapere ciò che era avvenuto.

La donna, di nome Giuseppina Flego, di 48 anni, abitante in piazza S. Silvestro n 1, proprietaria di un negozio di frutta e verdure in Corso Cavour numero 15, era diretta in piazza Ponterosso, ove si recava ad incassare dei conti da varie erbivendole del mercato, quando nello scendere dal marciapiede del palazzo Carciotti, ingombro di travi e di tavole, si era vista improvvisamente dinanzi un uomo, che uscito dall'atrio dell'edificio impugnando un pezzo di ferro acuminato, le si era avventato addosso colpendola ripetutamente alla faccia e quindi, mentre la donna cadeva a terra, s'era allontanato rapidamente.

Mentre la donna veniva premurosamente soccorsa da alcuni presenti, altri si diedero a rincorrere il feritore, il quale fu raggiunto all'angolo di via Genova, da un cittadino e dalla guardia di finanza Marco Pesce, della terza compagnia S. Marco.

La Flego venne nel frattempo trasportata alla Guardia medica, il cui sanitario di turno le riscontrò una ferita da taglio alla regione zigomatica destra e una contusione con escoriazione alla regione frontale sinistra. Mentre veniva medicata raccontò che l'uomo dal quale era stata ferita aveva fatto vita in comune con lei per qualche tempo, dopo che suo marito era emigrato in America. Ma poi s'erano divisi, perchè l'amante le era costato parecchie migliaia di lire. E sebbene in quest'ultimo tempo egli avesse insistito per riannodare la relazione o, almeno, per avere del denaro ella non aveva voluto più saperne. Si trattava quindi di una vendetta.

Il feritore, che era stato consegnato ai carabinieri, e tradotto dapprima in Questura, quindi al Commissariato di p. s. di via Valdirivo, fu identificato per il carrettiere Michele Varin, di 38 anni, abitante in Androna S. Eufemia n. 3. Interrogato raccontò che dopo la separazione inutilmente aveva cercato di rappacificarsi con la donna e le aveva chiesto una piccola somma di danaro per andare in cerca di lavoro fuori di Trieste. Ma poichè ella non voleva accondiscendere e per il fatto che di questi ultimi giorni aveva visto l'ex amante assieme ad un altro uomo, accecato dalla gelosia, aveva deciso di vendicarsi.

— L'attesi — disse — sapendo che sarebbe passata per via Bellini, e come la vidi, dominato da violenta agitazione le balzai di fronte e la colpii con il ferro alla faccia, quindi mi diedi alla fuga.

Dieci marittimi e molte paia di calze

Un biglietto anonimo che origina un processo

Nel settembre 1927 al Commissariato di p. s. dello scalo marittimo perveniva dal locale Ispettorato navale del Lloyd Triestino un dettagliato rapporto inviato alla Società dal Comando del piroscafo «Celio» in seguito ad alcuni furti che erano stati commessi nei magazzini di bordo, durante la navigazione, per opera di alcuni componenti dell'equipaggio. Il rapporto indicava pure i nomi e le responsabilità che venivano attribuite ad ogni singolo. In possesso di tale denuncia il cav. Del Dottori, dirigente il Commissariato disponeva subito che all'arrivo del piroscafo nel nostro porto, che avvenne alcune sere più tardi, una squadra di agenti si recasse a bordo e procedesse al fermo degli indiziati.

Così fu fatto e gli organi di p. s. procedettero all'arresto del magazziniere Francesco Besedniak di Francesco, di 26 anni, abitante in S. M. Maddalena Sup. 151, nonchè dei marinai: Mario Fragiacomo fu Pietro, di 19 anni, nato ed abitante a Pirano, Giovanni Neglia fu Santo, di 22 anni, nato ed abitante a Castellammare (Trapani), Giovanni Benes fu Giovanni, di 25 anni, nato ed abitante a Pieris (Friuli), Ottavio Bonifaccio fu Francesco, di 19 anni, nato ed abitante a Pirano, Giacomo Fragiacomo fu Pasquale, di 22 anni, nato ed abitante a Pirano, Domenico Muggia di Domenico, nato ed abitante a Rovigno, Gastone Salomon di Silvio, di 26 anni, nato ed abitante a Pola, Antonio Vlacich di Antonio, di 19 anni, nato ed abitante a S. Lorenzo di Albona e Matteo Tomicich di Domenico, nato ed abitante a S. Lucia di Albona.

Il biglietto anonimo

Prima di passare all'interrogatorio degli arrestati allo scopo di precisare le responsabilità di ognuno pei furti denunciati, il commissario di p. s. cav. Del Dottori volle interrogare il secondo ufficiale del «Celio», sig. Francesco Albanese fu Pietro, ad iniziativa del quale era stata praticata la perquisizione negli stipetti utilizzati da vari componenti dell'equipaggio e il conseguente sequestro della refurtiva.

L'Albanese confermato in ogni particolare il rapporto e rilevato che la merce sequestrata presso gli arrestati consisteva in 22 kg. di calze di cotone, in 10 kg. di stoffe di cotone setificato e in 15 kg. di stoffe di lana, dichiarò che la merce era stata rubata dai magazzini 1 e 4 del piroscafo i cui consegnatari erano il Besedniak ed il Neglia. Rilevò ancora che a metterlo al corrente dei furti che venivano perpetrati a bordo, era stato l'allievo ufficiale Gaetano Romano il quale, subito dopo la partenza del piroscafo da Venezia, partenza avvenuta circa un mese prima, gli aveva consegnato un biglietto anonimo rinvenuto sotto la porta dell'ufficio postale. Il biglietto conteneva queste brevi ma eloquenti parole: «Pregasi sorvegliare di più i magazzini».

Naturalmente, l'Albanese, dato alla misteriosa missiva il suo giusto valore, si mise a vigilare attentamente sull'equipaggio e particolarmente, all'arrivo a Corfù, sulle persone che andavano e venivano a bordo.

Fu così che riuscì a sorprendere due sconosciuti i quali, saliti a bordo e recatisi nell'alloggio dei giovani di coperta, si misero a contrattare col Giacomo Fragiacomo, presente il Vlacich, per una partita di calze che, più tardi, risultarono essere, appunto quelle rubate.

Come si scolparono gli arrestati

Dei dieci arrestati solamente il Benes, in sede di polizia, confessò che fin dal giorno della partenza del piroscafo da Trieste, il Besedniak, consegnatario del magazzino 1, nel vederlo scendere a terra, gli avrebbe detto: «Se ti te gaessi spetà ancora un'oreta, mi te gavaria mandà in magazin per cior un sacco de calze e per portarle in tera».

Tre giorni più tardi, a Venezia, il Benes dichiarò che il Besedniak gli aveva dato l'ordine di scendere nel magazzino, di prendere un sacco di calze e di nasconderlo nel suo armadio che poi, giunti a Corfù, avrebbero pensato di venderlo e di ripartirsi il guadagno.

Il Benes eseguito l'incarico, distribuì poi, ai compagni, sempre per ordine del Besedniak, alcune paia di calze perchè mantenessero il silenzio. Ma quella distribuzione di calze fu come un'esca, perchè accese in tutti il desiderio di averne delle altre. Si cominciò quindi a rubacchiare e si finì col saccheggiare l'armadio del Benes.

Il Mario Fragiacomo ammise che, a Venezia, invitato dal Neglia, era sceso nel magazzino 4, dove con un ordigno di ferro, procuratogli dallo stesso Neglia, aperta una cassa, ne tolse delle stoffe di lana, che poi nascose nel proprio armadio per venderle, come d'accordo, a Corfù. Il Neglia, lo compensò adeguatamente per questo «servizio».

Il Giacomo Fragiacomo, al quale vennero sequestrati mezzo sacco di calze e sei pezze di stoffa, confessò di avere ricevuto alcune paia di calze dal Benes e di avere rubato il resto dall'armadio dello stesso Benes. Disse ancora che venuto a sapere che la refurtiva proveniva da una cassa depositata nel magazzino 4, si era affrettato a rubare le sei pezze di stoffa...

La ridda delle calze...

Il Bonifaccio, al quale furono sequestrate 12 paia di calze, confessò di averne ricevute quattro dal Benes e di avergli rubato le altre.

Identica dichiarazione fece quindi il Muggia al quale vennero sequestrate 34 paia di calze.

A negare però fu il Salomon il quale, dichiarato che le 100 paia di calze sequestrategli le aveva comperate a Trieste, da un rivenditore. Altrettanto volle affermare il Tomicich per le otto paia di calze sequestrategli. Il Vlacich, dichiarò che le 4 paia di calze sequestrategli le aveva ricevute in dono dal Benes.

Di fronte a tali confessioni il Besedniak ed il Neglia, cercarono di attenuare la loro responsabilità dichiarando di non essere stati gli autori diretti del furto, ma di avere ceduto alle insistenze del Benes e del Mario Fragiacomo e, rispettivamente, di aver ad essi permesso di svaligiare... solo i magazzini dei quali erano i tenutari.

Comunque, tutti quanti, ritenuti responsabili dei furti, vennero deferiti all'autorità giudiziaria la quale, dopo una lunga istruttoria, li rinviò a giudizio.

Ieri mattina, dopo oltre un anno, dalla scoperta dei furti, i dieci marinai facenti parte dell'equipaggio del «Celio», comparvero davanti ai giudici della quinta sezione per essere processati. Il Tribunale era presieduto dal cav. Marinaz, giudici Gnezda e Fabrio; P. M. cav. Tromby; cancelliere rag. Cristofani.

Tutti gli imputati, comparsi a piede libero, modificando non poco le dichiarazioni rese precedentemente in sede di polizia, cercarono, di far valer le loro proteste d'innocenza. E per meglio riuscire nell'intento non ebbero scrupolo di accusarsi a vicenda.

A scaricabarile

El Besedniak pertanto disse: Mi iero magazinier e basta. Mi son inocente! El Mario Fragiacomo addossò la colpa al Neglia il quale, di rimando, la rigettò al Fragiacomo. Il Benes scaricò ogni responsabilità sulle spalle del Besedniak il quale, a sua volta, si affrettò a sbarazzarsi dell'incomodo e pericoloso peso col riattaccarsi alla tesi dell'innocenza. Il Bonifacio, il Giacomo Fragiacomo, il Vlacich ed il Muggia, attribuirono al Benes ogni responsabilità dichiarando:

— El Benes ne ga regalà le calze e noi le gavemo ciolte!

— Rubato niente?

— Per l'amor de Dio! No mancaria altro!

Solo il Salomon ed il Tomicich si mantennero fermi alle precedenti dichiarazioni: il primo disse: «Le calze le go comprade in piazza Ponterosso». L'altro invece: «E mi de un venditor ambulante in zità!»

Vennero quindi uditi l'ufficiale di bordo Albanese, il cav. Del Dottori ed altri testi. Poi, dalle risultanze emerse dal processo il P. M. cav. Tromby espresse la convinzione netta e precisa che tutti quanti gli imputati fossero da ritenersi responsabili dei fatti a loro addebitati, tranne il Salomon ed il Tomicich che ritenne di proporre per l'assoluzione per insufficienza di prove. Per gli altri invece, e precisamente per il Besedniak, per il Mario Fragiacomo, chiese 4 mesi di reclusione ciascuno; per il Neglia 6 mesi e 20 giorni, per il Benes 2 mesi, per il Bonifaccio 6 mesi, per il Giacomo Fragiacomo 8 mesi e 100 lire di multa, per il Muggia 5 mesi e 100 lire di multa e per il Vlacich 3 mesi, 10 giorni e 100 lire di multa.

La sentenza

A spianare agli imputati la strada, irta di articoli del Codice, intervennero quindi i difensori i quali, agguerriti di argomenti e di distinzioni sottili, cercarono, a seconda dei casi o di far assolvere i loro difesi o di ridurre al minimo le richieste del P. M.

Parlarono per il Tomicich ed il Vlacich, l'avv. Ferrero; per il Muggia l'avv. Tromba; per Mario e Giacomo Fragiacomo nonchè per il Benes l'avv. Guido Zennaro; per il Bonifaccio ed il Salomon l'avv. Kezich e per il Besedniak ed il Neglia l'avv. Robba.

Il Tribunale, infine, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, pronunciò la seguente sentenza: Il Salomon ed il Tomicich, assolti per insufficienza di prove; il Besedniak, condannato a 3 mesi e 10 giorni; il Benes ad 1 mese e 20 giorni, il Neglia a 6 mesi e 20 giorni, il Mario Fragiacomo a 3 mesi e 10 giorni, il Giacomo Fragiacomo a 5 mesi, 16 giorni e 35 lire di multa; il Bonifaccio a 2 mesi e 15 giorni e 21 lire di multa, il Muggia a 4 mesi, 4 giorni e 27 lire di multa, il Vlacich a 1 mese, 20 giorni e 21 lire di multa.

A tutti il Tribunale accordò il beneficio del valore lieve, le attenuanti generiche, la diminuente dell'età a quelli aventi diritto, la condizionale e la non iscrizione, eccettuati il Neglia, al quale venne solo accordata la non iscrizione ed il Besedniak, a cui venne concessa solo la condizionale. Tutti poi, furono condannati in solido, al pagamento delle spese e dei danni.

Un bandito assicurato alla giustizia

Nel 1922, a Duttogliano — ci comunica il nostro corrispondente da Gorizia — tre briganti ravvisati dai carabinieri, si misero a sparare contro i giovani militi, allo scopo di poter sottrarsi all'arresto. Dopo vivace combattimento, in cui trovò morte eroica un giovane brigadiere, mentre l'appuntato che lo accompagnava rimaneva ferito e quindi impossibilitato di inseguire i malandrini, uno dei quali era stato da lui mortalmente colpito, gli agenti dell'ordine riuscivano a rintracciare uno dei banditi, quello rimasto ferito, che trasportato all'ospedale di Trieste, cessava pochi giorni dopo di vivere. Gli altri malfattori riuscirono a fuggire e darsi alla latitanza. Uno di essi fu però riconosciuto per Raffaele Vouk, di 34 anni e contro di lui fu avviata procedura penale. Il processo ebbe luogo a Gorizia e il Vouk, veniva condannato in contumacia a 30 anni di arresto.

Il Vouk che era riuscito a valicare il confine sotto falso nome, dopo aver peregrinato in Jugoslavia, dove si era occupato in varie aziende agricole, finì col recarsi in Austria e, infine, in Cecoslovacchia.

Arrestato per un reato comune, fu anche scoperto il vero essere suo per cui le autorità cecoslovacche intrapresero le necessarie indagini presso le nostre autorità tutorie, per conoscere i precedenti dell'arrestato. Espiata la pena in Cecoslovacchia, perchè nel frattempo erano state avviate pratiche per la sua estradizione, il Vouk, fu scortato, in questi giorni, alle carceri di Gorizia, da dove verrà inviato in un penitenziario, per espiare la pena che il nostro tribunale a suo tempo gli aveva inflitta in contumacia.

Col Vouk tutta la banda che infestava a quell'epoca le nostre vallate è caduta nelle mani della giustizia.

La caduta del piccolo Tullio. Accompagnato dalla madre, venne trasportato ieri sera all'ospedale Regina Elena, il bimbo di 3 anni, Tullio Minghinello, abitante in via del Solitario N. 13. Al sanitario di turno che gli riscontrò lievi escoriazioni alla fronte, la madre del piccino raccontò che verso le 20.30, il piccino sfuggito alla sua sorveglianza e arrampicatosi sulla ringhiera delle scale era caduto ferendosi. Dopo le cure del caso il piccolo Tullio potè rincasare.

La pendola tentatrice. I carabinieri della stazione di via Tor San Piero, arrestarono ieri mattina alle 9, tale Bruno Ferluga, di 31 anni, da Conconello, il quale entrato nell'abitazione aperta della signora Giovanna Prestarez, a Scorcola S. Pietro N. 102, si era impadronito di un orologio a pendolo del valore di 250 lire. La refurtiva fu sequestrata e restituita alla derubata, mentre il Ferluga interrogato fu inviato al Coroneo.

Investito da un getto di vapore

Il macchinista Rodolfo Roversi, di 42 anni, abitante in via della Ferriera N. 17, si trovava ieri sera allo Stabilimento Tecnico di S. Andrea, ed era intento a pulire l'iniettore di una locomotiva, quando fu investito da un getto di vapore che lo ustionò alla regione occipitale, alla faccia e alla fronte. Soccorso prontamente dai compagni di lavoro, il poveretto venne poco dopo medicato dal sanitario di turno dell'Ospedale Regina Elena, ove era stato trasportato con un'auto. Dopo la medicazione, poichè le ustioni non erano gravi, il Roversi potè rincasare.

La colpa di una buccia. Con un'auto pubblica fu trasportato ieri mattina, verso le 10, alla Guardia medica il bracciante Edoardo Perlini, di 42 anni, abitante a Roiano in via Dodici Moreri 62. Al sanitario di turno, che gli riscontrò la distorsione del malleolo destro, il Perlini raccontò che, poco prima, al Punto franco Vittorio Emanuele III, nel trasportare una pesante cassa di legumi da un magazzino all'altro, era scivolato su una buccia, che lo fece cadere. Dopo aver avute le cure del caso, il Perlini potè rincasare.

Una lavandaia ustionata

La lavandaia Angela Miclavez, di 35 anni, abitante al N. 715 di S. Maria Maddalena superiore, ieri mattina, nel levare dal fuoco una grossa caldaia piena di lisciva bollente, si riversò accidentalmente addosso parte del liquido, riportando delle scottature, fortunatamente non gravi, alle gambe. Accompagnata da un familiare, fu trasportata con un'auto pubblica alla Guardia medica, il cui sanitario di turno le prestò le cure necessarie, dichiarandola guaribile in un paio di giorni.

Brutto risveglio. L'impiegato Augusto Macchi, di 29 anni, abitante in via dei Fabbri, ieri mattina, levatosi dal letto per recarsi al lavoro, s'accorse che la sveglia a ripetizione s'era fermata. Il Macchi face per caricarla, ma non accorgendosi che il vetro del quadrante era sotto, si ferì alla mano destra, per cui dovette ricorrere alle cure del sanitario di turno della Guardia medica. Trattandosi di ferite leggere, giudicate guaribili in un paio di giorni, dopo le cure del caso il Macchi potè ritornare al lavoro.

TEATRI E CONCERTI

L'opera al Rossetti

Folla enorme convenne ieri sera al Politeama Rossetti per la seconda rappresentazione di «Bohème». Fu un altro grande successo per i cantanti e segnatamente per il soprano Maria Zamboni, una «Mimì» di leggiadra e squisita vocalità e per Roberto D'Alessio, il quale nella parte di «Rodolfo» sfoggia una bellissima e passionale voce tenorile. In causa della persistente indisposizione del baritono Carlo Tagliabue, la parte di Marcello fu commessa a Leoni Paci che assolse il suo compito con viva intelligenza e prontezza. Tutti gli artisti della scena furono calorosamente salutati infine degli atti, compreso il direttore di orchestra Antonino Votto.

Oggi riposo. Domani prima dei «Quattro rusteghi» di Ermanno Wolff-Ferrari, con i seguenti artisti: Giulia Tess (Felice), Delfina Menotti (Marina), Enrica Carabelli (Margarita), Alba Damonte (Lucieta), Carlo Scattola (Lunardo), Davide Carnevali (Simon), Carlo Rama (Canzian), Piero Pierantoni (Maurizio), Piero Girardi (Filipeto), Giuseppe Bavaro (il Conte). Dirigerà l'opera l'egregio maestro Antonino Votto.

"Maria Stuart,, di Schiller al Verdi

Stasera la Compagnia di Maria Melato rappresenterà «Maria Stuart», tragedia di Federico Schiller. Si tratta di un'interessante e artistica rievocazione storica, curata dalla Melato con sfarzo di arredi e di costumi e fedeltà di stile. Anche la versione italiana è tra le più nobili e letterariamente perfetta. La compagnia, che ogni sera offre mirabile esempio di fusione, di disciplina e di intelligenza interpretativa, ha già dato, con grandissimo successo, molte repliche della tragedia di Schiller.

***

«La porta chiusa» di Marco Praga non poteva avere un'esecuzione più bella, semplice, chiara e umana di quella che ieri sera è stata offerta dalla Compagnia Melato. Con giusto orgoglio questa attrice può vantare di possedere oggi un complesso d'attori di autentico valore e di alto decoro per il teatro. Il pubblico, dal canto suo, dovrebbe sentire il dovere morale e il bisogno intellettuale di coronare gli sforzi della capocomica con maggior fervore. Rinunziare di sentire una attrice così riccamente dotata e una compagnia drammatica che non ha l'eguale in Italia, può essere un segno di cattivo gusto; certo è una prova di irriverenza e di poca sensibilità. Gli applausi fervidi, pieni di sincero trasporto e di chiara commozione che ieri sera salutarono Maria Melato e i suoi valorosi collaboratori non erano solo un conforto per le fatiche degli attori, ma anche un rimprovero per il pubblico assente. Accanto alla Melato, che infuse alla sua parte tanto dolore, e ne visse l'intimo travaglio, Augusto Marcacci si mostrò ancora interprete signorile, spontaneo, pieno d'intuizione e di espressione, e Giulio Donadio trovò accenti di virile passione. Egli sa comporre con linee forti e sicure il suo personaggio e lo esprime con abbondanza di particolari, con colori generosi, senza nuocere alla sobrietà. Anche il Bernardi sta diventando un attore di qualità e non gli mancano mezzi di espressione ed eleganza di linguaggio, e sempre accurato è il Barnabò e graziosa la Maltagliati.

"Non amarmi così,, di A. Fraccaroli

al Teatro della Commedia

E' una delle commedie che ha decretato la fama di Arnaldo Fraccaroli. Nessuna novità di mezzi e di trovata, ma in compenso quanta festosità e comicità nel dialogo! Poi, l'autore ha fatto passi innanzi; e si è arricchito, tuttavia «Non amarmi così», sebbene ripeta un motivo vecchio, è una commedia che si mantiene sempre fresca e nuova. La Compagnia stabile del Teatro della Commedia l'ha messa in scena con un affiatamento singolare e con sagace distribuzione delle parti. Carmelo d'Angeli-Calabrese ha fatto di Luciano un tipo stupendo, la signora Micheluzzi, una Margherita fine e gioiosa nel primo atto, dolente e impenetrabile e infine appassionata; leggiadra la Dal Faburo, perfetti il Geri e la Boidi Geri; gustosissimo il Rolli (Ottavio) e a posto gli altri. Il lavoro ha avuto pieno successo e gl'interpreti furono applauditissimi. Bella e appropriata la messa in scena.

La commedia si replica oggi solo alla diurna, alle 17.15. In preparazione «La seconda moglie» di Pinero.

Le marionette al Teatro della Commedia. Domani sabato 20 corr., alle ore 15.30 precise — orario invernale delle rappresentazioni marionettistiche nei giorni feriali — verrà replicata l'allegra commedia in tre atti «Facanapa, viaggiatore per forza» ovvero «Il noce di Benevento» nonchè l'eccellente spettacolo di varietà in chiusa al lavoro. Allo studio la fiaba «Cenerentola» con ballo, canto e musica.

Concerto di Trio. Rammentiamo che questa sera, alle 20.45, il Trio Barison-Sigon-Visnoviz sostiene nella sala del Conservatorio Tartini il primo concerto con un ricco programma, comprendente il poderoso trio in si magg. del Brahms, quello in sol magg. del Haydn e il trio in la di Ildebrando Pizzetti. Posti e ingressi sono in vendita presso lo Stabilimento Tedeschi e Obersnù e alla cassa della sala.

La filodrammatica del Fascio

al Teatro della Commedia

Rammentiamo che stasera ha luogo al Teatro della Commedia, l'annunciata recita della Compagnia Filodrammatica del Fascio con la commedia in 3 atti «Le due coscienze» di Gerolamo Rovetta. Viva è l'attesa per questo interessante spettacolo e numerosa la richiesta di posti, i quali anche oggi si possono acquistare alla sede del Fascio e alla Biglietteria centrale. Lo spettacolo principierà alle 20.45.

Varietà e Cinema

«L'accusata» con Pola Negri e Lido Manetti trionfa all'Excelsior. Nella varietà, la stellissima Kita Cobrero e strepitoso successo della Troupe Senalac, con melodie e danze spagnole di squisito effetto. Imminente: «Il Presidente di Costanneva» con Ivan Mosjoukine.

Il grande successo di «Scampolo» con Carmen Boni al Teatro Nazionale. Decisamente è un grande successo quello che la deliziosa Carmen Boni ottiene al Nazionale nella sua divertentissima e artistica creazione di «Scampolo». Il bel lavoro, che piace moltissimo e in cui si fanno tanto ammirare anche Livio Pavanelli e Battista Barzellini, continua le sue repliche. Nella varietà, vivo successo del Duo Ceré e dei due Julius al trapezio.

Quarta giornata di «Sangue scozzese» con Lilian Gish al Cinema del Corso. Grande successo conseguì pure ieri la visione passionale «Sangue scozzese» della Metro-Goldwyn, di cui è interprete magnifica Lilian Gish. Oggi quarta giornata di proiezione. Nella varietà si presentano ancora gli equilibristi The Celma's, il xilofonista e ventriloquo Ethos e l'eccentrica Lilian Damita, che seralmente si hanno simpatiche accoglienze. In preparazione la pellicola «L'avventuriera di Algeri» con Maria Jacobini.

Dolores Del Rio nella «Rosa della Jungla» al Teatro Fenice. Dolores Del Rio chiama seralmente grandi folle alla Fenice: folle che ammirano incondizionatamente la squisita artista nella sua suggestiva e vibrante interpretazione della «Rosa della Jungla». Nella varietà molti applausi sempre a Juan Josè nel Triangol Bar ed all'eccentrica Sarah Dorvillena.

«Binario morto» con Fred Thomson all'Eden è seguito dall'operetta brillantissima «Sotto la pioggia», data dalla compagnia Cioni.

Al Regina. «Femmina... e madre» con Rina de Liguoro, ha segnato un nuovo grande successo. In questo emozionantissimo dramma, in cui l'ambizione di una madre spaventosamente sperduta nei gorghi insondabili di un destino tragico, mette in giuoco la felicità della propria figlia, Rina de Liguoro è interprete insuperabile.

Molto acclamata nella varietà la stella dicitrice Ebe Dell'Auro. Oggi repliche.

Greta Nissen, la bionda sirena, al Gran Cinema Italia, continua ad entusiasmare il pubblico nel capolavoro Fox-Film «L'oasi dell'amore»; altro interprete simpaticissimo: Charles Farrell. Prossimamente: «L'invasore» con J. Mosjoukine. Prezzi popolari.

Cinema Garibaldi. Oggi la grande «première» della film «No, no, Nanette!» in assoluta prima visione. «No, no, Nanette!» appartiene a quella categoria di spettacoli che per la loro gaiezza, spensieratezza e sentimentalismo sono destinati al più grande successo, specialmente poi se hanno due interpreti di fama mondiale come Ossy Osvalda e Harry Liedtke, che gareggiano in bravura, rendendo l'azione del lavoro spigliata ed elegante. Alla «première» di oggi non sono ammesse le entrate di favore, le tessere e le facilitazioni Dopolavoro.

Cinema Edison. Con vero successo continuano le rappresentazioni del capolavoro della Metro Goldwyn «Amanti», la più bella interpretazione di Ramon Novarro e Alice Terry. Prossimamente «Slim sergente», la mitraglia del buon umore.

Cine Galileo. «La febbre dell'oro» con Charlot. Enorme concorso di pubblico ieri per ammirare la brillantissima commedia che anche oggi si replica, dalle 16 in poi. I posti lire 2, II posti lire 1.

Prossimamente: «Un americano alla Corte di Re Artù».

«La città del piacere» con Paul Richter al Cine Savoia è un autentico capolavoro drammatico, tanto ammirato alla «première» di ieri. Interessantissime le scene del Parco dei divertimenti. I posti lire 1.50; II posti lire 1.

SPETTACOLI D'OGGI

Verdi. Compagnia drammatica Maria Melato. Ore 20.45: «Maria Stuart».
Rossetti. Stagione d'opera. Riposo.
Teatro della Commedia. Compagnia d'Angeli-Calabrese. Ore 17.15: «Non amarmi così!» di A. Fraccaroli. Ore 20.45: Comp. Fascio Femm.: «Le due coscienze» di G. Rovetta.
Excelsior. Dalle 16: «L'accusata» con Pola Negri e Lido Manetti e varietà.
Nazionale. Dalle 16: «Scampolo» con Carmen Boni e varietà.
Cinema del Corso. Dalle 16: «Sangue scozzese» con Lilian Gish e Norman Kerry, e varietà.
Fenice. Dalle 16: «Rosa della Jungla» con Dolores Del Rio e varietà.
Eden. Dalle 16.30: «Binario morto» e la compagnia d'operette Cioni.
Cine Regina. Dalle 16: «Femmina... e madre» con Rina de Liguoro e spettacolo di varietà.
Gran Cinema Italia. Dalle 16: «L'oasi dell'amore» (Fox Film) con G. Nissen e C. Farrell
Cine Garibaldi. Dalle 16: «No, no, Nanette!» con Ossy Osvalda e Harry Liedtke.
Cine Edison. Dalle 16: «Amanti» con Ramon Novarro e Alice Terry.
Cine Galileo. Dalle 16: «La febbre dell'oro» con Charlot.
Gran Cinema Armonia. Dalle 16.30: «I cavalieri di Ekebù» con Greta Garbo.
Cine Savoia. Dalle 15.30: «La città del piacere» con Paul Richter.
Novo Cine. Dalle 16: «Capitano Barbableu» con Victor Mac Laiglen.
Cine Royal. Dalle 16: «Lucrezia Borgia» con Conrad Weidt.
Cine Centrale. Dalle 16: «Abbasso gli scapoli» con Nine Vanna e Hannie Weisse.
Cine Volta. Dalle 15.30: «I mannequins della 5.a strada» con M. Philbin e N. Kerry.
Teatro del Popolo. Dalle 16: «Ti voglio così» con Buster Keaton.
Cine Buffalo Bill. Dalle 15.30: «Reticolati» con Pola Negri e Clive Brook.
Cinema Saturnia (via Donadoni angolo Settefontane). «La principessa della Czardas», interpreti: Liane Haid, Oskar Marion, Imre Radaj.
Cine Venezia. Dalle 16: «Falsa dea» con John Gilbert.
Cine Alfieri (Viale XX Settembre 24). Oggi: prima visione: «Il match di Bambù» con Bambù.
Cine Belvedere. Dalle 16: «Il re degli straccioni» con Harold Lloyd.
Cine Roiano. Riposo.

Elargizioni varie

Per onorare la memoria del dott. Nicolò Fertilio, dalla famiglia cav. Gustavo Carmeli lire 25 pro Fondo Furlani del Cantiere S. Marco.

Per onorare la memoria di Antonio Bergamas, dalla madre lire 30 pro Scuola Bergamas.

Per onorare la memoria di Caterina Semz, dal cav. Gustavo Carmeli lire 25 pro Fondo Furlani del Cantiere S. Marco.

Per festeggiare il quarantennio di attività del signor Menotti Morpurgo, dal comm. Roberto Adler, di Milano, lire 100 pro Asilo Rittmeyer (sezione ciechi adulti inabili al lavoro).

Per onorare la memoria della nipote Anna Marassovich, nel I anniversario della sua morte, dai nonni Tolusso lire 30 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria di Maria Dose ved. Ferrante, da Diana Gonano lire 25 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria di Anna Hoffmann di Postumia, da Paola Coffou lire 15 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria di Antonietta Nordio-Gottardis, da Maria Morteani lire 20 pro Congregazione di Carità.

Per commemorare il decimo anniversario della loro Alice, dai genitori Olga e Ugo Forti lire 50 pro fondo allieve povere del Liceo femminile Giosue Carducci e lire 50 pro Comitato difesa minorenni.

Per onorare la memoria di don Giacinto Gottardis, da Clemente Marin lire 25 pro Guardia medica.

Dal cav. Vittorio Cremaschi lire 50 pro Guardia medica.

Per un cieco

A favore del povero cieco Vouch pervennero alla nostra amministrazione:

Raccolte nella trattoria «Città di Gaeta: Pitton Giuseppe lire 5, Pietro Ferfilla 5, Ettore Vatt 5, Angeli Carlo 5, Pitton Vittorio 2, Giocondo Marinig 5, N. N. 5, N. N. 2, Faraguna 5, Pirioni 2, N. N. 5, Carisio 5, Sperne 10, Caucich Vittorio 10, Pietro Salvadori 5, M. B. 3, Caris Vittorio 5, Verzegnassi 5, Caucich Giuseppe 5, Ocich Giuseppe 6, Cecchini Giordano 5, Verzegnassi Angelo 1, Pitton Virginia 1, N. N. 2, N. N. 2. — Assieme lire 111.

Da Carlotta Luzzi lire 5; Anna Gregorig lire 5.

Somma lire 121.—
Importo precedente » 971.10

Totale lire lire 1092.10

Littoria

Coorte marinara «N. Sauro». Domenica p. v. la Coorte deve partecipare all'adunata di Legione. Gli avanguardisti del mare, in tenuta ordinaria, per le 9, devono trovarsi in piazza A. Hortis, davanti alla sede del comando. Agli avanguardisti che non l'avessero ancora fatto, si ricorda che dalle ore 18 alle 20 presso la sede del comando di Coorte devono essere ritirati (gratuitamente) il nuovo nastro per il berretto, il nuovo distintivo di centuria e la tessera. Gli avanguardisti che all'adunata del 28 corr., anniversario della Marcia su Roma, si presenteranno sprovvisti degli oggetti sopraddetti, saranno puniti; quelli che arbitrariamente non si presenteranno a seconda dei loro precedenti disciplinari, potranno essere anche radiati.

Alcuni avanguardisti, pur essendo iscritti alla Coorte da oltre un mese, non hanno versato ancora nessuna quota vestiario nonostante i ripetuti inviti di questo comando. Se entro la prossima settimana non regoleranno la loro posizione amministrativa, verranno radiati dai ruoli della Coorte e potranno anche essere denunziati all'autorità giudiziaria.

Battaglione Camicie nere della 58.a Legione. Ufficiali, capisquadra e Camicie nere, inquadrati nel battaglione Camicie nere sono comandati di trovarsi in divisa domenica, 21 corr., alle 9 precise, in caserma.

III Coorte della 298.a Legione Balilla. Gli inscritti alla XVI Centuria Balilla «Umberto Gaspardis», della scuola di via Casimiro Donadoni, sono comandati di trovarsi sabato alle 15 precise alla Casa Rionale Balilla «Giglio Padovan».

Istruzione controaerea. Il Comando della 58.a Legione «S. Giusto» comunica: Domenica 21 corr., tutti gli ufficiali, capisquadra, militi e avanguardisti, appartenenti alla 141.a, 142.a, 143.a e 144.a Centuria della D. A. T., dovranno trovarsi alle 8 precise a Servola per le consuete istruzioni.

Associazione Magistrale Fascista. Per riscontro ad analoga richiesta della Segreteria generale, questa Sezione invita quei soci abbonati a «Scuola fascista» e che avessero già versato la quota di abbonamento 27-28 al giornale stesso, a far pervenire in sede, con la massima sollecitudine, gli estremi del vaglia o possibilmente la ricevuta stessa. Si prega vivamente i fiduciari di rendere nota ai soci la presente comunicazione. Il fiduciario della scuola di via Giotto è pregato di voler ritirare in sede i Testi Unici pervenutici dall'amministrazione di «Scuola fascista».

298.a Legione Avanguardisti «G. Oberdan». Stasera alle 20.30, presso il Comando della IV Coorte si raduneranno tutti i capisquadra della X e XI Centuria. Gli assenti ingiustificati saranno dimessi dal grado.

Il Comando di Legione inoltre dispone che domenica 21 corr., la I Coorte (I, II, III Cent.) si adunerà alle ore 9 presso il Comando di Coorte (R. Istituto Tecnico «L. da Vinci»). La II Coorte (IV, V, VI Cent.) si riunirà alle 9 precise alla palestra di via della Valle. La III Coorte (VII, VIII Cent.) si riunirà pure alle 9 alla palestra di via della Valle. La IV Coorte (IX, X, XI, XII, XIII Cent.) si riunirà alle 9 in sala Dante (via G. d'Annunzio 1). La XIV Centuria si adunerà alle 8 alla Casa Rionale Balilla «Giglio Padovan». La Coorte Marinara si adunerà alle 9 precise presso il suo Comando (R. Istituto Nautico). Alle 10 precise, tutte le coorti si troveranno al largo del Corso Cavour, presso l'ingresso del Punto Franco Vittorio Emanuele III, per compiere insieme la visita dell'esposizione dei modelli degli impianti portuali.

Reparto controaerei della Legione «G. Oberdan». Gli avanguardisti che intendono far parte del reparto controaereo, possono iscriversi presso il comandante del gruppo, C. M. Revel cav. Antonio, presso il comando di Legione (via G. d'Annunzio 1) seralmente dalle 19 alle 20.

Rassegna finanziaria

TRIESTE

ottobre	17	18	ottobre	17	18
Rend. 3½%	71.50	71.50	Lloyd Tr.	550	550
Cons. 5% / Littorio	83.30	83.35	Lussino	220	218
			Martinol.	146	144
Obbl. Ven.	75.25	75.25	Merid.	841	838
B.Tes. nov.	96.25	96.25	Oceania	87	87
Dan.-Sava	232	232	Premuda	461	461
Fo. 3 V. 6%	490	490	Tram	181	182
Comit	1449	1450	Tripcovich	217	217
B. C. T.	542	542	Ampelea	364	364
Credito	820	816	Cant. Nav.	137	138.50
B. It.-Br. A	500	500	Fram	91	91
» » B	530	530	Fin.-Cosul.	157	159.50
B. N. Cred.	573	573	Cem. Dal	450	450
B. Roma	117	117	Isonzo	65	65
Cred. Pop.	289	290	Spalato	230	230
Zivnost.	310	310	Kerka	265	265
Generali	6035	6015	Siemat	169	169
Ass. Ital.	1253	1225	SELVEG	500	500
Infortuni	3260	3250	S. T. El. G.	73.50	73.50
Riun. A	2590	2590	Gas-Roma	805	802
Riun. B	2590	2590	Ilva	181.50	182
Sigorta	249	249	Jutificio	453	453
Adria	157	156	Off Nav.	86	86
Cosulich	172	172	Pastificio	219	219
Nav. Dal.	147.50	147.50	Pilatura	259	257
Gerol.	415	415	St.Dalmine	135	135
Libera T.	178	180.50	St.Tecnico	264	264
Istria-Tr.	240	240	Terni	430.50	429

Mercato stazionario con leggere oscillazioni nel comparto delle assicurazioni, tutto il resto trascurato. Pochissimi affari.

CAMBI: Amsterdam da 762.50 a 763.59; Belgio da 263.50 a 267.50; Francia da 74.42½ a 74.72½; Londra da 92.48 a 92.68; Norvegia da 504 a 514; New York da 19.02¾ a 19.08¾, telegrafo da 19.06 a 19.12; Spagna da 306 a 312; Svizzera da 366.50 a 368.50; Albania da 365.12½ a 367.12½; Atene da 24.50 a 25; Berlino da 451.70 a 457.70; Bucarest da 11.30 a 11.70; Praga da 56.45 a 56.75; Ungheria da 330 a 336; Vienna da 265 a 272; Zagabria da 33.45 a 33.75.

VALUTE: Lire sterline b. n. da 92.20 a 92.50; dollari da 18.90 a 19.05; scellini da 265.75 a 273.75; dinari da 33.27½ a 33.77½; pezzi da 20 franchi da 72.50 a 74.50.

Cambio ufficiale dell'oro: 17/X: L. 368.29.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo:

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Cor. liq. 9.30
dicembre	—	—	635	635	—	—	645
marzo	—	—	625	625	—	—	635
maggio	—	—	620	620	—	—	630
luglio	—	—	609	600	—	—	610
settem.	—	—	595	595	—	—	605

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero cristallino grana fina alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire sterline per 1000 kg. lordo:

Consegne	Corsi di chiusura in Sterline: Denaro	Lettera	Corsi di liquidazione: Sterline	Lire
luglio-agosto	—	—	—	—
agosto-sett.	—	—	—	—
ottob.-dicemb.	—	12 13/16	—	12 11/16
nov.-marzo	—	12 15/16	—	12 13/16
aprile-agosto	—	13 2/16	—	13.—

MILANO

ottobre	17	18	ottobre	17	18
Rend. 3½%	71.50	71.45	Veneziano	175	175
Cons. 5% / Littorio	83.25	83.30	Casc. Seta	1040	1052
			Chatillon	234	235.50
B. d'Italia	2563	2566	SNIA Vis.	133.50	136
Comit	1449	1449	Ilva	182	182
B. N. Cred.	573	572	Elba	44	43
B. Roma	117	116	Amiata	319	322
Credito	817	819	Montecat.	268	268
Cosulich	173	172.50	F.I.A.T.	468	473.50
Meridion.	836	838	S.I.P.	163	163.25
Rubattino	549	550	Terni	429	429
Libera T.	180	180	Dist. Ital.	142.50	143.50
Cantoni	3200	3200	Bon. ferr.	510	513
Turati	743	743	Eridania	489	490

Mercato sostenuto ed in leggero progresso ma con scarsa attività, chiusura ai massimi e tendente al rialzo. Le più sensibili oscillazioni sui Cascami, Fiat, Edison, Pirelli Beni Stabili e Dall'Acqua. Valori di Stato sostenuti, bancari calmi, trasporti sostenuti spec. Mediterranee. Tessili fermi, spec. Turati e Cascami. Elettrici sostenuti, spec. Edison. Meccanici sostenuti e ricercati, spec. Fiat e Amiata. Alimentari inattivi. Esportazioni stazionarie, sostenute le Dall'Acqua ed Italo-Americana. Dei diversi ricercate le Beni Stabili. Durante il listino pochi affari a prezzi stazionari: Italo-Americana 537, Mediterranee 596, Edison 783, Comit 1450. In dopoborsa mercato quasi invariato: Consolidato 83.30. Previsioni buone. Cambi invariati.

CAMBI: Parigi 74.57; Zurigo 367.42½; Londra 92.59; Olanda 765.62; Spagna 308.50; Belgio 265.50; Berlino 454.75; Vienna 268.45; Praga 56.62½; Bucarest 11.57; Argentina: peso oro 18.19, peso carta 8; New York: telegrafo 19.08¾, chèque 19.0562; Belgrado 33.65; Budapest 333; Atene 24.75; Albania 365.50.

BOLOGNA

ottobre	17	18	ottobre	17	18
Rend. 3½	71.65	71.65	SNIA Vis.	133	136
Cons. 5% / Littorio	83.50	83.35	Terni	431	431
			Ilva	181	183
Obbl. Ven.	75.15	75.25	F.I.A.T.	467	474
B. d'Italia	2562	2568	Montecat.	269	269
Comit	1450	1451	Elett. Adr.	257	258
Credito	826	817.50	S.I.P.	164	164
B. Roma	116	117	Bon. Ferr.	514	514
B. N. Cred.	571	573	Generali	6035	6040
Rubattino	551	552	Isonzo	—	—
Cosulich	172	172	Spalato	—	—
Cant. Nav.	—	—	M. Amiata	320	322

Mercato buono. La quota sale nuovamente. Si hanno i massimi della giornata in chiusura. Le più sensibili oscillazioni sul Consolidato. Comit e Fiat. Valori di Stato migliori, bancari sostenuti, trasporti trascurati, altri reparti migliori. Mercato sostenuto con buon denaro per i titoli di Stato ed i fondiari.

CAMBI: Parigi 74.55; Londra 92.58; New York 19.08; Zurigo 367.50; Berlino 455; Bruxelles 265.70; Zagabria 33.60; Spagna 310; Olanda 767.

GENOVA

ottobre	17	18	ottobre	17	18
Rend. 3½	71.75	71.95	Eridania	491	493
Cons. 5% / Littorio	83.20	83.27½	Gulinelli	180	180
			Dist. Ital.	144	144
Obbl. Ven.	75.25	75.30	Ansaldo	76	76
B. d'Italia	2560	2556	Ilva	180	182
Comit	1449	1450	Elba	44	44
Credito	818	820	Miani	20	20
B. Roma	115	114	Montecat.	268.50	269
B. N. Cred.	574	574	Amiata	320.50	322
B. Am. e I.	128	130	F.I.A.T.	466	473
Rubattino	551	552	Terni	429.50	430.50
Libera T.	180	180	Es. Elett.	123	122.75
Cosulich	170	171	SNIA Vis.	133	136
Lloyd Sab.	295	297.50			

Mercato con limitati affari. Verso chiusura senza molti spostamenti migliora e chiude in buona tendenza. Le più sensibili oscillazioni sulla Fiat, Snia, Amiata, Banca d'Italia e Mediterranee. Valori di Stato stazionari senza molte contrattazioni. Durante il listino nulla di nuovo.

VENEZIA

ottobre	17	18	ottobre	17	18
Rend. 3½	71.75	71.75	Libera T.	178	179
Cons. 5% / Littorio	83.25	83.32½	Cant. Nav.	—	—
			Merid.	—	—
Obbl. Ven.	75.22½	75.20	Ad. Elett.	257	256.50
B. d'Italia	2560	—	Terni	429	430
Comit	1450	1450	Cot. Ven.	175	175
Credito	—	—	Soie Chât.	234	235.50
Generali	6040	6015	G. Alberg	87.50	87.50
Cosulich	172	172	Montecat.	269	269

Mercato più sostenuto con prezzi leggermente migliori. Valori di Stato bene assorbiti. La Fiat e la Snia trovano costante denaro e si avvantaggiano di qualche linea. Assicurativi calmi. Cambi invariati.

CAMBI: Francia 74.56½; Londra 92.59; Svizzera 367.40; New York 19.09; Spagna 308; Berlino 454.75; Belgio 265.50; Vienna 268.75; Zagabria 33.60; Praga 56.60; Budapest 333.50; Bucarest 11.60.

ROMA

ottobre	17	18	ottobre	17	18
Rend. 3½	71.45	71.55	Ilva	179	180
Cons. 5% / Littorio	83.30	83.35	Ansaldo	73	74
			F.I.A.T.	469	474
Obbl. Ven.	75.25	75.25	Montecat.	268	268.50
B. d'Italia	2558	2563	M. Amiata	320	323
Cr. Fond.	437	437	Elettroc.	—	—
Comit	1442	1450	Gas Roma	805	805
Credito	815	818	R. Zucch.	121	120
B. Roma	116.50	117.50	Eridania	492	492
B. N. Cred.	573.50	573.50	Fondi R.	216	214
B. Am. e I.	130	226	Immobil.	893	892
Rubattino	551	550	Beni Stab.	720	722
Cosulich	173	173.50	Risanam.	1390	1378
Libera T.	180	184	A. Marcia	32.20	32.15
Cot. Mer.	40.25	40.25	Cond. ac.	1387	1390
SNIA Vis.	132.75	137	Serino	775	774
Soie Chât.	233	236	Marconi	342	343
Varedo	57.50	58	Spalato	231	231
Terni	428	429.50	Isonzo	67	67
Elba	43.50	43.50	Fon. Vita	910	917
Metall. It.	162	163			

Mercato leggermente migliore solo per qualche comparto, con pochi affari. Si hanno i massimi della giornata in chiusura. Le più sensibili oscillazioni sulla Banca d'Italia, Fiat, Imprese Fondiarie e Snia. Valori di Stato stazionari, bancari fermi spec. Banca d'Italia, tessili in aumento spec. Snia, meccanici e fondiari pure in aumento spec. Imprese Fondiarie migliorate di 10 lire. Altri reparti stazionari.

CAMBI: Francia 74.55; Londra 92.58; New York 19.08½.

TORINO

ottobre	17	18	ottobre	17	18
Rend. 3½	71.60	71.60	Bonifiche	513	515.50
Cons. 5% / Littorio	83.30	83.25	Beni Stab.	—	—
			Aedes	—	—
B. d'Italia	2552	2565	SNIA Vis.	133.50	135.50
Comit	1449	1449	Soie Chât.	234	236
Credito	818	818	Distillerie	—	—
B. Roma	117	117	Ital. Gas	263	263.50
B. N. Cred.	573.50	575	Stige	—	—
Con. Mob.	849.50	852	Terni	429	429
Rubattino	552	552	S.I.P.	163	163.50
Lloyd Sab.	—	—	Alta Ital.	195	196
Cosulich	171.50	173	Savigliano	865	869
Libera T.	—	—	M. Florio	—	—
F.I.A.T.	467.25	473.50	Pittaluga	—	—
M. Amiata	—	319.50	Cot. Lan.	—	—
Montecat.	—	—	Spalato	—	—
Ilva	—	—			

Mercato in buona tendenza. La quota tende a mantenersi ferma. Si hanno i massimi della giornata in chiusura. Le più sensibili oscillazioni sulla Fiat e Gas. Bancari intrattati, trasporti fermi, tessili leggermente migliori, elettrici ricercati spec. Gas, meccanici offerti, altri reparti stazionari.

CAMBI: Francia 74.55; Londra 92.60; Svizzera 367.60; New York 19.08¾.

FIRENZE. Mercato con fondo sostenuto. La quota tende a stabilizzarsi. Si hanno i massimi della giornata in chiusura. Le più sensibili oscillazioni sulla Snia e Finanziaria. Valori di Stato ricercati e migliori, tutti gli altri reparti stazionari. Previsioni buone.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 0.30 M.; 6.00 D.; 6.05 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 8.25 O. N.; 8.35 A.; 10.20 D.; 15.00 D. D.; 15.10 A.; 17.00 D.; 18.20 W. L.; 18.30 O.; 20.15 D. D.; 21.50 D.

UDINE: 5.30 A.; 6.45 D.; 7.50 A.; 12.50 A.; 14.00 O. (Monfalcone); 15.50 D.; 17.15 D.; 19.15 O.

POSTUMIA: 1.00 D. (Lubiana-Belgrado-Bucarest); 5.10 A. (Lubiana); 7.30 D. D. (Lubiana-Vienna-Praga); 9.05 O.; 12.00 O.; 14.40 D. (Belgrado); 15.00 A. (S. Pietro); *9.05 D.D. (Lubiana-Vienna-Budapest); 20.05 S. O. (Belgrado-Sofia-Costantinopoli); 23.50 D. (Lubiana-Belgrado-Vienna-Budapest).

FIUME: 1.00 D.; 5.10 A.; 7.30 D. D.; 9.05 D.; 14.40 D.; 19.05 D. D.

ARRIVI

VENEZIA: 0.40 D.; 5.00 A.; 7.42 A. (Portogruaro); 10.55 A.; 9.55 D. D.; 11.25 W. L.; 12.20 D.; 14.15 D. D.; 17.25 A.; 18.08 D.; 19.44 S. O.; 21.45 T. P.

UDINE: 7.42 O.; 9.20 D.; 12.10 A.; 14.55 D.; 17.52 A.; 18.51 O.; 20.25 D.; 23.10 A.

POSTUMIA: 4.00 D.; 7.05 O.; 8.05 O. S.; 9.05 D.; 9.41 D. D.; 11.45 A.; 13.15 D.; 16.35 O.; 19.10 D.; 21.30 D. D.

FIUME: 9.05 O.; 13.15 D.; 16.36 M.; 19.10 D.; 22.25 A.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.00 A.; 9.45 M. (Buie); 13.55 M.; 18.25 M. (Buie).

COSINA-POLA: 5.35 O.; 12.10 M. (Cosina); 12.45 D.; 19.00 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.50 D.; 6.50 O.; 12.05 A.; 17.50 D.; 18.30 O. (Gorizia).

ARRIVI

PARENZO 7.50 M. (Buie); 12.00 A.; 19.08

POLA-COSINA: 7.40 M. (Cosina); 9.42 O.; 15.36 D.; 21.08 A.

PIEDICOLLE-GORIZIA: 7.16 O. (Gorizia); 11.33 D.; 15.25 A.; 20.55 O.; 22.20 D.

ORARIO DELLA TRANVIA DI OPICINA

Partenze da TRIESTE, Piazza G. Oberdan:

6.20, 6.44**, 7.08, 7.24, 7.40, 7.56, 8.12, 8.28, 8.44, 9.00, 9.24, 9.48, 10.12, 10.36, 11.00, 11.24, 11.48**, 12.04, 12.20, 12.36, 12.52, 13.08, 13.24, 13.40, 13.56, 14.12, 14.36, 15.00, 15.24, 15.48, 16.12, 16.35, 17.00, 17.24**, 17.48, 18.04, 18.12*, 18.20**, 18.36, 18.52, 19.00*, 19.08, 19.24, 19.40, 19.48*, 19.56, 20.12, 20.28, 20.44, 21.00, 21.24, 21.48, 22.12, 22.36, 23.00, 23.48, 0.30.

* partono solo nei giorni feriali dal 25 giugno al 30 settembre.

** proseguono fino alla stazione ferroviaria di Villa Opicina.

Partenze da VILLA OPICINA:

5.45, 6.03, 6.27, 6.51, 7.07, 7.23, 7.39, 7.55, 8.11, 8.27, 8.43, 9.07, 9.31, 9.55, 10.19, 10.43, 11.07**, 11.31, 11.47, 12.03, 12.19, 12.35, 12.51, 13.07, 13.23, 13.39, 13.55, 14.19, 14.43, 15.07**, 15.31, 15.55, 16.19, 16.43, 17.07, 17.31, 17.47, 17.55*, 18.03, 18.19, 18.35, 18.43*, 18.51, 19.07, 19.23, 19.31*, 19.39, 19.55, 20.11, 20.27**, 20.43, 21.07, 21.31, 21.55, 22.19**, 22.43, 23.30.

* partono solo nei giorni feriali dal 25 giugno al 30 settembre.

** provenienti dalla stazione ferroviaria di Villa Opicina

Congressi, feste e convegni

Società Ginnastica. Sabato alle 21 primo trattenimento di danza, organizzato dalla sezione escursionisti. Questa sera alle 20.30 si troveranno in palestra tutti gli atleti dopolavoristi e le squadre di tiro alla fune.

Società dei Filarmonici. Oggi alle 20.30, nella sala di via Mazzini 25, prova d'orchestra.

Associazione «XXX Ottobre». La Sezione grotte è convocata questa sera.

Circolo «Luigi Morara Sassi». I calcisti sono comandati di trovarsi in sede alle 19.30.

Dopolavoro «Riccardo Pitteri». Domenica gita a S. Servolo; ritrovo dinanzi alla sede alle 6.30. Nel pomeriggio verrà effettuata una passeggiata per soci e familiari, a Moccò; ritrovo dinanzi alla sede alle 12.30. Sono invitati tutti i coristi. Programma in sede.

Dopolavoro Portuale. Tutti coloro che hanno presentato la domanda per la carta del turismo, ripassino in sede. Si accettano ancora iscrizioni per la gita in motoscafo a Isola. Ritrovo alle 8.30 alla radice del molo Audace.

Società Teosofica Italiana. Questa sera alle 19.15 il sig. Grant A. Greenham parlerà in sede di via Dante 1, sull'«Evoluzione attraverso le razze». Possono intervenire anche i non soci.

Club Miranda. Domenica 21 corr. gita sociale a Tomadio. Ritrovo alle 7 ai portici di Chiozza. Pranzo dal sacco.

A. S. Costanza. Oggi alle 20.30 assemblea generale dei soci. I soci in possesso della tessera dell'O. N. D. sono tenuti a consegnarla in segreteria per la rinnovazione. Sono aperte le iscrizioni per le sezioni calcio ed escursionismo.

C. S. «Trieste». Questa sera alle 21, avrà luogo in trattoria Nichetto la VI assemblea generale ordinaria. Gli assenti saranno ritenuti dimissionari. Domani, allo stesso luogo ed ora, i calcisti per formare le squadre che giocheranno domenica.

S. C. «Viola». Domenica i calcisti che si incontrano con il C. S. «Fulgor», si trovino completamente equipaggiati alle 11.30 in campo del C. S. Ponziana.

Tutti i componenti le squadre di tiro alla fune sono comandati questa sera alle 20 al solito campo di allenamento, dovendo disputare il campionato dopolavoristico domenica 21 corr. in campo S. Sabba.

G. E. M. M. A. Questa sera alle 19.30, seduta della sezione grotte. Alle 20 allenamento di tiro alla fune.

C. S. Robur. Alle 21 i calcisti in sede. Le iscrizioni per la gita a Monfalcone si chiudono alle 22.

«I tre» (ex Impiegati Privati). Sabato 20 corr. dalle 21 in poi festino di ballo. Coloro che per disguido postale non avessero ricevuto l'invito, lo possono ritirare in sede (via S. Francesco 2, I), giornalmente dalle 19 alle 20 presso il sig. Tamburini.

U. S. «Alba-Redenta». Questa sera alle 20.30 seduta del Consiglio direttivo.

C. S. «Fulgor». Domani i calcisti della I squadra e riserve, gli escursionisti e la Direzione si trovino alle 21 in trattoria Nichetto.

Collocamento gente di mare

Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 19 ottobre

NB. La chiamata per l'imbarco viene alternata con uno di turno ed uno da richiamare.

Turno Generale: Marinai timonieri 341, 374, 375; giovani coperta in I 52, 55, 63; giovani coperta in II 29, 33 43; mozzi coperta 135, 143, 158 bis; fuochisti 221, 309, 341; carbonai 128, 172, 173; giov. camera 39, 47, 42; giovani cucina 12, 13, 18; mozzi camera 43, 104, 120.

Turno Lloyd Triestino: Marinai timonieri 64, 65, 66; giovani coperta in I 61, 62, 63; giovani coperta in II 40, 41, 42; mozzi coperta 31, 35, 36; fuochisti 114, 116, 117; carbonai 82, 84, 84; mozzi macchina 19, 20, 21.

Turno Cosulich (Nord): Marinai timonieri 63, 69, 70; giov. coperta —, —, —; mozzi coperta 32, —, —; ingrassatori 27, 28, 29; fuochisti nafta 17, 18, 19; giov. macchina 22, 23, 24; salonieri I cl. 18, 22, 23; cabinisti I cl. 28, 29, 30; salonieri II classe 32, 33, 34; cabinisti II classe 45, 47, 38; baristi II classe 1, —, —; camerieri III classe 15, 17, 22; garzoni camera 75, 77, 79; mozzi camera 102, 104, 111; garzoni cucina 22, 23, 24; allievi cuochi in I 5, 6, 7; allievi cuochi in II 27, 31, 33.

Turno Cosulich (Sud): Marinai timonieri 32, 34, 35; giovani coperta 10, 12, 14; mozzi coperta 2, 3, 7; ingrassatori 24, 26, 27; fuochisti —, —, —; fuochisti nafta 23, 24, 26; carbonai 5, 9, 10; giovani macchina 49, 30, 3; salonieri II classe 2, 3, 8; cabinisti II classe 2, 5, 8; camerieri III classe 8, 9, 10; garzoni camera 26, 27, 29; garzoni cucina 12, —, —.

Turno Nav. Libera Triestina (Nord): Marinai timonieri 2, 9, 10; giovani coperta 1, 3, 5; mozzi coperta 1, 2, 3; ingrassatori 1, 3, —; fuochisti 17, 13, —; carbonai 3, —, —; garzoni in I 5, 8, 9; garzoni in II 9, 10, 11; mozzi camera 7, 19, 14; mozzi cucina 8, 3, 4.

Turno Nav. Libera Triestina (Sud): Marinai timonieri 6, 9, 10; giovani coperta 8, 9, —; mozzi coperta 1, 2, 3; fuochisti 32, 39, 41; carbonai 16, 17, 18.

Turno Tripcovich: Marinai timonieri 27, 30, 31; giovani coperta 1, 11, 12; mozzi coperta 3, 4, 6; fuochisti 89, 1, 6; carbonai 44, 25, 26.

Turno Gerolimich: Marinai timonieri 10, 11, 12; giov. coperta 4, 5, 6; mozzi coperta 6, 7, 8; fuochisti 31, 33, 34; carbonai 19, 20, 21.

CHIAMATE PER OGGI

Turno Cosulich Nord: 1 giovane coperta, 2 mozzi coperta.

Bollettino dello Stato Civile

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Pietro, Lucio, Varo, Aquilino.

NASCITE (18 ottobre 1928): Denunciati vivi maschi 3, femmine 2; totale 5.

DECESSI: Palmucci Cecilia a. 1 e mezzo; Zorn ved. Zolia Maria a. 65; Cherpan Giovanni m. 15; Marini Ernesto a. 22.

MATRIMONI: Breitner dott. Ottone, industriale e Goldberger Margit; Norio Giovanni, tranviere e Preseppi Nerina, impiegata privata; Cecchetto Giovanni, cameriere e Zonelli Emilia; Setzu Antonio, ferroviere e Colubig Romea, sarta; Dellavalle Pietro, ferroviere e Mazzon Antonia; Scarciglia Giovanni, impiegato daziario e Sintich Nives.

CORRISPONDENZA APERTA

Fascista di Pola. 1) Colui che vuol testare in iscritto e senza testimoni, deve scrivere di propria mano il testamento o codicillo, e sottoscrivervi di propria mano il suo nome. Il coniuge superstite del defunto è legittimo erede di un quarto dell'eredità quando succeda assieme ai figli del defunto e loro discendenti, di una metà di essa quando succeda insieme ai genitori del defunto e loro discendenti oppure assieme agli avoli. 2) E' facile distruggere gli scorpioni, ospiti antipatici e pericolosi, che talvolta infestano le camere specialmente in campagna o vicino ai giardini. Basta collocare nei luoghi che frequentano dei piatti di terra non verniciata, piuttosto larghi, poco profondi, pieni d'acqua; si tengano alquanto sollevati da terra, mettendovi sotto una pietruzza, in modo che gli scorpioni vi trovino quel riparo umido ed ombroso che tanto prediligono. Si visitano poi queste specie di trappole e si schiacciano i velenosi aracnidi che vi si trovano rifugiati. Può usare anche petrolio. 3) Vi sono in commercio interi trattati che insegnano il modo di ingannare sè stessi e gli altri imitando i vini e per ogni qualità di vino c'è una ricetta. 4) Per conservare le patate bisogna aver cura che non germoglino, perchè i germogli contengono una sostanza velenosissima, la solanina, e quindi vanno gettati. Innanzi tutto, bisogna fare una accurata cernita, scartando i tuberi tagliati e guasti, e riponendo con cura i sani senza ammaccarli. Scegliere un locale asciutto, arioso, illuminato, volto possibilmente a mezzanotte, ma ben riparato. La temperatura del locale non deve scendere sotto zero. Lasciare le patate entro i panieri stessi in cui si trasportarono purchè vi siano state deposte con cura. I cesti o panieri di vimini permettono l'aerazione dei tuberi. Questo metodo giova per le patate da consumarsi nel corso dell'inverno. Accorgendosi che qualche tubero incomincia a germogliare, può immergere l'intero paniere in una soluzione di acido solforico nell'acqua 2-3 per cento per impedire il germogliamento. Per liberarle da eventuali insetti, bruciare dello zolfo nella stanza dove si conservano. L'occhio del gatto, come quello dell'uomo, non vede nel buio assoluto. La differenza consiste nel fatto che l'occhio del gatto possiede una retina molto più sensibile in confronto di quella dell'uomo, per cui anche una minima quantità di luce è sufficente a sensibilizzare l'organo visivo dell'animale.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla «Società Editrice Italiana Roma-Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra
o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Per le rimesse degli importi relativi ad ordinazioni inviate a mezzo postale, si raccomanda al pubblico di servirsi sempre dei vaglia postali.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo, la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **(UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Trieste).**

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate allo Ufficio Postale e questo abbia annullato i francobolli con regolare timbratura.

Per comodità del pubblico gli avvisi collettivi per il «Piccolo» si accettano anche alla Biglietteria Centrale in Piazza della Borsa ed alle edicole di giornali in Piazza Cavana e in Piazza Garibaldi.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione, e la tassa previdenza giornalisti di L. 0.20 per ogni gruppo di 3 inserzioni o frazioni.

Offerte di personale di servizio

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— A

CAMERIERA brava, di bella presenza, offresi. Via Molino a vento 24. 54324 A

CUOCA capace, per piccola famiglia o persona sola offresi. S. Lazzaro 10, II, p. 54181 A

CUOCA giovane, parla tedesco, offresi a piccola famiglia distinta o persona sola. Via Istituto 18, III. 54271 A

CUOCA fina, buone referenze, offresi a giornata. Via F. Venezian 21, III, porta 10. 85465 A

DOMESTICA 17-enne, brava tutti lavori, buoni attestati, offresi. Via Risorta 3, I. 85481 A

DONNA civile, conosce il tedesco, capace, cerca piccola famgilia distinta. Via Toti N. 4 IV. 54321 A

DONNA 40-enne istruita, cerca posto quale direttrice o per bambini, presso distinta famiglia. Cassetta 20982 A, Unione Pubblicità. 20982 A

PRESTASERVIZI con attestati, offresi. Via Zonta N. 9, IV, sinistra. 54356 A

RAGAZZA offresi per tutti lavori di casa. Indirizzo al Piccolo. 54204 A

RAGAZZA 16-enne, offresi presso piccola famiglia. Viale III Armata 24. 54326 A

RAGAZZA onesta, buoni attestati, per famiglia, offresi. Piazza C. Romana 1 I, p. 19. 10180 A

RAGAZZA offresi prontamente per bambini, con buoni e lunghi attestati, capace lavori di casa. Belpoggio 3, portineria. 10183 A

RAGAZZINA giovane, offresi per i bambini. Via Molino a vento 24. 54323 A

SIGNORINA offresi per qualsiasi lavoro presso famiglia che parli francese. Cassetta 20990 A, Unione Pubblicità. 20990 A

Richieste di personale di servizio

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

A. CUOCHE finite, domestiche, cameriere, bambinaie, stipendi altissimi, cerca urgentemente Provveditorio. Via S. Lazzaro 23. 54344 B

A. DOMESTICHE 3, per Napoli, pronta partenza, cuoche, cameriere, Roma; bariste, cercansi d'urgenza. Machiavelli 24. 85503 B

BAMBINAIA italiana, non giovanissima, lunga pratica bambini, robusta, paziente, ottimi attestati, cercasi. Via Roma 20. 85502 B

CUOCA bravissima, cercasi per Milano, lire duecento mensili. Presentarsi via Benvenuto Cellini N. 3 II, scala II. Pollitzer. 85484 B

DOMESTICA 15-enne, con attestati, cercasi. Via S. Lazzaro 7, III. 85462 B

DONNA seria, tuttofare, disposta recarsi presso distinto commerciante Napoli cercasi. Rivolgersi con referenze 12-14 Cilio, Udine 71, scala A. Trieste. 54283 B

DONNA giovane, pratica tutti lavori casa bene cucinare, cercasi prontamente. Via Malcanton 8, Calzoleria. 85340 B

MASSAIA per scrupolosa pulizia quartiere, buona cucina, cura vestiario mensile lire 150 cerca persona sola. Cassetta 20993 B, Unione Pubblicità. 20993 B

PRESTASERVIZI cercasi, tre ore al giorno. XX Settembre 33 IV, sinistra. 54345 B

PRESTASERVIZI capace cercasi - Viale Regina Elena 11. 000 B

PRESTASERVIZI cerca prontamente piccola famiglia. Via Commerciale (scala Pauliana) 335, porta 16. 85474 B

RAGAZZA per trattoria cercasi. Presentarsi 11-12 XX Settembre 45. 54267 B

RAGAZZA 15-enne, volonterosa, cercasi. Via Giulia 17 III, seconda porta. 85489 B

RAGAZZETTA, ragazzetto, praticanti agenzia, cameriere, domestiche, cercansi. Via Antonio Caccia 6, primo. 54335 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

A. A. RAGIONIERE 40-enne, perfetto tedesco, vasta coltura, occuperebbesi qualche ora, dopo le 18. Offerte cassetta 21004 C, Unione Pubblicità. 21004 C

COMMESSO giovane, ramo cartoleria-pelletterie, ottime referenze, miti pretese, offresi. Benvenuto Cellini 2, pescheria Perini. 85452 C

CONTABILE, perfetto bilancista, conoscenza tedesco, offresi anche sole 2 o 3 ore giorno. Cassetta 20899 C, Unione Pubblicità. 20899 C

CONTABILE capace, ventiduenne, triestino, assolto istituto commerciale, offresi 2-3 ore giornaliere. Offerte Cassetta 23994 C Unione Pubblicità. 23994 C

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, francese, offresi 2-3 ore al giorno, mattino o pomeriggio. Offerte Cassetta 23992 C Unione Pubblicità. 23992 C

EX carabiniere occuperebbe posto fiducia, oppure custode o portiere. Via S. Slataper 18, I. 54828 C

IMPIEGATO giovane, contabile, corrispondente, pratico spedizioni e lavori esterni, miti pretese, ottime referenze, cerca posto presso ditta commerciale. Cassetta 20934 C, Unione Pubblicità. 20934 C

INGEGNERE giovane, laureato estero, buona pratica edilizia cementi armati, conoscenza lingue, offresi seria impresa. Offerte cassetta 21001 C, Unione Pubblicità. 21001 C

ODONTECNICO 24-enne, capace oro, caucciù offresi miti pretese. Scrivere cassetta 20799 C, Unione Pubblicità. 20799 C

PENSIONATO (coniugi soli) ex-fuochista, attestati, offresi portinaio o attendere caldaie. Cassetta 20957 C. Unione Pubblicità. 20957 C

PENSIONATO offresi per ore serali per registrazioni o altro. Indirizzo al Piccolo. 85469 C

PETTINATRICE bravissima, specialista ondulazioni, manicure offresi per famiglie distinte. Offerte cassetta 21003 C, Unione Pubblicità. 21003 C

PRATICANTE ufficio, assolto scuole commerciali, conoscenza lingue, dattilografia, offresi miti pretese. Indirizzo Piccolo. 85448 C

RISCUOTITRICE pratica tutti lavori cerca posto. Cassetta 20985 C, Unione Pubblicità. 20985 C

SIGNORINA seria, onesta, cerca posto quale cassiera o venditrice, con attestati. Cassetta 20936 C. Unione Pubblicità. 20936 C

SIGNORINA giovane, colta, abilissima faccende casa, ufficio, avendo occupato posti fiducia, offresi. Eventualmente anche come assistente ambulanza medica. Ottimi attestati, miti pretese. Telefonare 41-10. 95332 C

SIGNORINA contabile, dattilografa, pratica tutti lavori d'ufficio, conoscenza italiano, sloveno, offresi. Cassetta 20779 C, Unione Pubblicità. 20779 C

STENODATTILOGRAFA perfetta corrispondente indipendente italiano, tedesco, offresi anche segretaria. Cassetta 20851 C, Unione Pubblicità. 20851 C

STENODATTILOGRAFO perfetto corrispondente, contabile, referenze ineccepibili, offresi. Cassetta 20912 C, Unione Pubblicità. 20912 C

STIRATRICE giornata, anche per corredi offresi. Via Gaspare Stampa 7 II. 10179 C

STIRATRICE capacissima cortinaggi, biancheria fina, offresi giornata. Indirizzo al Piccolo. 85451 C

VENTOTTENNE con studi superiori, pratica commerciale cerca occupazione a qualunque condizione. Offerte cassetta 20742 C, Unione Pubblicità. 20742 C

Lavoro a domicilio

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 CC

ATTENZIONE! Maglierie usate, rimettonsi a nuovo, ordinazioni su misura, condizioni pagamento. Piazza Garibaldi 3 I. 54339 CC

COPERTAIA assume lavoro. Via Felice Venezian 16 II. 10175 CC

FALEGNAME raccomandasi famiglie, lucidare mobili, piani; riparazioni. Recapito: Battisti 13 (lavaguanti). 85486 CC

MAGLIERIE, vestiti signora, bambini, riparazioni, a nuovo, prezzi modici, facilitazioni pagamento. Via Ferriera 35, I. 54295 CC

MECCANICO germanico, ripara domicilio qualsiasi macchina cucire. Via Parini 9 (alluminio). 54319 CC

MODISTA premier, confeziona, rimoderna, prezzi bassissimi. Via Pescheria 5, pianot. 85496 CC

SARTA bravissima, confeziona subito elegantissimi vestiti signora, lire 30; tailleurs e mantelli lire 50; rimoderna vestiti, mantelli vecchi, prezzi mitissimi. Zovenzoni 5 I. 85513 CC

SARTA uomo confeziona, rimoderna, rivolta vestiti. Via della Guardia 12, pianterreno. Donaggio. 21912 CC

SARTA abilissima, lunga pratica, lavoro fino offresi giornata distinte famiglie. Piazzetta San Silvestro 2. Candelli. 54275 CC

SARTA specializzata per biancheria uomo, vestiti donna offresi anche a giornata. Indirizzo Piccolo. 85455 CC

SARTA abilissima, lunga pratica tutti lavori, offresi a giornata. Toti 9, III piano. 85456 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

A giovane aiuto contabile, corrispondente inglese, francese, offresi impiego provincia Venezia. Cassetta 20937 D. Unione Pubblicità. 20937 D

A signorina corrispondente inglese, dattilografa, offresi buon impiego provincia. Cassetta 20937 D. Unione Pubblicità. 20937 D

APPRENDISTA orologiaio, cercasi. Battisti 14. 54313 D

ASPIRANTI carriera cinematografica, cerchiamo. Scrivere «Icifilms», via Ausonio 19, Milano. 5792 D

BARBIERE capace, cercasi per sabato. Via Sanità N. 13. 10181 D

DONNA pulizia uffici, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 85477 D

DONNE pratiche confezione coperte imbottite, assumonsi. Indirizzo Piccolo. 54329 D

GARZONA sarta uomo cercasi. S. Nicolò 20, 54305 D

GARZONA cerca modista. Presentarsi ore 10 Torrebianca 19 I. 85508 D

GIOVANE per buffet, in consegna, 1500 cauzione, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 85495 D

GIOVANE colto, capace trattare affari, disposto viaggiare, disponga patentino, 4000 liquide, cercasi con paga, percenti. Offerte cassetta 20981 D. Unione Pubblicità. 20981 D

GIOVANE volonteroso visitare istituti campionario tessuti, cercasi. Esigonsi referenze. Indirizzo Piccolo. 85501 D

LAVORO lucroso, eseguibile casa propria, continuando proprie occupazioni, procuriamo, dirigiamo mezzo corrispondenza. Boite 67, Nice (Francia). 5791 D

MEDICO dentista o tecnico autorizzato, disposto recarsi Livorno, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 85179 D

MEZO lavorante calzolaio, cercasi. Via C Bittmeyer N. 12. 54342 D

RAGAZZE per facile lavoro cucito a mano e macchina, cercansi. Settefontane 74. 000 D

RAGAZZO buona famiglia, praticante negozio manifatture. Indirizzo Piccolo. 85467 D

RAGAZZO quattordicenne, cercasi, negozio commestibili. Madonnina 2. 85492 D

RICAMATRICI brave, cercansi urgentemente. Indirizzo Piccolo. 54274 D

SARTA pratica per negozio confezioni, bella presenza, italiano, tedesco, cercasi. Indirizzo Piccolo. 85507 D

SIGNORA tedesca, ottime referenze, perfetto italiano, cerco quale compagnia bambini, coadiuvarli studi elementari. Presentarsi dalle 14-16. S. Nicolò 32, III destra. 85472 D

STENODATTILOGRAFA veloce cercasi da importante studio legale fuori Trieste. Compenso adeguato. Presentarsi Hotel Savoia, oggi dalle 10-12 e dalle 15-17. 85511 D

VENDITRICE abilissima, ramo maglierie, cercasi. Indirizzo Piccolo. 84939 D

VENDITRICE pratica calzature, cercasi. Via Caprin 5. 54296 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

CAMERA mobiliata con stufa, paraggi Politeama, cerca artista, distinta signorina, fino tutto novembre, possibilmente uso pianoforte. Offerte Cassetta 21009 E Unione Pubblicità. 21009 E

MATRIMONIALE primo piano, compreso vitto, cerco. Offerte cassetta 20999 E. Unione Pubblicità. 20999 E

MOBILIATA ingresso libero, scale, pressi via Donato Bramante. Cassetta 20994 E. Unione Pubblicità. 20994 E

STANZE due, vuote, con cucina presso persona sola, per tre adulti, cercansi. Via del Bosco 10, terzo, destra. 85420 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 F

A. A. A. A. FITTANSI stanze eleganti 1-2 persone, lungo, corto soggiorno, vitto, bagno. S. Nicolò 12, II. 54312 F

A. A. A. CAMERA mobiliata d'affittare. Via Pondares n. 4. 85479 F

A A A. CAMERETTA pulitissima, eventualmente costo affittasi. Corso Vittorio Emanuele 45, II, sinistra. 85506 F

A A A. MOBILIATA, bella, affittasi persona dabbene. Indirizzo Piccolo. 85480 F

A. A. A. MOBILIATA elegante, ingresso scale, luce, stufa, altra per 2 amici, affittansi. S. Michele 35, porta 5. 54289 F

A. A. MOBILIATA 2 persone, grande, luce. Viale XX Settembre 9, III destra. 85468 F

A. A. STANZA bellissima, affittasi. Kandler 1, porta 12. 85478 F

A. BELLISSIMA stanza mobiliata, vuota, ingresso libero, affittasi. Risorta 10. Iancovich. 54265 F

A. MOBILIATA elegante, uno due distinti affitasi, eventualmente solo vitto familiare. Ginnastica 23, primo. 54331 F

A. MOBILIATA indipendente, eventualmente vitto, affittasi. Palestrina 2, II sinistra. 85447 F

A. STANZA ingresso libero, bene mobiliata, vitto, affittasi uno due signori. Milano 14, II. 54315 F

ALLOGGIO cinquanta mensili. sanissimo, letti nuovi, massimo centro trovano impiegati, studenti. Alloggio, vitto compreso: lire 250. Raggruppati oppure singoli, presentarsi Cavana 13, porta 11. 10169 F

CAMERA mobiliata affittasi possibilmente due amici. Via Ferriera 5. II scala, porta 30 54264 F

CAMERA vuota affittasi, eventualmente comodo cucina. Mazzini 39, II. 54318 F

CAMERA mobiliata nuovo, affittasi signorina o signora distinta. Raffineria 11, primo, porta 10. 85606 F

CAMERA due letti, affittasi prontamente. Madonna mare 3, terzo, destra. 10182 F

CAMERA bene mobiliata, eventualmente comodo cucina, affittasi. Stuparich 12, secondo 54263 F

CAMERA spaziosa, due finestre, vuota, affittasi uso ufficio. Zanetti 8, II destra. 54263 F

CAMERA mobiliata 2 letti, vitto, 720 mensili. Indirizzo Piccolo. 54259 F

CAMERA camerino, cucina, vista magnifica, affittasi. Bazzoni 11, porta 15. già S. Vito. 54293 F

CAMERA mobiliata per operaio, affittasi. Corso Garibaldi 14, II. 54303 F

CAMERINO affittasi a giovanotto oppure signorina sarta. Risorta 1, porta 7. 85470 F

COMPAGNO stanza, vitto (studente) cercasi paraggi Nautiche. Indirizzo Piccolo. 54284 F

MATRIMONIALE, stanzetta, comodo cucina presso coniugi soli affittasi a distintissimi. Via Cologna 23 porta 5. 85487 F

MATRIMONIALE, stufa per amici. vitto, oppure distinti coniugi, affittasi. D'Annunzio 1, porta 41. 54343 F

MATRIMONIALE, altra semplice, affittasi con o senza vitto. Vitale, via Tesa 6, I, angolo piazza Garibladi. 54266 F

MATRIMONIALE (una) interna con camera pranzo, o altra sul davanti, comodo cucina, affittasi a coniugi presso Posta centrale. Torrebianca 41, falegname. 000 F

MATRIMONIALE con cucina, giardino, vista al mare, soleggiata, ingresso libero, in villa a Barcola, eventualmente anche camera personale servizio. Corso V. E. 39, negozio ombrelli. 85458 F

MOBILIATA magnifica, semi-indipendente, bagno, telefono, affittasi distintissimo. XX Settembre 38, porta 11. 85512 F

MOBILIATA elegante, affittasi distinto signore. Zanetti 1, porta 6 (centro). 54341 F

MOBILIATA elegante, indipendente, centro primo piano, affittasi subito anche vuota, per ufficio. Indirizzo Piccolo. 54337 F

MOBILIATA elegante, ingresso scale, affittasi. Carducci 30, trattoria, mediatore Vittorio. 54280 F

MOBILIATA spaziosa, stufa, luce, offresi distinto signore. Lazzaretto vecchio 48, porta 12, destra. 54279 F

MOBILIATA presso piccola famiglia, affittasi a distinto. Indirizzo al Piccolo. 54273 F

MOBILIATA grande, luce, stufa, pulizia, cura vestiario, affittasi signore distinto. Ventisettembre 16, II, destra. 54314 F

MOBILIATA elegante, eventuale vitto, affittasi. XXX Ottobre 5, IV, 12. 54306 F

MOBILIATA, grande, signorile, affittasi distinto serio. Timeus 7, II, sinistra. 54301 F

MOBILIATA, volendo vitto, presso persona sola, affittasi soltanto distinto. Galileo 14, porta 11. 54299 F

MOBILIATA bene, ingresso indipendente, affittasi. Coroneo 13, II, sinistra. 54255 F

STANZA bellissima, ariosa, grande, affittasi a una o due persone distinte. Rapicio 3, I, porta 5. 85446 F

STANZA vuota, luce affittasi a signora sola. via Rivo 19, II. 85382 F

STANZA affittasi prontamente due amici. Conti 24, porta 27. 54316 F

STANZA bella, vuota, ingresso scale, esclusivamente ufficio, affittasi. S. Nicolò 4, porta 6. 54333 F

STANZA elegante, ariosa, uso bagno, buona posizione, affittasi. Crispi 39, I, destra. 54290 F

STANZA bella, chiara, mobili nuovi, affittasi. Piazza Vinci 4, II, porta 9. 54256 F

STANZA elegantemente mobiliata, affittasi a distinto signore presso persona sola. Piazza Oberdan 1, porta 13. 54254 F

STANZA bella, due letti, affittasi a signore distinto. Piazza Valle 2, I. 85460 F

STANZETTA, affittasi a distinto. Roma 30, III, sinistra. 54288 F

STANZETTA ingresso libero, mobiliata, luce, affittasi. Via Pescheria 5, mezzanino. 85497 F

VITTO familiare sano, abbondante, darebbesi impiegati, studenti 200 mensili. Cavana 13, porta 11. 10169 F

Istruzione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 G

A A A A A A. ANNI perduti ricuperansi, frequentando corsi accelerati dal prof. Enenkel, colleghi (magistrali, complementari, commerciali, ginnasio. Battisti 7, III. 20980 G

A A A A A. «BATTISTI-Galilei» (Battisti 10). Elementari. Asilo. Corsi medi per ricuperare anni perduti. Ragioneria (corsi completi). Licenza complementare! Contabilità. Stenografia. Lingue. Doposcuola. Professori scuole regie! 85493 G

A A A. PRO-SCHOLA. Corso abbreviato, ammissione Liceo scientifico. Istituto tecnico superiore. Licenza complementare. Doposcuola. Ottimi risultati esami. Mazzini 30, terzo. 82975 G

A. A BALLARE imparate subito presso la scuola Milul, via S. Lucia 4. Martedì-giovedì dalle 20-22 lezioni collettive. 20237 G

A A. STENOGRAFIA italiana, tedesca. Lingua tedesca. Contabilità. Ginnastica 45. 85499 G

A. DANZE moderne e scena imparate adulti, bambini, dalla paziente maestra delle Grazie. Scuola via S. Francesco 4, scala II, primo. Informazioni dalle 16 alle 20. 20791 G

A. INGLESE, tedesco francese, spagnolo, portoghese, metodo speciale, accelerato. Si iniziano 1.o novembre corsi speciali, 35 mensili. Piazza Cavana 4, II. 10124 G

ACCADEMIA danze Tersicore. Crispi 7. Oggi dalle 20.30 alle 22. Lezioni collettive. 54113 G

DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata, lire 1.20 lezione. Stenografia, Gatteri n. 12. 54257 G

DIPLOMATA Londra dà lezioni inglese. Indirizzo Piccolo. 85438 G

GRATUITAMENTE: violino (rilasciasi casa); scuola (compreso orchestra) settimanalmente quattro ore, complessive «dodici» (mensili). Indirizzo Piccolo. 10175 G

INGLESE e tedesco insegna Kaestner Michele. Via Mazzini 21, terzo. 54058 G

MADEMOISELLE Hélène Fraisse donne des leçons de français grammaire conversation littérature. XX Settembre 37. 54294 G

MAESTRA pianoforte, giovane, paziente, diplomata distinzione, dà lezioni. Abitazione centralissima. Indirizzo al Piccolo. 54059 G

MAESTRA diplomata Liceo Bologna, dà lezioni piano. Battisti 11, IV, p. 7. 85526 G

MAESTRA pianoforte pazientissima impartisce lezioni, metodo Conservatorio, lire 3 ora. Stuparich 16, porta 6. 000 G

RIPETITORE latino per ragazzo IV Ginnasio lire 3 all'ora tutti giorni, cercasi. Indirizzo Piccolo. 54302 G

TEDESCO insegna maestro Wehrenfennig, Corso Garibaldi 17, III. 54184 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

BORSA con documenti commerciali, personali, smarrita nell'hangar 69. Mancia generosa. Indirizzo Piccolo. 54330 H

COLLIER da bambina pelo bianco, perduto mercoledì sera via Carducci-Belvedere. Mancia portandolo Roiano, via Pratello 7, I, porta 12. 000 23 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

A A. VILLA signorile circa venti locali, maggioranza riccamente decorati, riscaldamento centrale, due bagni, giardino, tennis, terrazze, lavanderia, garage con appartamento tre stanze, ottima posizione, vista bellissima mare, affittasi. Indirizzo Piccolo. 53696 I

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, altro 3 stanze, vuoto, scambi, ville, magazzini, affittansi. Machiavelli 24. 85504 I

CAMERE (tre), bagno, accessori, moderno, vicinanza caserme, affittansi. Scrivere «Autocorriera», banco Stellapolare. 54253 I

GARAGE o magazzino affittasi a S. Giovanni se occasione. Indirizzo al Piccolo. 84646 I

MAGAZZINO, centro, d'affittare 2600 annue. Indirizzo al Piccolo. 54296 I

NEGOZIO mezzo, posizione centralissima, per manifatture, confezioni, pelletterie, con licenza, affittasi. Indirizzo Piccolo. 85510 I

QUARTIERE 2 camere, camerini, cucina, scambiasi più grande. Indirizzo Piccolo. 54328 I

QUARTIERINI camera cucina, più grandi, campagne, stanze, affittansi. Antonio Caccia 6, I. 54334 I

QUARTIERINO mobiliato, camera letto, salottino, cucina, comfort, affittasi. Indirizzo Piccolo. 54235 I

UFFICIO 4 stanze, 2 camerini, vicinanza Posta centrale, affittasi. Cassetta 20989 I Unione Pubblicità. 20989 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 L

QUARTIERE mobiliato, due, eventualmente tre stanze, cucina, oppure due stanze, comodo cucina, cerca distinta famiglia. Cassetta 20995 L Unione Pubblicità. 20995 L

QUARTIERE due o tre camere, cucina, vuoto, tutto comfort, cerco. Offerte cassetta 20983 L Unione Pubblicità. 20983 L

QUARTIERINO, oppure camera focolaio, centro, cercasi prontamente. Cassetta 21006 L Unione Pubblicità. 21006 L

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 M

A. VOLPI bionde, Renard, pelli per guarnizioni, mantelli pelliccia, prezzi d'occasione, vendonsi. Solamente al secondo piano di via Mazzini 22, Devidè. 75627 M

APPIARIO cedesi a prezzo conveniente. Giusterna 1, Capodistria. 95331 M

CAGNA caccia giovane, stupenda, veloce, cerca, porta, va acqua, vendesi. Telefonare 4595. 54317 M

CANARINI Harz cantori giorno, notte, otto giorni prova. Genova 4, III, sinistra, Berzin. 85454 M

CANE alano pura razza, esemplare due anni, vendesi causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 54251 M

CARROZZELLA bambini, copertina, vendesi occasione lire 100. Bonomo 15, Pompeo. 85464 M

CASSAFORTE, puleggie, trasmissioni varie, tornio, pompe centrifughe ecc., vendonsi a prezzo stralcio. Magazzino ferramenta, via del Bosco 28. 85490 M

CASTORINI occasione vendonsi. Manzoni 4, secondo, sinistra. 20611 M

FONOGRAFO valigia con dischi, vendesi. Rota 22, II, villa. 54276 M

FOX-terrier inglese puro sangue, maschio femmina 5 settimane, vendo. Farneto 10, villa. 54269 M

GRAMMOFONI, dischi ortofonici Victrola, vendonsi occasione. Barcola Pancera 117. 85466 M

MACCHINA cucire Singer, 5 tiretti, rientrante, seminuova, vendesi giornata. Commerciale 13, I, Delbosco. 54291 M

MACCHINA Singer seminuova, spola vibrante, occasione vendesi. Zaccaria 5, porta 6. 85483 M

MACCHINA cucire usata e vestito seta nuovo vendonsi. Roma 3, Cosciancich. 85491 M

MAIALETTI alcuni, da 2 mesi, bellissima razza, vendonsi. S. Giovanni Guardiella, via delle Cave 1081 (vis-à-vis campo Edera). 85439 M

MATERASSO lana, due materassi crine animale, coperte, copertore, utensili da cucina ed altro, vendonsi occasione. Indirizzo al Piccolo. 54260 M

NOVITA': 2 fornelli petrolio nuovi, brevettati, 2 fiamme, senza lucignolo, vendonsi a prezzi irrisori causa partenza. Richieste dalle 13 alle 15 Hotel Abbazia, via Geppa. 20996 M

PELLICCIA petite gris bellissima, vendesi occasione. Ghirlandaio 37, porta 2, pianoterra; dalle 15 alle 18. 85459 M

PORTONE ferro 2.52×3.15 m., molto forte, vendesi. Via delle Cave 1081, S. Giovanni di Guardiella (vis-a-vis campo Edera). 85440 M

QUADRI olio antichi (1867) due di firma, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 64308 M

Dopo lunghissime sofferenze si spegneva serenamente, alle ore 1 di stamane, in Villa S. Giusto,

Anna Bartoli ved. Depiera

Ne danno il triste annuncio i desolati figli **PIA** col marito **ing. RICCARDO ROSSI, ANDREA,** le sorelle **EUFEMIA ved. CALEGARI, BENEDETTA ved. VASCON** ed i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo a Rovigno sabato 20 corrente, dopo l'arrivo del postale da Trieste, partendo dal molo.

Gorizia, 18 ottobre 1928.

Il presente serve da partecipazione diretta.

RADIO ultradina 8 valvole, completo, vendesi causa partenza. Via Giulia 4, barbiere. 85453 M

SCIMMIA Malabar, esemplare splendido, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 85475 M

STUFA media, carbone, ottimo stato, cercasi. Via M. D'Azeglio 24, I, destra. 54281 M

SUSTE (due) nuove, stufa gas, vendonsi occasione. Corso Garibaldi 14, porta 9. 54287 M

TAPPETO persiano vecchio, fondo crema, 2.70x3.90, vendo. Via Rismondo 9, III. 54310 M

VASO giapponese originale vendesi. Indirizzo Piccolo. 54320 M

VESTITO, cappotto uomo, inverno, vendonsi. Mercadante 1, III. 54311 M

VIOLINO orchestra 100, altro autore, vendo straoccasione. Farneto 10, villa. 54270 M

VOLPE nera, altra marrone, guarnizioni pelo vendo. Istria 10, I. 21011 M

VOLPE nera, altra Isabella, bionda, vendonsi occasione. Crispi 5, ristorante. 51332 M

Acquisti d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 N

CAGNETTO bulldog cercasi. via Moisè Luzzatto 19, porta 15. 85463 N

CARTA usata, semprechè una parte scrivibile, acquistasi. Sugar e C.o, Coroneo 9. 85107 N

MACCHINA cucire compero qualunque condizione, urgente. Torre bianca 22, portinaio. 54292 N

OPOSSUM australiano acquistasi, Cassetta 21007 N Unione Pubblicità. 21007 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

ARMADIO 2 porte, presso agenzia vendesi. Via Caccia 6-I. 85494 NN

ARMADIO, letto matrimoniale e mobili cucina vendonsi, rivolgersi Gretta Serbatoio 125, negozio erbaggi. 54322 NN

ARRIVI- Matrimoniali, pranzo, salotti, studi viennesi, nuovi modelli; specialità cucine. Zanchi, S. Lazzaro 1 e Regina Elena 15. 85485 NN

CAMERA matrimoniale lussuosissima, finissima Vienna, altra una persona, acero, prezzo occasione. Via Geppa 15. 6232 NN

CAMERA matrimoniale massiccia, con suste, psiche, lavamano, metà prezzo vendo. Corso Garibaldi 29, I. 54340 NN

CAMERA letto piazza e mezza, mobili diversi, vendonsi occasione. Via Roma 13, portinaia. 85473 NN

CAMERA matrimoniale vendesi occasione. Via G. Vasari n. 6, IV, porta 12. 10177 NN

CAMERE da letto matrimoniali faggio 1500, cucine, sale da pranzo, attaccapanni, il più grande assortimento, prezzi ribassati. Punzo, Carducci 10. 20401 NN

LETTO con susta, una piazza e mezza, buonissimo stato, vendesi. Via Orlandini n. 198. 54327 NN

LETTO completo, sgabello, tavolino vendo occasione. Mazzini 53, portinaio. 54309 NN

LETTO una persona, vendesi. Via Francesco Crispi 9, I piano. 54307 NN

PIANINI e pianoforti via C. Battisti 12, negozio. Telef. 66-19 e 79-17. 17227 NN

PIANINI, pianoforti armoniums, autopiani «Steinway Sons», «Blüthner», «Schiedmayer» «Förster4, «Lauberger», «Hofmann», vendita, scambi, facilitazioni. Via Armando Diaz N. 16 (ex Sanità). 10125 NN

PIANINI nuovi, finissimi, pianini usati, anche facilitazioni pagamento, prezzi convenienti. Via Scussa 8. 85500 NN

PIANINO, pianoforte, acquistasi privatamente, esclusi rivenditori. Offerte, prezzo, marca Cassetta 4612 NN Unione Pubblicità. 4612 NN

PIANINO, piano acquisto, prezzo marca. Drogheria Zigon, Trenta Ottobre 8. 54272 NN

PIANO corto, tedesco, perfetto, vendesi occasione. Deposito Corso Garibaldi 13. 21005 NN

PULTI, armadi americani cerco. Indirizzo al Piccolo. 54297 NN

STANZA letto e bagno, completa, smalto, vendonsi. Opicina 66. 85369 NN

Commercio ed Industria

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O

A A A. BRILLANTI, oro, argento, corone compero, pagando bene. Oreficeria Stermin. Mazzini 43. 85344 O

A A. BRILLANTI, oro, corone argento, argenteria, compero pagando bene. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 209 O

A. A. PER favore sa dirmi dove si trova il più ricco assortimento di calzature da uomo? ? ? ? ? ? ? ? ? ? ? Alla Calzoleria Uberti, via Muratti n. 1. 20859 O

CAFFE' salute puro fichi. Depositario: Durante, via Molingrande 16 85186 O

OFFICINA fabbro-meccanica assume qualsiasi lavoro a nuovo, riparazioni in genere, specializzata sparherd, prezzi ridottissimi, scopo di sviluppo dell'azienda. Solamente via Ginnastica 21. 54228 O

SCAMPOLI madapolan, tela lenzuola metri lire 2.50, 4.70 occasione. Tosoratti, Malcanton. 85471 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

ACCETTO serie rappresentanze prodotti chimici, farmaceutici, industriali, drogheria. Dispongo referenze primissime. Tullio Dian Venezia. 5772 P

CASA mondiale, apparecchi elettrici, vendita privati, cerca abili agenti, stipendio, provvigione. Offerte con referenze Cassetta 20984 P, Unione Pubblicità. 20984 P

FABBRICA pompe brevettate, pozzi profondi cerca agenti tecnici. Scrivere Casella 16 Unione Pubblicità, Roma. 5787 P

PIAZZISTA bene introdotto drogheria affini cercasi. Offerte con referenze Cassetta 20988 P, Unione Pubblicità. 20988 P

RAPPRESENTANTE Venezia Giulia cercasi da importante casa grossista tessuti. Esigesi perfetta conoscenza clientela, articoli e lingue locali. Offerte entro 24 corrente specificando posti occupati e referenze scrivendo Cassetta 13 E, Unione Pubblicità Venezia. 5801 P

RAPPRESENTANZE articoli consumo, cerco viaggiando propria auto Venezia Giulia. Offerte Cassetta 20884 P Unione Pubblicità. 20884 P

Stamane, dopo lunghe sofferenze, spirava serenamente, munita dei conforti della Religione

ANNA ved. HOLLY

d'anni 88

L'addoloratissimo nipote **PIETRO POGGI** con la moglie **IDA** ed i parenti tutti, partecipano la triste notizia a quanti la conobbero.

I funerali avranno luogo venerdì 19 corr., alle ore 15, partendo dalla cappella dell'Ospedale civico.

Trieste, 18 ottobre 1928.

Prim. Imp. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

Automobili, biciclette e sports

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

AA. AUTOVETTURE lussuose, 4-6 posti, per gite, viaggi a forfait o lire 1.50 km. noleggiansi. Garage Carpison 9, telef. 61-84. 85509 Q

AUTORIMESSE indipendenti, cortile lavaggi, luce, prezzi miti. Ferriera 43. 85250 Q

AUTOVETTURE aperte, chiuse, noleggiansi prezzi convenienti. S. Francesco 10, telefono 72-35. 51325 Q

BARCA a vela m. 7, tonnellate 4, motore germanico, 1 cilindro 7 HP L. 6000 vendo occasione. Vendesi pure altra barca piccola L. 250. Rivolgersi Hotel all'Antico Portorose. 85457 Q

MOTO Guzzi, impianto Bosch, occasione 4500. Gelsi 4, Agenzia Bianchi. 54338 Q

MOTO «James», 2 cilindri, in buono stato, vendesi. Via Bosco 52, officina. Prezzo 1700. 54300 Q

MOTOSCAFO 6-10 metri, 10 fino 24 HP, perfetto stato acquistasi o scambiasi con imbarcazione nuovissima 5 metri, con fuoribordo «Ewinrude» 6 HP. Offerte Cassetta 21032 Q, Unione Pubblicità. 21032 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— R

ASSOCIEREBBESI valido amministratore apportasse 100-200 mila lire ampliando lavoro forniture militari annuali, già concluso, reddito assicurato. Scrivere Cassetta 2 P. Unione Pubblicità, Padova. 5799 R

CON lire diecimila mi associerei in azienda prestando parte attiva. Cassetta 210000 R. Unione Pubblicità. 21000 R

NEGOZIO frutta, erbaggi, con forte lavoro, posizione buona, prezzo conveniente, vendesi. Rivolgersi via Conti 10, barbiere. 54277 R

NEGOZIO frutta, erbaggi, vendesi. Informazioni pomeriggio. Via Udine 18, Cian. 10178 R

OSTERIA bene arredata, posizione buonissima, vendesi. Dreos, via San Nicoloò 1. 85476 R

SALONE parrucchiere, con reparto signori, lavoro, posizione ottima, vendesi causa immediata partenza. Indirizzo Piccolo. 54278 R

SOCIO oppure socia che sappia contabilità, con piccolo capitale, cerco, dovendo assentarmi spesso. 21008 R

SPACCIO tabacchi, buona posizione, affitto minimo, affittasi. Via Carlo Favetti 17, Gorizia. 85449 R

TIPOGRAFIA bene avviata in provincia, cederebbesi causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 85461 R

VILLE e pensioni ad Abbazia e Laurano vendonsi a buon prezzo, causa partenza. Klein, Abbazia. 20917 R

40.000, 25.000, 10.000 lire disponibili prime intavolazioni. Caffè Mocca, Kremser. 54298 R

100.000 dispongo; esamino proposte impiego. Esigo garanzie assolute. Cassetta20987 R. Unione Pubblicità. 20987 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— S

CASA rendita 8.800 prezzo 80.000, splendido villino (Alice) vendonsi. Zanier, Caffè Pitschen. 54262 S

FABBRICATO industriale, nuova costruzione, circa 300 m. q., pianoterra e I piano, con acqua, gas, luce elettrica, facile trainamento, vendesi occasione. S. Giovanni, via delle Cave 1081, dirimpetto Campo Edera, II posti. 85441 S

VENDESI casa e campagna, Spada (Parenzo), bellissima posizione, vista al mare, con avviata bottega commestibili, rivendita sali, tabacchi. Prezzo convenirsi. Nicosio, Parenzo. 1977 S

Matrimoniali

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— U

GIOVANE vedova distinta, priva conoscenze, desidera conoscere distinto signore serio 34-38 anni, scopo matrimonio. Indirizzare cassetta 20997 U, Unione Pubblicità. 20997 U

Diversi

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— V

A. A. ASSORTIMENTO calzature in pelle, vernice e panno, per bambini, ragazzi, donne e uomini, scarpe per camerieri e signore anziane, emporio pantofole in feltro, panno e pelle il tutto a prezzi più bassi di Trieste trovansi alla Calzoleria Triestina, Via Carducci 2. 20859 V

CAPPELLI da signora, modelli elegantissimi, grandissimo assortimento lire 28, cappelline feltro, prima qualità, lire 8, vendonsi presso Scrosoppi. Corso 39. 54133 V

MANTELLI signora confezionansi lire 195 compreso stoffa e fodere; vestiti lana lire 30 in poi. S. Spiridione 12, pianoterra. 20945 V

OSTETRICA Emerschitz-Sbaizero, premiata autorizzata accoglimento gestanti. Assistenza medica; comfort moderno, rette giornaliera lire 25. Farneto (ex Ginnastica prolungato) villa propria. Telefono interurbano 83-23. 53946 V

OSTETRICA riceve giornalmente consultazioni gravidanza, assistenza. Madonna Mare 19, II. 10185 V

TINGE scarpe, borsette, primo stabilimento riparazioni calzature macchina. Cincelli, Malcanton 9, piazza Ospedale 3, Rivo 26. 43420 V

X+Y=∞

Seguito a „T.“ „G.“ „L.“

Grande romanzo inedito di Henry Fontis e Jean Ricard

Proprietà letteraria - 22 - Riproduzione vietata

— A domani dunque!

— A domani, e attendiamo pazientemente. Aspettare che cosa? L'indomani sera Langlois e la cavallerizza, non si scambiarono una sola parola.

Domenico era in preda ad una grande agitazione, che si manifestava con un susseguirsi di malefatte e di disattenzioni.

Ma Langlois, che aveva raggiunto lo chauffeur di Mouniéca al «Black Club», loro abituale ritrovo, propose al suo amico, un robusto giovanotto dalle ampie spalle e dal collo taurino, di giocare una bottiglia di birra alla «girandola», una piccola ruota appesa al muro, che messa in movimento, lancia una biglia, il cui movimento circolare termina con una caduta in un'alveolo numerato.

La partita incominciò. Mentre il suo compagno gli voltava le spalle, Langlois versò la birra nera e spumosa nei bicchieri. Gli riuscì facilmente vuotare in quello dello chauffeur il contenuto della fiala, che il giorno prima, aveva ricevuto in modo così strano.

Poi giuocò a sua volta e perse.

— Mah! La fortuna è capricciosa — disse con filosofia. — A domani la rivincita. Alla vostra salute, camerata!

Brindarono insieme e lo chauffeur bevve la sua birra. Langlois lo imitò, poi alzandosi esclamò:

— Me ne vado! Mi dispiace di lasciarvi, ma ho un appuntamento... Il resto, padrone, per favore.

La vettura della Mouniéca era ferma accanto al marciapiede, davanti al bar.

Langlois attraversò la strada; in un negozio si fece confezionare e impacchettare alcuni panini imbottiti. Dopo di ciò, andò ad appostarsi di fronte al bar, dal quale lo chauffeur non era ancora uscito.

Questi stava davanti al banco, e sembrava intento a fare un discorso al proprietario; al disopra delle mezze tendine che mascheravano l'invetriata, Langlois in punta di piedi, non perdeva nessun movimento della persona che lo interessava.

Lo vide d'un tratto barcollare, ed abbattersi al suolo.

Il padrone si precipitò, ed aiutato dal cameriere, lo rialzò con fatica. Riuscirono a distenderlo su un sedile, e quando quest'operazione fu terminata, l'onesto caffettiere uscì di corsa dal bar, ed entrò nel Gran Circo, dal passaggio riservato agli artisti.

— Il medico, presto il medico! — gridò ad un inserviente che gli si avvicinò. — E' accaduta una disgrazia nel mio negozio.

E poichè, proprio in quel momento, appariva Mouniéca, egli completò:

— Proprio, signora, al vostro chauffeur, credo gli sia venuto un colpo!

— Come dite?...

— Sì, signora, un momento fa, è caduto in terra, come un masso.

Di già l'inserviente aveva chiamato il dottore del teatro, che immediatamente si recava al «Black-Club» per apprestare le sue cure al poveretto.

— E' grave? — domandò la Mouniéca, quando il dottore ritornò sul palcoscenico, dopo un'assenza abbastanza lunga.

— Ha avuto una congestione — rispose il dottore — ma ora ha ripreso i sensi. Vi consiglierei di farlo trasportare all'ospedale, a Beaujou, che non è lontano... Sarà curato bene quanto in casa vostra, e più severamente, in modo, che fra una settimana, potrà riprendere servizio.

Domenico, che gironzolava là come per caso, si era avvicinato al gruppo e pareva interessarsi molto all'accaduto, approvando con dei movimenti del capo, i saggi consigli del medico.

— Farò come dite, dottore — rispose la cavallerizza. — Si può telefonare per chiedere una vettura d'ambulanza.

— Ci vado io — dichiarò un inserviente.

— Come farò a tornare a casa stasera?... — si domandò la Mouniéca. — Potrei prendere un «taxi», niente di più semplice, ma mi secca lasciare la mia vettura, qua al teatro, a meno che non avvisi un garage...

— Offriti dunque di condurla, imbecille — mormorò Domenico all'orecchio di un giovane servo di scena. — Tu sai guidare e ti guadagnerai una buona mancia.

L'altro sussultò e s'avanzò senza esitare.

— Se la signora vuole, io posso ricondurla a casa anche subito — e soggiunse: — Mi conoscono bene le automobili!

— Accetto volentieri — rispose la Mouniéca. — se è vero ciò che dite.

— Oh! guardate, ecco la mia patente di conducente — rispose aprendo il portafoglio.

— Benissimo! Aspetterò che il vostro servizio sia finito.

La giovane donna continuò ad interrogare il dottore sul malessere del suo chauffeur.

Quanto a Domenico, era già tornato al suo posto.

— E' poca cosa del resto — commentava malinconicamente, risciacquando dei bicchieri. — Può capitare, in due tempi e tre movimenti, a voi come a me, mio buon padrone!

— Idiota! — gli gridò il caffettiere.

Ma Domenico continuava: — Non si conta molto a questo mondo...

Pareva molto commosso, ma cessò le sue melanconiche riflessioni.

Quando, dal rumore caratteristico che segue la fine dello spettacolo, capì che la rappresentazione era finita, si affrettò a togliersi il grembiale, indossò la giacca e il soprabito e discese nella via Saint-Honoré, mentre il pubblico incominciava ad uscire.

Domenico costeggiò il marciapiede. Passò così davanti all'automobile di Mouniéca, rallentando insensibilmente il passo. Senza fermarsi guardò nell'interno della vettura; la sua miopia pareva scomparsa come per incanto. Attraversò in seguito la strada e si nascose nell'angolo oscuro di un portone.

Dal suo osservatorio vide Mouniéca montare in automobile.

Il giovanotto che si era offerto per ricondurla a casa, non si era vantato a torto; partì dolcemente, come un meccanico sicuro del fatto suo.

Quando l'automobile voltò l'angolo della via Cambon, Domenico mormorò:

— Buona notte, signora Lymington!

E fischiettando il motivo di un foxtrott che l'orchestra del Circo suonava tutte le sere, si allontanò tranquillamente.

III

Nel quale si è testimoni di una conversazione assai interessante

In rue de Lille, il portone della casa di Mouniéca si aprì, ma fu necessario che la cavallerizza sporgesse la testa dall'automobile perchè il portiere, esitante, lasciasse entrare la vettura guidata da uno chauffeur sconosciuto, vestito con una giacca grigia e con un cappello molle.

Quando Mouniéca mise piede a terra, diede subito al portiere delle spiegazioni tranquillizzanti:

— Luigi ha avuto una congestione; ed è stato trasportato all'ospedale Beaujou. Domani, appena potrete, andrete a prendere sue notizie. Aprite il «garage» e mostrate a questo bravo giovanotto come deve collocare la vettura.

Ella fece scivolare un biglietto da cento, nella mano del servo di scena, al quale Domenico aveva, molto giustamente, predetto una buona mancia.

— Grazie ancora — disse la giovane donna. — Se vi potrò essere utile al Circo, approfittate di me.

La donna salì la scalinata ed entrò nel suo appartamento, dirigendosi subito verso la sua camera.

Il portiere aiutò l'improvvisato chauffeur a mettere a posto l'automobile; quando ciò fu fatto, chiuse a chiave il «garage», accompagnò l'uomo fino alla strada, fece una rapida ispezione nel cortile, ed entrò in portineria per andare a letto. Un quarto d'ora dopo, più nessuna luce brillava nella casa.

Ma se un'ora dopo, al portiere, gli fosse venuta l'idea di fare una ronda, si sarebbe accorto, non senza spavento, che di sotto la porta del garage, filtrava una leggera luce. Se poi avesse aperto la porta, si sarebbe trovato a faccia a faccia con Langlois, che, servendosi di una lampada elettrica tascabile, ispezionava il luogo.